F. Subernatis sculp. 1816

E qual del Mondo più rimota parte
Non vanta di Bodoni le impresse carte?

VITA

DEL CAVALIERE

GIAMBATTISTA BODONI

TIPOGRAFO ITALIANO

E

CATALOGO

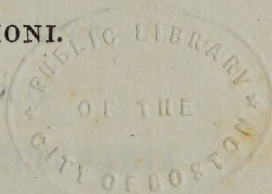
CRONOLOGICO

DELLE SUE EDIZIONI.

TOMO I.

PARMA

DALLA STAMPERIA DUCALE

MDCCCXVI.

AGLI AMICI

DEL TIPOGRAFO

GIAMBATTISTA BODONI

DI CUI

ITALIA ED IL SECOLO

VANNO SUPERBI

L'AMICO SUO

GIUSEPPE DE LAMA

PARMIGIANO

QUESTA FATICA LETTERARIA

PEGNO

DI AFFEZIONE PER LUI

O. D. C.

SPIEGAZIONE DEL RAME.

Un' aquila porta in Cielo due medaglie d'oro; l'una fatta coniare dalla Città di Parma in onore di Bodoni ed offertagli nel 1806; l' altra da lui conseguita nella solenne esposizione dei prodotti dell' Industria Nazionale, che si fece in Parigi sulla fine dell'anno medesimo.

Il diritto della prima presenta il suo ritratto; nel rovescio, che si cela allo sguardo, leggesi entro l'ulivo sacro alla Pallade tipografica:

CIVI · OPTIMO
DECVRIONI · SOLERTISS.
ARTIS · TYPOGRAPHICAE
CORIPHAEO · ERVDITISS·
EX·XII·VIRVM·PARM.
DECRETO

Nel diritto della seconda sta scolpita l'effigie di Napoleone I. Imperator de' Francesi, Re d'Italia; ed il rovescio mostra in caratteri incavati questa leggenda:

ENCOURAGEMENT
AUX ARTS UTILES

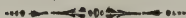
EXPOSITION DES PRODUITS
DE L'INDUSTRIE
FRANÇAISE
MDCCCVI.

che l'artefice collocò entro due rami d'alloro intrecciati al basso, i quali nell'alto rinchiudono una stella. Nel contorno

di solidità sta scritto con caratteri incavati a torchietto: *Bodoni de Parme*.

Chi visitò Bodoni in sua casa riconoscerà subito nel paesaggio sottoposto il *Ponte verde* e il *Giardino Ducale* situati dirimpetto alla finestra ove da mane a sera stava travagliando: chi s'intende del Bello tipografico troverà confacente al soggetto il distico che si legge sotto il rame; e chi lo conobbe e lo ammirò, non condannerà che io, dietro la scorta dal Cavaliere Bossi e del Barone Mistrali, abbia fatto una terza apoteosi.

Il nome poi del *Cav. G. B. De-Gubernatis* richiamerà subito alla memoria de' miei concittadini un Piemontese per molti titoli caro a noi, ai dotti ed agli artisti. Col nominarlo a titolo d'onore intendo nello stesso tempo di professarmegli riconoscentissimo, perchè si è compiaciuto di associarsi meco nel dar gloria colla maestria del suo bulino al comune nostro illustre Amico. Intendo parimente di rendere grazie al celebre Pittore Bresciano Sig. *Luigi Basiletti*, che per mera gentilezza, sì famigliare ai professori dell'arte sua, espresse col disegno il mio pensiero.

PREFAZIONE.

Sai tu, diceva il Satirico francese al Marchese di *Seignelay* nella sua Epistola IX, perchè leggonsi i miei versi nelle province, e dal popolo son ricercati, e dai Principi benignamente accolti? Egli è sovrattutto perchè

. . . . Le vrai, du mensonge vainqueur,
Partout se montre aux yeux et va saisir le cœur.

Il perchè dovrò sperare io pure di conseguire l'approvazione de' miei lettori, chè nulla ho proferito, in parlando di Giambattista Bodoni, che non sia pienamente conforme al vero.

Ma, poichè chiunque scrive cerca di acquistar fede, io ripeterò quanto accennai già nel mio Manifesto: che da sedici interi anni, e furon gli ultimi del Cavaliere

Bodoni, io vissi nella più intima e soave sua famigliarità, e che a parte Ei mi volle delle più segrete sue cose. E dirò ancora che ho potuto a mio talento, per favore dell' amabile Vedova di Lui, raccapezzare parecchie elegantissime e dottissime sue epistole, mercè le quali spero che la mia narrazione avrà allettamento non piccolo. D'altronde in quale più confacente maniera avrei potuto parlare di simili materie, che adoperando le stesse stessissime espressioni di Colui che tanta eccellenza spiegò nella difficilissima arte sua?

Debbo avvertire che mi sono giovato delle *Memorie Aneddote per servire un giorno alla Vita di G. B. Bodoni*, che il P. Passerini dell' Ordine de' Predicatori fedelmente ed accuratamente raccolse. Così potranno ad esse ricorrere tutti coloro che più ampia contezza bramassero su certe particolarità da me accennate soltanto.

Godo finalmente di qui esprimere la mia gratitudine verso due dottissimi e chiarissimi soggetti, i Signori Avvocato Angelo

Pezzana, Prefetto della pubblica nostra Biblioteca, ed Abate Don Michele Colombo, per avermi essi, colla gentilezza, che tutta è loro propria, suggeriti que' lumi di cui sono abbondevolmente corredati, onde il Catalogo Cronologico delle Edizioni Bodoniane, che formerà il secondo volume, incontrar possa l'approvazione de' più colti Bibliofili.

Me felice, se questa mia ingenua protesta renderammi benevolo chiunque avrà vaghezza di scorrere la seguente Vita!

VITA

DEL CAVALIERE

GIAMBATTISTA BODONI

TIPOGRAFO ITALIANO.

. . . *Non ingenio quaesitum nomen ab aevo*
Excidet: ingenio stat sine morte decus.

Prop. Lib. 3. Eleg. I.

VITA

DEL CAVALIERE

GIAMBATTISTA BODONI

TIPOGRAFO ITALIANO.

I. Giambattista Bodoni, Direttore della R. Stamperia di Parma, Tipografo di S. M. il Re Cattolico, Socio di molte Accademie Italiane, Cavaliere del R. Ordine delle due Sicilie e dell'Ordine Imperiale della Riunione, nacque il giorno 16 Febbrajo 1740 in Saluzzo, città del Piemonte, posta ai piè dell'Alpi sur un ridente colle, e feracissima di sublimi ingegni (1). Ebbe tre fratelli e due sorelle (2), e per genitori Francesco Agostino pur esso esercitante l'arte impressoria venutagli in retaggio da' suoi maggiori (3), e Paola Margarita Giolitti di civile ed onorata famiglia di Cavaller-maggiore, villaggio lungi di là circa otto miglia.

Sino dalla sua prima infanzia, siccome veggiam addivenire spesso di que' fanciulli che natura formò

a grandi imprese, die' Bodoni segni non dubbi di ciò che sarebbe per essere poi, o sia che il seguiamo nelle pubbliche scuole del Collegio di Saluzzo, o nelle domestiche pareti, ove sotto gl' insegnamenti amorosi del padre, nelle ore appunto in cui gli altri si perdono in vani trastulli, veniva in quell'arte addestrandosi la quale, sua mercè, nell'Italia nostra salì a inarrivabile altezza. Assidua applicazione allo studio e prontezza rara d'ingegno fecero ch'egli conseguisse nelle scuole i primi posti; indole docile e generosa, aria vivace, e fisonomia oltre modo attraente, lo renderono accetto ai suoi maestri e ai condiscepoli. Diede prematuri indizj di fervida fantasia collo scrivere in prosa e in verso; e ne die' di quel gusto che poi sì squisito spiegò per le Belle-Arti, coll'avido osservare e raccogliere rami intagliati, massimamente di quelli compiacendosi, su cui serba il cesello i superbi avanzi della Romana grandezza, e coll'avere, sebbene non pervenuto ancora al suo dodicesimo anno, in certe notturne pubbliche illuminazioni fatto apparire sulla facciata della casa paterna figure moventisi, ed analoghe a qualche tratto del nuovo Testamento: cosicchè sin d'allora lasciò intravedere e sperare ai Saluzzesi che uno sarebbe tra non molto de' più begli ornamenti della patria.

Fatto adolescente, e terminato il corso de' filosofici studj (4), intraprese la professione del padre; indi provatosi ad intagliare sul legno, con tale

nitidezza il fece che i suoi lavori ben presto ottennero grido e spaccio in Torino. Allettato dalla speranza di gloria e di più comoda vita per sè e pe' suoi parenti, ed a più larga sfera dilatando le sue idee, strinse amicizia con certo Ignazio Cappa giovine pressochè a lui coetaneo, di perspicace mente pur esso, e nell'arte paterna di fabbro-ferrajo destro e valente assai. L'approvazione sempre maggiore che avevano le sue opere suscitò in lui vivissima brama di perfezionarsi in Roma, regina d'ogni arte e scienza, dove sperava di trovare lieto accoglimento ed appoggio presso un suo zio paterno, sacerdote che colà godeva di un ottimo concetto: laonde al Cappa aprì cotesto suo pensiero, e con lui ragionandone frequentemente, venne con quella calda sua eloquenza a creargli in cuore un pari ardentissimo desiderio. E già avevano le cose opportune all'andata apprestate, allorchè lo spirito fuor di misura instabile ed alcun poco torbido del giovin fabbro improvvisamente produsse dissapori tali che, rottasi la contratta amicizia, andonne a voto il fatto divisamento. Non perciò nel tenace animo di Bodoni scemossi la brama di vedere quella rinomata metropoli, e la tanto decantata Stamperia di Propaganda; e gettati gli sguardi sul suo condiscepolo Domenico Costa, il quale un suo zio pur egli aveva in Roma Segretario dell'Abate di Lagnasco, Ministro di Polonia presso la Santa Sede, tanto si adoperò coi persuasivi suoi detti che l' in-

dusse ad essergli compagno nel viaggio. Partirono da Saluzzo il giorno 15 Febbrajo, correndo l'anno 1758.

Anno 1758 - 1766.

II. In breve rimase esaurito il denaro avuto dai loro genitori pel viatico. Allora fu costretto Bodoni di cedere agli stampatori delle città, per dove passava, di quegl'intagli sul legno, che già narrai aver egli maestrevolmente eseguiti; e in tal guisa provvide alla comune sussistenza durante il cammino, e ne' primi giorni della loro stanza in Roma. Non avendo però trovata nello zio Don Carlo l'assistenza sperata, per essere quel buon prete del suo liberale solamente cogli Ebrei, alla conversione de' quali adoperavasi con indefesso religioso zelo, fu preso da forte disgusto; e siccome il vivace e focoso suo temperamento rendevalo pronto al risolvere, decise di procacciarsi sotto più benigno cielo un agiato sostentamento. Quando portatosi a visitare la Stamperia di Propaganda si avvenne nel celebre letterato Abate Costantino Ruggeri Soprantendente della medesima, il quale subito allacciato dalle sue maniere schiette e vivaci, e in lui discoprendo non comunale talento e cognizioni di molto all'età sua superiori, lo presentò al Cardinale Spinelli, illustre Prefetto di quella, e conseguì che vi fosse ammesso per compositore. In brevissimo tempo dimostrò quanta vi

avesse perizia e squisitezza di gusto: per lo che ambidue ogni giorno più prendendogli affetto lo consigliarono ad imparare le lingue orientali per quello che appartenevasi all'arte sua; ed egli nel Collegio della Sapienza vi si rendè così esperto che, trovandosi il compositore delle opere esotiche omai cadente per gli anni, fu prescelto in sua vece. Diede allora più ampia prova di suo sapere, tanto nel Messale Arabo-Copto, quanto nell' Alfabeto Tibetano del P. M. Giorgi Procurator degli Agostiniani (5); le quali sue prime opere condusse a sì laudevol termine, che l'Abate Ruggeri volle che vi segnasse il nome e la patria sua. Lo che apparisce da un lacero frontispizio che rinvenni a caso tra le copiose sue carte, impresso a caratteri Copti rossi e neri, forse quello dell'anzidetto Messale, a piedi di cui si legge in caratteri neri majuscoli: *ROMAE EXCUDEBAT JOHANNES BAPTISTA BODONUS SALUTIENSIS;* e in rossi l'anno *MDCCLXII*.

Dalle lodi e distinzioni, le quali a lui davano i dotti e più cospicui personaggi Romani, traeva egli ogni dì più forte incitamento ad acquistarsi grido nella difficile arte sua; anzi tale concetto erasi già formato di artefice intelligente, destro e laborioso, che il Ruggeri cominciò a sperare che per esso potrebbe finalmente uno de' suoi più accarezzati desiderj porre ad effetto, quello cioè di ripulire e nel proprio loro luogo riporre i punzoni di que' tanti caratteri orientali, che Sisto V, chiamati di Francia i rinomati incisori *Garamond*

e *Le Bè*, aveva fatti da loro formare con grandissima spesa, onde servirsene a pro delle Missioni, punzoni pregevolissimi che in quella Stamperia giacevano da lungo tempo confusi ed inutili. Appalesò dunque questo suo pensiero al giovine Saluzzese che, quantunque poco fosse esperto in siffatte cose, applicò pronta la mano al lavoro, e per virtù d'ingegno cavò la ruggine dai punzoni, con esatta squadra separò gli alfabeti di grandezza diversa, e tutti li ripose appresso in bene ordinate scansie: dalla quale laboriosa fatica si risvegliaron senza dubbio in sua mente le prime idee dello incidere e fonder caratteri. A questo intendimento associatosi, secondo taluni, per le spese con Gio: Brocchieri impiegato nella Curia Pontificia, e coll'Abate Martini, suoi compatriotti Piemontesi, si prevalse dell'opera di certo Bernardo Bergher, coniator di medaglie tedesco, col quale aveva legata amicizia. Ebbero però i primi tentativi un esito sciaguratissimo; imperciocchè i punzoni essendo stati malamente incisi, e peggio le matrici giustificate, riuscì la prova de' caratteri estratti dal torchio del tutto inservibile (6). Non per questo si perdette d'animo; reso anzi più volenteroso e ardito replicò egli stesso gli esperimenti, e provatosi ad intagliare il punzone di un fregio felicemente vi riuscì. Da quel punto non depose più il cesello.

La fine tragica dell'Abate Ruggeri (7) avvenuta ne' primi giorni di Novembre del 1762 fu al cuore

amoroso di Bodoni cagione di altissimo cordoglio; poichè oltre un Mecenate, in essolui trovato avea pur anche un compagno di passeggio ed un tenero amico. Ma sopravvennero a consolarlo le generose offerte del Cardinale Spinelli, sotto la cui prefettura gli studj e la tipografia della Congregazione di Propaganda avevano preso nuova forma e luminoso ingrandimento, al quale il P. Maria Paciaudi, suo bibliotecario e teologo, per patrio e per nobile amore avevalo con caldissimo interessamento raccomandato. Volle quell' illustre e dotto Porporato presso di sè il Bodoni, e nel proprio palazzo il volle; esimia onorificenza per cui maggiormente s'accrebbe in esso l'inclinazione che aveva a quel genere di studj. Per la qual cosa riprendendo le sue gradite occupazioni, intagliò legni per uso di quella Stamperia, ove, per quanto intesi, sono oggi giorno ancora gelosamente serbati, avvegnachè ad una finezza li conduceva poco inferiore a quella de' rami (8); e mettendo a profitto le ore di ozio e riposo, sull'acciajo scolpì varj fregi e diverse majuscole fiorate; poscia fattosi ad incidere caratteri minuscoli, ebbe in breve formato alcuni Alfabeti, il primo de' quali fu un *Garamone* che plauso non piccolo riscosse in Roma.

Correva l'anno 1766, cioè l'ottavo del suo tirocinio tipografico, speso tutto in assidui studj, in molti lavori ed in costosissimi esperimenti, allorchè sedotto dalle larghe promesse di fortuna che

alcuni virtuosi, magnificando la generosità Britannica, gli andavano di continuo ripetendo all'orecchio, e da vaghezza preso di vedere oltramontani paesi, e soprattutto sperando, conscio delle proprie forze, che in più ampio teatro e con più estesi mezzi portando l'arte sua a maggiore perfezione, conseguirebbe fama grandissima a sè ed alla cara sua Italia, s'indusse repentinamente a partirsi con loro alla volta di Londra. Nulla valse a rimoverlo da siffatto proponimento nè la stima che universalmente erasi acquistata, nè l'affetto che gli portavano quegli artisti e letterati, nè la grazia di parecchi Porporati insigni, presso i quali e il Ruggeri e il Paciaudi avevanlo introdotto, e che dopo il 1763, in cui morì il Cardinale Spinelli, sembrava che consolar lo volessero della perdita d'un tanto Mecenate. Nulla di tutto ciò potè nel cuor suo soffocare gli stimoli pungentissimi di gloria, nulla distorlo dall'abbandonar quella Roma che cotanto amava, e il cui nome lo udii pronunziar sempre con trasporto di filial tenerezza.

Anno 1766-1768.

III. Giunto però in Torino, gli si presenta la madre del Costa e lo scongiura a recarsi con esso lei ad abbracciare in Cervignasco il suo condiscepolo e compagno, vicario da qualche tempo di quella parrocchia: cede agli affetti di amico, di fratello e di figlio, e con ambidue si reca a Sa-

luzzo. Ma pochi giorni dopo assalito avendolo fieramente la febbre terzana, depose il pensiero del progettato viaggio e là si rimase. Or rincrescendogli di starsi inoperoso chiamò a sè il Cappa e con lui rappattumatosi proseguì a formare punzoni e matrici, e a gettar caratteri; un saggio felice de' quali porse da lì a non molto in un Sonetto stampato nella Pasqua dell'anno 1767 per la festa del Cristo risorto, che si celebrava dalla Compagnia del Gonfalone di Saluzzo. Allora invogliatisi alcuni stampatori Piemontesi di caratteri così bene scolpiti, gliene fecero diverse ordinazioni.

In questo frattempo S. A. R. l' Infante Don Ferdinando Duca di Parma, nel cui giovin petto il francese Signor *Du Tillot* suo primo Ministro, noto dappoi sotto il titolo di Marchese di Felino, instillava liberi, generosi e regali sensi, oltre l'avere in quella città stabilito un'Accademia di Belle-Arti, fondata una magnifica sceltissima Biblioteca, restaurata l'antica Università, e pel maggiore incremento delle lettere e delle scienze aggiunti varj altri utili stabilimenti, volle ancora che si erigesse una R. Stamperia ad imitazione di quelle di Parigi, Madrid, Torino e di altre cospicue Capitali dell' Europa. Per suo ordine il *Du Tillot* scrisse al coltissimo Signor *Mariette* di Parigi, e lo richiese che colà un soggetto gli trovasse idoneo a dirigere un tale stabilimento. Il dotto Francese lodò assai il divisato progetto, ma

gli suggerì di prevalersi piuttosto d'un Italiano, giacchè i lavori da eseguirsi sarebbero stati con maggiore frequenza in tale lingua, anzichè nella francese. S'attenne il Ministro al suggerimento di sì abile conoscitore, e al Paciaudi (il medesimo di cui parlai, e ch' egli avea chiamato a presedere alla R. Biblioteca Parmense, e si teneva al fianco qual consigliere ed amico) affidò la cura di rinvenirlo tra gli stampatori d' Italia a lui noti. Questi ricordevole dell' abilità del caro suo Bodoni scrisse subito a Roma al P. Maestro Giorgi pregandolo d' informarsi se tuttavia colà vi si trovasse; ed inteso che sino dal 1766 era ripatriato, col mezzo dell'Abate Berta Bibliotecario in Torino, fecene fare a Saluzzo diligente ricerca.

Era da lungo tempo pervenuto all'orecchio di Bodoni il suono delle lodi tributate dai forestieri al *Du Tillot* per tutto ciò che veniva facendo in Parma, onde lustro accrescere a questa e dilatar la fama del giovinetto Duca. Singolarissimo era il suo affetto, e tenera la sua devozione pel Paciaudi; d'altronde l'onorevole inaspettato invito subito alla fervida sua fantasia aprì una vastissima carriera di gloria: quindi prontamente portatosi ai piedi del Re Vittorio Amedeo III. di Sardegna suo padrone, ne chiese il previo indispensabile assenso. L'ottenne, accompagnato da benigne ed amorevolissime espressioni. Presentatosi poi al Principe di Piemonte (che succedette al padre nel trono col nome di Carlo Emmanuele IV.) fu da

lui pure benignamente accolto e con munificenza regalato; anzi nel congedarlo affettuosamente disse a lui: *voglio vedervi prima che vi rechiate alla Corte di Parma*. Bodoni ritornò lietissimo a Saluzzo, assestò le cose sue, e dato un tenero addio ai parenti ed agli amici, lasciolli colle lagrime sugli occhi il giorno 8 Febbrajo 1768; e presentatosi in Torino al Duca, giusta l'ordine avutone, ricevette da esso un secondo pegno di sua regia bontà (9).

Giunse in Parma il giorno 24 dello stesso mese nel tempo appunto della seguitavi espulsione de' Gesuiti; e tostamente accingendosi ad erigere la R. Stamperia, di cui il Principe avealo nominato Direttore, fece eseguire i torchi e gli altri utensili a ciò necessarj, e da Parigi provvide una sufficiente quantità de' caratteri giustamente vantati del gettatore Fournier, vale a dire un *testino*, un *garamone*, una *lettura*, un *silvio*, un *testo*, ed una *palestina*.

Anno 1769 - 1773.

IV. Il primo saggio commendevole che diede Bodoni dell'arte sua con questi caratteri si fu la Descrizione in-f.° di quell'*Ara amicitiae* che il Duca Don Ferdinando eriger fece in marmo nella principal piazza di Parma il giorno 7 Giugno 1769 ad eternare la memoria sì della visita ricevuta dallo Imperadore Giuseppe II. nel giorno 10 del

precedente Maggio, e sì dell'imminente suo matrimonio coll'augusta Sorella di lui l'Arciduchessa Maria Amalia. Il secondo in-f.° maggiore comparve nel successivo Agosto, e fu la *Descrizione* francese ed italiana delle feste celebrate per tali nozze nel R. Giardino con torneamenti, arcadiche radunanze, fiera chinese, ed altri pubblici divertimenti, tutti con reale splendidezza eseguiti, e che col mezzo dell'impressione e dell'intaglio espor volle il *Du Tillot* in maniera permanente agli occhi dell' Europa. Con tutto ciò queste due edizioni piuttosto io cito quali monumenti di patria gloria, che opere del Bodoni, poichè in esse die' prova soltanto di gusto e di simmetria nel comporre ed ordinare i caratteri altrui. Frattanto ben s'avvide che con caratteri incisi e fusi da altri non avrebbe potuto agevolmente conseguire quell'altezza di grido a cui anelava co' generosi suoi pensieri; laonde deliberò di formarli da sè stesso. A tal uopo assunse l'impegno colla Corte di stabilire per suo conto una getteria, da cui la Stamperia Regia si provvederebbe degli occorrenti caratteri; e chiamò presso di sè il suo minor fratello Giuseppe, perchè vegliasse e soprantendesse a quella.

Fra non molto, vale a dire nel 1771, pubblicò quel suo *Saggio tipografico di fregi e majuscole*, incisi e fusi da lui (siccome porta il frontispizio) in un 8.° grande di 76 pagine, con una eruditissima prefazione che dimostrò chiaramente ai bibliofili qual ei si fosse esperto e profondo conoscitore

dell'arte sua, ed ai letterati che pur tra essi degno ben era di tener luogo distinto.

Dalla studiosa meditazione (mi servo delle stesse sue parole) a lui sembra, più che dal caso doversi ripetere l'origin primiera de' caratteri adoperati nella Stamperia, e l'invenzion loro attribuire meritamente al *Guttenberg*, al *Fust* ed al *Schoëffer*, qualunque poi di que' tre Alemanni ne sia stato il felice discopritore. Strana parimente a lui sembra l'opinione di chi sostenne recati a noi dal vasto Chinese Impero i primi caratteri impressi, avvegnachè l'arte avrebbero servito ad insegnare dello incidere sul legno, non quella di fonder lettere mobili e solitarie. Sostiene due soli essere i libri, tra parecchi usciti a luce su tale letteraria contesa, che dieno le nozioni di ciò che conviene ad una ben composta officina tipografica, quello, cioè, dell'Alemanno Scrittore Paolo *Peter* che il primo sviluppò simili nozioni, e il Manuale tipografico del giovane *Fournier*, bastevole per sè solo a istruire e formare un ottimo gettatore di caratteri. Geloso però della gloria italiana, gli duole che quell'abilissimo artefice francese, contentandosi di nominare la fonderia Vaticana sotto Gregorio XIII. che vi chiamò per gettarne i caratteri Roberto *Granjon*, abbia indebitamente pretermesse altre nostre italiche fonderie, cioè taciuta la Fiorentina, a cui tanto contribuì la generosità de' Medici e la industria del greco Lascaris; taciuta l'Ambrosiana a' tempi del Cardinale Federigo Bor-

romeo; e pur anche taciuta la Patavina, corredata di tutti gli orientali caratteri del beato Cardinale Barbarigo. Venendo poi a parlare di sè, ci insegna che dietro una faticosa analisi de' caratteri di Aldo, di Stefano, di Morello, di Wetstein, di Plantino, e degli alfabeti di Teodoro, e Israello de Bry, di Edimburg, di Glascow, e di quanti alla stampa apportarono incremento e splendore, su queste tracce aveva cercato d'incamminarsi e avvicinarsi, quanto per lui si poteva, alla maggior nitidezza, consistenza ed eleganza delle lettere. Ma che sin d'allora che stavasi in Propaganda, non agli ammirati caratteri di *Baskerville*, ma erasi attenuto a quelli del *Fournier* che spiran forse maggior proporzione di parti; e perciò avvertiva gli stampatori ed i bibliofili, che i caratteri del suo Saggio erano una derivazione dei Fournierani. Quanto a' caratteri greci (di cui un solo ne esibì) avvertiva di voler imitare quelli di Arrigo Stefano, non già quelli di Aldo Manuzio, nè tampoco gli altri delle due Venete officine Giustiniana e Pinelliana, poichè erano stati gettati e fusi nelle forme di Zaccheria Calliergi che aveale disegnate sui codici de' bassi tempi. Conchiudeva che, recati a termine i caratteri latini e greci secondo le diverse gradazioni loro, porrebbe cura e fatica nel formare gli orientali più usitati.

Intrapresa aveva eziandio cogli stessi caratteri del *Fournier* l'edizione dell'assai nota opera del chiarissimo Abate *de Condillac*, intitolata *Cours*

d'études à l'usage d'un jeune prince; ma si erano impressi appena i primi quattro volumi che venne interrotta per essersi suscitata in Parma una forte persecuzione contro il Ministro francese, da cui videsi astretto nel Novembre dello stesso anno 1771 di rinunziare alla luminosa carica che aveva con tanto zelo e con tanto disinteresse occupata sì lungamente [10].

Era a lui succeduto nel Ministero il Marchese *De Llano* spedito appostatamente dal Re Cattolico alla Corte di Parma per sedare i torbidi e conciliar gli animi. Poco dopo il Ministro Plenipotenziario Austriaco Conte di *Firmian* propose a Bodoni di trasferirsi a Milano per Direttore di quella R. Stamperia con più vantaggiose condizioni: vedendosi però egli onorato dal nuovo Ministro (siccome lo era stato dall'antecessor suo) di una particolare benevolenza, ed avendo già preso grandissimo affetto a Parma, non seppe indursi ad accettare quell'onorevole invito. Rimase non pertanto deluso nelle concepite speranze, poichè il *De Llano* dopo sei mesi, così volendo S. A. R., dovette abbandonare la carica.

Anno 1774.

V. Proseguendo Bodoni, avido di gloria, ad accrescere la serie de' suoi caratteri, presentò ai bibliofili, giusta la promessa fatta tre anni prima, un saggio di venti caratteri orientali in quel pre-

gevolissimo in-4.° che diede a luce pel solenne Battesimo del Principe primogenito di Parma Don Lodovico, e che offerì ai Reali incliti suoi Genitori. Si ascolti come egli stesso la discorra su questo suo lavoro. „ Dopo d'aver esposto al pubblico un „ Saggio di caratteri latini, corredato di tutti i „ più singolari fregi, e adornamenti che gli ama- „ tori delle nitide stampe possono desiderare, sono „ ora venuto in deliberazione di formare i polzo- „ ni, e le matrici di venti caratteri esotici, e fon- „ derli con pari accuratezza. - Occasione più fausta „ per pubblicarne il Saggio non poteva io augurar- „ mi di quella, che oggi con ogni miglior apparato „ vien celebrata. Altrettante iscrizioni adunque, „ espresse con questi caratteri novellamente fusi, „ oso offerire alli reali miei Sovrani, e ai dotti „ intenditori delle bell'arti. - Per recare l'impre- „ sa mia al desiderato fine, non ho avuto mestieri „ di mendicare fuori di questa illustre metropoli „ lumi, e soccorsi. Tutti me gli ha forniti la mu- „ nificenza di Sua Altezza Reale, che a giusto tito- „ lo chiamiamo *padre delle lettere*. La sontuosa di „ lui biblioteca . . . mi ha somministrati i sicuri „ esemplari, su' quali disegnare, e poi incidere, e „ fondere tanta varietà di caratteri. Soltanto nella „ formazione del *Fenicio* ho riputato dover imitare „ quei, che mi sono sembrati i più eleganti nella „ Dissertazione del dottissimo Signor canonico Pe- „ rez Baiero, da lui aggiunta allo stupendo Salu- „ stio, recato in lingua spagnuola dal Real Infante

„ Don Gabriele, stampato non ha molto con tanta „ finitezza in Madrid „. E date le dovute lodi al chiarissimo vivente Abate Gian-Bernardo De-Rossi Piemontese, Professore di lingue orientali nella R. nostra Università, per le venti da lui composte esotiche iscrizioni, così prosegue. „ A questa non „ lieve fatica mi ha incoraggiato il desiderio di ren- „ dere la R. Stamperia per questa parte distinta, e „ forse unica in Europa. - Molte Città vanno pur „ celebrate per la singolarità delle stampe in lin- „ gue diverse, fra le quali puossi annoverare Ox- „ ford, Leida, Vienna, Amburgo, Heidelberg, „ Amsterdam, Francfort sul Meno, Lipsia, Utrecht, „ Upsal, e specialmente Alcalà, Anversa, Parigi, „ e Londra, donde ci sono pervenute le quattro „ più famose poliglotte. La nostra Italia, feconda „ madre d'ogni bell'arte, ha veduto ancor nello „ scorso secolo due dotti Cardinali, Federigo Bor- „ romeo, e il beato Girolamo Barbarino, ergere „ con immenso dispendio, uno in Milano, e l'altro „ in Padova, due sceltissime stamperie di carat- „ teri forestieri, particolarmente orientali. Nè „ queste però, nè le altre tutte per insigni, e ben „ fornite, ch'elleno fossero, sono da paragonarsi „ con quella della sacra Congregazione detta della „ *Propaganda* in Roma, a cui niuno potrà mai „ contendere la copia di tanti esotici bellissimi „ caratteri, quali avuti dall'antica Vaticana, dalla „ Medicea, dalla Savariana, e quali recentemente „ incisi, e gettati per saggio suggerimento di chi

„ a quella con tanta commendazione presiede. Pure
„ di tante celebri tipografiche officine niuna ve ne
„ ha, la quale abbia potuto, o possa al presen-
„ te vantarsi di averne una serie compiuta. - Da
„ questa quasi comune mancanza addiviene, che
„ quante volte si ha a stampare alcuna cosa in lin-
„ gue esotiche, si supplisce con tavole incise in
„ legno; il che oltre al presentare all'occhio una
„ sensibile deformità, circoscrive l'uso di questi
„ fittizj caratteri ad assai poche cose. Sarà dunque
„ pregio della sola Stamperia di Parma lo avere
„ tutti i caratteri convenevoli per metter in luce,
„ occorrendo, la più copiosa, ed estesa poliglotta,
„ che siasi fin ad ora veduta [11]. Questo saggio
„ istesso può esserne una convincente pruova, se
„ non anzi una dimostrazione. Forse altrove si me-
„ dita questo assortimento di caratteri stranieri;
„ io avrò la lode di aver prevenuta l'industria al-
„ trui, e di aver apportata a questa illustre, e dotta
„ città una non tenue gloria. Poichè se in questo
„ mio saggio si desidera tuttavia il carattere Babi-
„ lonico, l'Epirotico, lo Slavo, l'Illirico, l'Etiopi-
„ co, il Ruteno, il Malabarico, il Bracmanno ec.,
„ non andrà molto, che, ajutantemi Dio, questi
„ pure con parecchi altri verranno da me incisi, e
„ riprodotti „. E pone fine con un giusto tributo
di lodi all'estinto Cardinale Spinelli suo benefat-
tore, e col rammentare la fiorente Stamperia di
Propaganda ove erasi degnato di collocarlo com-
positore di lingue esotiche: „ quivi (prosegue poi

„ con tenera riconoscenza) quivi apparai il poco,
„ ch' io so; quivi nacquero in me le prime idee
„ dell' incidere, e del gettare; quivi si accese in
„ me l'inclinazione per questo genere di caratteri,
„ e di studio, la quale mi fa coraggiosamente in-
„ traprendere i più laboriosi disegni, e superarne
„ con forza tutte le più gravi difficoltà. Io non
„ credo di poter mostrarmi più grato al ricevuto
„ beneficio, che col ricordarlo in faccia al pub-
„ blico „.

ANNO 1775.

VI. Un terzo Saggio de' medesimi caratteri presentò ai dotti di tutte le Nazioni in quel suo in-f.°-gr. che porta in fronte: *Epithalamia exoticis linguis reddita*, monumento perenne di affetto e gratitudine verso la R. Casa di Savoja, ed una delle più belle produzioni della tipografia latina ed orientale o pongasi mente alla copia, bellezza e finitezza de' caratteri, o si considerino la simmetrica distribuzione e la nitida tiratura. *Ut primum* (in tali termini ci svela egli stesso i reconditi suoi pensieri ed affetti) *ut primum de nuptiis Caroli Emmanuelis Ferdinandi, subalpinae Galliae principis ad me rumor perlatus est, statim mecum ipse reputare coepi, qua ratione possem non modo defixam animo gratulationem palam testari, sed etiam aliquod devotae mentis specimen diu mansurum nostris invictis, piisque principibus nuncupa-*

re. Id a me deposcere mihimet videbatur dulcissima patriae charitas, id effusus in regiam familiam gentis meae cultus, id iugis beneficiorum recordatio . . . . . Iam vero si deos immortales templorum consecratione, viros autem principes librorum dedicatione par est honorare, ut disertissimus Aristides scriptum reliquit; ego equidem huiusce honoris, cultusque testificandi caussa, librum nomini, maiestatique principum consecro, sed librum, qui quum sit artis meae singulare, novumque tentamen, fortasse videri poterit γαμήλιον *temporum hilaritati accomodatum. Scilicet apud animum constitui in lucem efferre epithalamia quaedam exoticis linguis reddita, meis typis excusa, varioque a me excogitato emblematum genere perornata. In quo aliam prorsus viam mihi censui ineundam, quam quae a poëtis in nuptiis celebrandis teneri solet. Non heic flavum Apollinem, castasque sorores aonio ex vertice evoco, non almam Aeneadum matrem, aut pronubam Iunonem cieo, sed urbes, quae in nostra cisalpina Gallia sunt, laetitia gestientes, quasique gratulantes induco. Graecus ille* πολυίστωρ, *qui sapientum scripsit convivia, hanc mihi ideam, speciemque iniecit; ab eo quippe memoriae proditum est, eum morem Athenis invaluisse, ut quum musica, et poetica certamina agerentur, singula Atticae oppida cives mitterent, qui cantu, vel comta panegyri, vel laudum patriarum recitatione, ludorum festivitatem dignitatis plenissimam nobilitarent. - Huius difficillimi, quod*

aggredior, operis gratia, innumeros pene exoticos characteres mea manu descriptos, excisos, fusos, perpolitos apparavi, et cuiusque urbis ὑποτύπωσιν solerter depictam aeri incidi feci . . . . Schematis illarum *convenienter adumbrandis, pingendisque, quod cuique civitati vel a soli, caelique natura tributum fuit, vel civium virtute partum effingi curavimus. Modo memoranda urbium primordia, modo honestamenta, quibus auctae sunt, modo quae in his praeclare, fortunateque acciderunt, expressimus*. Peregrina edizione in vero si è questa e gloriosa sovrattutto per li Piemontesi; imperocchè il mentovato Abate De-Rossi ne compose le esotiche Iscrizioni in numero di 25 colla preliminare latina dissertazione; il Paciaudi tutte le scrisse nello stesso aureo sermone con le altre che vi si leggono, oltre la dedicatoria e la spiegazione degli emblemi; i coltissimi Giuseppe Vernazza e Giuseppe Maria Boccardi dalla più recondita patria loro istoria ne ricavarono gli argomenti; e finalmente con tutte le grazie della tipografic'arte e la maestria del cesello Bodoni abbellì cotesto monumento d'indelebile gratitudine e rispettosa affezione, da lui eretto alla memoria di Carlo Emmanuele Ferdinando Principe del Piemonte e di Maria Clotilde di Francia sua sposa. E parecchi esemplari umiliar fece a quegli augusti Principi col mezzo del Padre Paciaudi che nell' autunno di questo medesimo anno trovavasi in Torino, e segnalate dimostrazioni conseguinne di gradimento e cle-

menza [12]. Ricordevole poi della cara sua patria, indirizzò ad essa un pari sceltissimo esemplare anteponendovi una lettera stampata nella quale dichiara: „ reputar egli a grande sua ventura l'aver „ sortito i natali in sì preclarissima città; pronun„ ziar con tenerezza il nome di essa; e cittadino di „ Saluzzo essersi in ogni sua opera intitolato „. Fu l'offerta in singolar modo accetta al Corpo Civico, il quale nel Gennajo del seguente anno decretò che due candellieri d'argento si foggiassero coll'impronto dell'armi della città e venissero trasmessi al donatore, come fu fatto.

Ma più di questi onorevolissimi ricambi, furono al cuor suo motivo di gioja le lodi a lui tributate nelle Europee contrade, il cui suono piacevole continuamente giungeva agli orecchi suoi. E vaglia il vero, non poca meraviglia recava agl'intendenti di queste cose, che in sì breve tempo avesse un solo artefice tal copia di fregi e di alfabeti scolpita con tanta nitidezza e grazia. Conciossiachè nel primo suo *Saggio tipografico*, oltre i fregi in N.° di 409, esibiti avea 9 alfabeti majuscoli da due righe ordinarie tondi ed i corsivi corrispondenti; 17 alfabeti da due righe ornati, tra tondi e corsivi; e di più le prove d'un *garamone*, d'un *antico*, d'un *silvio*, d'un *testo*, d'una *palestina* e di un *canoncino*; oltre il corsivetto di quella leggiadra *oda sopra la stampa* del Conte Gastone della Torre di Rezzonico, 13 fregi ed un carattere greco. Nel secondo presentò venti caratteri orientali

di grandezza diversa, e sono: l'*ebreo*, l'*ellenistico*, il *rabbinico*, il *siriaco*, il *caldeo*, il *palmireno*, il *turco*, l'*ebreo coi punti*, il *copto* ossia *egizio*, il *siro-estranghelo*, il *samaritano*, l'*arabo*, il *fenicio*, il *persico*, il *greco maj. litt.*, il *germano*, l'*egizio litt. maj.*, l'*armeno*, l'*etrusco* ed il *punico*. In questo terzo Saggio poi egli riprodusse in maggiore grandezza sedici degli stessi caratteri esotici coll'aggiunta di altri nove, e sono: l'*etiopo*, il *giudeo-teutonico*, il *gotico*, il *russo*, il *tibetano*, l'*illirico* (hieronymiano charactere), il *bracmanno*, lo *slavonico* (cyrilliano charactere) ed il *georgiano*; oltre una più copiosa quantità di caratteri latini majuscoli.

Anno 1775 - 1782.

VII. Delle edizioni che i torchi della R. Stamperia diedero a luce dal 1775 al 1782, tre sole ne ricorderò al lettore. La prima pubblicata (siccome leggesi all'ultima carta) nel giorno 30 Giugno 1779, e che s' intitola: *Atti della solenne coronazione fatta in Campidoglio della insigne poetessa..... Corilla Olimpica,* si fu un leggiadrissimo in-8.° con pagine contornate e sparse di graziosi intagli, il quale oltre il valor tipografico del Bodoni appalesa ancora i generosi sentimenti dell' animo suo e come agognasse di sempre più dilatare il nome italiano. „ Giunti in mia mano gli opportuni documenti (ciò narra nell'avviso ai leggitori) mi

„ sono avvisato di far cosa gratissima ai sani esti-
„ matori del vero merito col non lasciare più lun-
„ gamente sparsi e negletti gli Atti di una poetica
„ Corona donata con tanta celebrità, e giustizia
„ dall' Autorità pubblica ad una eccellente Im-
„ provvisatrice, qual è la valorosa *Corilla Olim-*
„ *pica*. A pubblicarli pur anche m' ha stimolato
„ non solamente l'amicizia e la stima, che ho per
„ lei, ma il vedere altresì, che nel secolo XIV, in
„ cui fu coronato il Petrarca, per non essersi ado-
„ perate le convenevoli diligenze, gli Atti della Co-
„ ronazione d'un sì grand'uomo sono scritti quasi
„ in stile favoloso, e riferiti dagli Scrittori con
„ molte contraddizioni e oscurità, non restando-
„ ci altro di certo, che qualche memoria lasciata
„ dallo stesso autore nelle sue opere „. Le altre due edizioni sono le *Opere di Mengs*, e le *Memorie de' Gran Maestri di Malta*, ambedue stampate in 4.° nel 1780; le quali dirò sue, perchè alla loro impressione BODONI portò una precipua cura. La prima eragli stata commessa dal Cavaliere Don Nicola de Azara Ministro Plenipotenziario di S. M. Cattolica in Roma, che da molti anni onoravalo di sua particolare benevolenza; l'altra affidata dal P. Paciaudi suo amico (13).

Venuto l'anno 1782 i fogli pubblici annunziarono che Paolo figlio dell' immortale Catterina II. e l'avvenente augusta sua Consorte, sotto il nome de' Conti del Nord, recavansi con iscelto corteggio alle meridionali Europee contrade. Tosto BODONI

risolvette di offerire a così eccelsi Principi un pegno di sua venerazione allorchè passassero per la città di Parma. Lasciati dunque da parte gli amati suoi punzoni, nel giro di pochi giorni ideò e compì quella sua *Congratulazione* russa e latina, con isquisitezza di gusto stampata in-f.° gr. e divenuta rarissima, non copioso essendone stato il numero degli esemplari tirati, e quasi tutti avendoli liberalmente distribuiti. Offrilla ad essi rispettoso, e s'avvide come fosse carissima dall'improvviso piacere che brillò ad ambidue sul volto, nel mirare i caratteri della natia loro favella così egregiamente incisi e stampati in paese estraneo, e tanto disgiunto dal vastissimo Impero Russo (14).

A queste testimonianze lusinghiere di stima ricevute da personaggi sì cospicui, un'altra ne tenne dietro del Monarca delle Spagne Carlo III., che dolcemente solleticò il cuor di Bodoni, voglio dire l'onorifico diploma col quale nominollo suo *Tipografo di Camera*.

Anno 1783.

VIII. Monsignor Giuseppe Gioacchino Lovera, già suo condiscepolo, venne promosso pel suo sapere e per le sue virtù al Vescovado di Saluzzo. Colse Bodoni questa circostanza per dare a lui ed all'amata sua patria una nuova testificazione di affetto, e pubblicò quel suo libro che ha per titolo = *Gestorum ab Episcopis Salutiensibus*

ΑΝΑΚΕΦΑΛΑΙΩΣΙΣ *recusa etc.*, con dedicatoria ai nobili Settemviri di Saluzzo: ottavo di picciola mole, ma dai professori dell'arte stimato assai per quella mirabil precisione particolarmente, con cui nelle opposte pagine si combaciano i differenti pezzi mobili della loro cornice. E degno è di osservazione che questo, e l'*Epithalamia*, e gli *Atti* per l'incoronazione di *Corilla* sono tra quelle sue pochissime edizioni, ove ai caratteri trovansi frammischiati finaletti, meandri, vignette e simili ornati in rame, avendo ne' tempi posteriori, massimamente dopo il 1791, adottato per sistema invariabile di dare fama alle sue edizioni coi soli vezzi della tipografia. Una sì lodevole offerta accompagnò con sua lettera stampata del 4. Novembre (15), che negli archivj di quel Corpo Civico preziosamente si conserva. In essi trovasi pure registrato che ai 19 Maggio dell'anno dopo, ordinò in una Convocazione straordinaria, che si facesse pervenire a Bodoni un secondo pegno di patria benevolenza (16). Egli stampò nella stessa occasione altre lettere in-f.° mass.° indiritte al Vescovo, al Capitolo de' Canonici ed al Ministro di Stato del Re Sardo, le quali misero in maggior evidenza i nobili suoi affetti e l'egregia sua perizia.

Anno 1784.

IX. Nel mese di Maggio accolse Parma tra le sue mura Gustavo III. Re di Svezia, quel desso che

nel giorno 19 Agosto 1772 avea con felice rivoluzion politica ampliata la Real sua autorità soverchiamente ristretta. Per tale venuta il Direttore della Stamperia di Corte mise a luce quel suo in-f.° imperiale di poche pagine che s'intitola: ΥΠΟΜΝΗΜΑ *Parmense in adventu Gustavi III. Sveciae Regis*, pregevole assai per la sua nitidezza. Questo lavoro cagionò grande ammirazione in Gustavo, che tutta scoprendone la venustà, diede a divedere al donatore colle più encomiastiche e clementi espressioni in quale altezza di stima lo tenesse anch'egli. E ben un argomento irrefragabile gliene diede da lì a non molto col mandargli in regalo il suo proprio ritratto scolpito in aureo medaglione.

Pubblicò ancora nel corrente anno quel suo Anacreonte greco in-4.° picc., dedicato al Cavaliere d'Azara, ed arricchito di un *Commentario* latinamente scritto dal suo dottissimo amico P. Paciaudi e d'una *Varietà di lezione* fornitagli dal Piemontese Abate di Caluso; edizione per la bellezza particolarmente del carattere greco divenuta di preziosa rarità; e pubblicò in-4.° gr. la *Descrizione delle Stampe Durazzo*, e le *Prose e versi per onorare la memoria di Livia Doria Caraffa Principessa del S. R. I. e della Rocella;* Raccolta degna di tenere tra i libri di lusso un luogo distinto per la moltiplicità de' caratteri, la bella tiratura, le molte iscrizioni e la copia degl'intagli, e che fede eterna farà parimente dello sviscerato affetto

che il Principe della Rocella portò a sì cospicua e virtuosa Consorte [17].

Anno 1785.

X. Furono gli ultimi giorni carnescialeschi dolorosissimi per Bodoni, poichè nella notte precedente al giovedì grasso quasi repentinamente cessato aveva di vivere il suo mecenate e dolcissimo amico P. Maria Paciaudi, al cui fianco sì nella prospera che nell'avversa fortuna si stette ognora indiviso, e la cui rimembranza fissa gli rimase indelebilmente nell'anima.

Ferdinando IV. Re delle due Sicilie venne in Parma nel Maggio seguente in compagnia dell'Augusta sua Consorte. Chiesero di vedere Bodoni, ed improvvisamente lo sorpresero nelle sue camere ove si stava, secondo era uso, ripulendo colla lima alcune matrici. La Regina soprattutto si compiacque di entrare coll'insigne Tipografo nel più minuto esame de' punzoni, delle matrici, delle forme, de' torchi e di tutto ciò che spetta all'arte impressoria. E maravigliata dell'opere sue e del vivace suo ragionare disse a lui con vero trasporto di ammirazione: *se non foste al servigio di mio Cognato, vi vorrei a Napoli.*

Ora un qualche cenno reputo qui conveniente di dare ai bibliofili di quella sua lettera francese al Sig. Marchese *de Cubières*, pubblicata unitamente alla sua versione italiana, non tanto per l'argo-

mento, quanto per la bellezza della stampa. Nei fogli della *Société de correspondance* si erano date dal francese autore di quell'articolo tipografico cumulatissime lodi ai saggi esibiti da BODONI de' suoi caratteri; ma alcune riflessioni vi si erano aggiunte, che il dolce sminuivano non poco di quelle. Si diceva: che ad un occhio francese tornerebbero forse men grati e piacevoli alcuni giri, di cui si adornavano le teste e le code delle sue lettere; e la critica sembrava ferire particolarmente il greco alfabeto adoperato nella edizione dell'Anacreonte: si biasimava quel suo soverchio arabescare le lettere italiche nel corsivo comune, e quel tenere alcune majuscole del suo carattere grande italico per avventura troppo lontane dalle minuscole che a quelle conseguono: volevasi l'*O* del suo alfabeto majuscolo cancelleresco più semplice; ed altre critiche osservazioni gli si facevano, alle quali rispose da uomo che nulla intraprende senza lunga ponderazione. Solamente si lagnò che nell'enumerare i molti caratteri esotici da lui eseguiti, il compilatore del foglio, di due soli, cioè d'uno dei tre Arabici e del Malabarico, lo credesse autore, poichè a questi due soltanto apposto avea tra parentesi il suo nome. „ Siami dunque concesso,
„ chiarissimo Sig. Marchese (prorompe egli allora),
„ di lagnarmi altamente di questo errore tanto
„ pregiudizievole alla mia gloria. Tutti i caratteri,
„ di cui si dà ragguaglio in quel foglio, nessuno
„ eccettuato, furono da me delineati, incisi e fusi.

„ Egli è vero però, che sopra due soli, cioè sul-
„ l'Arabico e sul Malabarico posi il mio nome,
„ perchè fui obbligato d'inviare i saggi a chi da
„ Roma per ordine della Corte di Portogallo me
„ gli avea chiesti; ond'io credei superfluo segnare
„ il mio nome sugli altri, che da nessuno mi furono
„ commessi.... Nessun'altra officina fusoria d'Eu-
„ ropa potrà mostrare i polzoni di un solo di que-
„ gli esotici caratteri, che furono esposti; e ciò
„ basti a mia difesa ecc.„. Dimostra inoltre questa
preziosa lettera con più chiarezza quale sterminata
serie tipografica egli rivolgesse da molti anni nel-
l'animo; molti essere già i cambiamenti fatti ne'
suoi caratteri; ed essere pronto a farvene ancora,
secondo che „ le dotte animadversioni, i delicati
„ suggerimenti, e gli opportuni consigli degli scien-
„ ziati uomini e de' chiari artefici novel peso ag-
„ giungerebbero alle indefesse sue proprie specu-
„ lazioni intorno il modo più acconcio di asseguire
„ la più semplice maestà, la più variata eleganza,
„ la più soave giacitura ne' meditati elementi, giu-
„ sta l'indole delle nazioni, che in uso gli han po-
„ sti „. Parole che appalesano la sua modestia, la
docile indole sua e quella incontentabilità che è la
dote (al dire d'un elegante Scrittore Piemontese)
ed il tormento insieme de' grandi ingegni.

Anno 1786.

XI. Segnò Bodoni un'altra linea di luce alla
sua gloria stampando in-4.° *gli Amori pastorali di*

Dafni e Cloe tradotti da Annibal Caro, poscia il testo greco di Longo Sofista in separato volume. È noto aver egli intrapresa la prima edizione per eccitamento del Marchese Arborio de Breme, designato in allora Ministro Plenipotenziario di S. M. Sarda in Vienna, che mosso da nazionale amore deliberato avea di pubblicare cotesta inedita leggiadrissima versione, e di accrescerne il merito colla sontuosità della stampa: parimente è noto che tanti esemplari volle che se ne tirassero, quanti appunto si crederebbero essere i più singolari ammiratori di quel tenero Greco e del suo felicissimo Traduttore. Avvenne perciò che questo libro e per lo scarso numero delle copie e per la sua perfezione in tutte le parti dell'arte si risguardasse qual tipografica gemma. Al quale proposito non è forse fuor di luogo il riferire, che Bodoni egli stesso assistette alla tiratura, e che più d'una volta, tenendone discorso, disse: *chi vuol giudicare della bravura d'un torcoliere, si provi a fargli stampare il Longo*.

Rispetto poi al Longo greco, la dedicatoria dichiara questa venustissima edizione essere un nuovo pegno dell'affettuosa sua riverenza al Cavalier d'Azara; e la prefazione ci fa piena fede che l'animo suo riconoscente e tuttor amareggiato dalla perdita del P. Paciaudi abbisognava di offrire alla venerata sua memoria un solenne e pubblico tributo di gratitudine e di sua singolarissima stima; il che fece deplorando la morte recente d'un tanto

incomparabile amico, e premettendo al testo quel dotto *Proloquium de libris eroticis antiquorum*, che tra le carte da esso lasciategli per legato in dono aveva fortunatamente rinvenuto, e giudicava dover aggiungere un qualche maggior lustro a quella edizione (18).

ANNO 1786 - 1788.

XII. Una serie copiosa di caratteri minuscoli diede al pubblico col frontispizio seguente in corsivo = *Manuale tipografico*, 1788 =. Esso contiene 150 pagine o descrizioni di città in caratteri gradatamente crescenti dalla *parmigianina* sino al *papale*; cioè cento italiane descrizioni in *tondo* e le versioni francesi delle ultime cinquanta italiane nel corrispondente loro *corsivo*. Ne tirò copie in-4.° gr. e in-4.° picc.; indi tutte, o quasi tutte, le mandò in regalo agli stampatori che gli domandavano i saggi de' suoi caratteri, ed agli amici ne fe' dono, avvegnachè fu sempre del suo liberalissimo con esso loro. Nel medesimo libro inserì la serie anch'essa crescente di 28 caratteri greci. Allora quelli, ai quali era riuscito (e furon in vero pochissimi) di avere l'altra *Serie di majuscole e caratteri cancellereschi* in-f.° stampata in parte sino dal 1782, e di cui alcune pagine con dolce violenza carpitegli dal Marchese *de Cubières* aveano a lui prodotto in Francia, siccome è stato detto, lodi e censure, allora, dico, que' pochi rac-

coglitori ebbero presso di sè l'intiera serie de' caratteri Bodoniani (19).

Questo medesimo anno merita d'essere ricordato ancora e perchè divenne per lui ampia sorgente di onorificenze, e perchè da esso deesi in certa maniera riconoscer l'origine della particolare sua stamperia, dalla quale uscirono poi quelle tante edizioni che il miglior ornamento formano delle principali Biblioteche d' Europa. Bodoni per divagarsi alquanto dalle laboriose sue occupazioni e per motivo ancor di salute cedette ai replicati inviti che per lettere avea ricevuti dal Cavaliere d' Azara di riveder Roma e si pose in cammino per quella metropoli ove aveva fatto, siccome esprimevasi, il suo *tipografico tirocinio*, e che rammentava con vero trasporto di tenerezza. Onorato nel passar per Bologna da due Eminentissimi Cardinali, ed in Firenze dal Gran-Duca Leopoldo I, andò, giunto in Roma, a smontare e prendere stanza nel palazzo di quel Ministro Spagnuolo che ve lo attendeva con amichevole impazienza. Intesa la sua venuta tutti i più ragguardevoli personaggi Romani ed esteri e i dotti e gli artisti con nobile gara si studiarono di accarezzarlo ed onorarlo, e sino lo stesso Sommo Pontefice Pio VI, ammessolo al bacio del sacro piede, seco il tenne in lungo colloquio a lui compartendo mille atti di paterna clemenza ed amorevolezza. Non pochi poi di que' Porporati insigni vinti da' suoi bei modi, dal suo sapere, dalla eloquenza sua,

e cupidi divenuti di possederlo ad ornamento di Roma, gli proposero di stabilirvisi; e in singolar guisa il Cavaliere d'Azara tentò di trattenervelo colla lusinghiera offerta (chè ben sapeva quanto in lui potesse amor di gloria) di formare una stamperia nel proprio palazzo e fargli subito dopo riprodurre in-f.° quattro classici autori di ciascuna delle tre lingue greca, latina ed italiana. Egli però, che affezionatissimo era ai suoi nuovi Sovrani, e già in sua mente erasi prescelta in Parma una compagna di cuore al suo conforme, presago che lo renderebbe beato pel resto del viver suo, non si lasciò vincere da sì generose e seducenti esibizioni [20]. Fermo in tale proposito, volle però prima di far ritorno all'amato suo tetto Parmense veder Napoli; e fattosi compagno al celebre naturalista Abate Fortis, con esso lui scorse quelle incantatrici spiagge di Miseno, Pozzuolo e Baja ed ammirò le pitture d'Ercolano, e anch'egli calcò trepidante le lave del Vesuvio. Ma là parimente, ove giunt'era il suono del suo valore tipografico e letterario, gli vennero tributate onorevoli distinzioni, ed una ben singolare dalla stessa Regina, la quale, avendo saputo l'arrivo di Bodoni in Napoli, mentre appunto si disponeva a partirne, spedì tosto un suo messo a lui con invito di presentarsi a Corte. Scusandosi egli col dire che stava per montare in carrozza e che era già stivalato: *Venga come si trova*, proruppe vivamente Carolina; *lui, lui solo voglio rivedere*.

Anno 1789.

XIII. Appena tornato a Parma ripigliò le dilette sue occupazioni, e sul principio di quest'anno arricchì le biblioteche di quella leggiadrissima sua edizione in-f.° e in-4.° (giacchè la sola maggiore ampiezza della carta ne costituisce la differenza) della funebre Orazione che nella Cappella Pontificia in Roma Monsignor Bernardino Ridolfi avea recitata latinamente per la morte avvenuta nel precedente Dicembre del Re Cattolico Carlo III.; e l'altra con pari splendidezza di stampa pubblicò in-4.° che aveva voltata dallo spagnuolo il Marchese Ponticelli; e quella che dallo stesso originale tradotta aveva il P. Pagnini presentò in-8.°; e produsse finalmente in un bello in-4.° l'Orazione che su tale argomento l'Abate Botteri aveva recitata nelle solenni esequie fatte celebrare in Parma dal R. Duca Don Ferdinando all'Augusto suo Zio.

A questo tratto di rispettosa gratitudine verso il Monarca Spagnuolo ne fece tener dietro uno verso la Marchesa Anna Malaspina della Bastia. Dappoichè l'Infante Don Filippo di Spagna in virtù del Trattato di Aquisgrana divenne Signore dei Ducati di Parma, Piacenza e Guastalla, questa fu prescelta a starsi al fianco della R. Infanta Donna Luigia di Francia come Cameriera Maggiore, e coll'avvenenza sua, col suo brio e coll'altre pellegrine sue doti le delizie formava di quella nuova e splendida Corte. Memore Bodoni della particolare

parzialità con cui da gran tempo ella lo riguardava, e bramoso di darle una pubblica testimonianza di sua riconoscenza, colse l'occasione del matrimonio d'una vezzosa sua figlia col Conte Artaserse Bajardi di Parma, e stampato *l'Aminta* in-4.°, a lei lo intitolò con un bellissimo sciolto del celebre Vincenzo Monti, dicendo: „ cosa non „ v'essere che ai misterj d'Amor più si convenisse „ d'amoroso volume, e niun dono al genio Mala„ spino potervi essere più grato che il canto d'Eli„ cona „. E perchè ottenesse la sua edizione pregio ancora presso i dotti, si prevalse dell'opera del Abate Pier-Antonio Serassi di cui antepose al testo una eruditissima prefazione.

Nel mese di Marzo si trasferì con tre amici per alcuni pochi giorni a Milano, poscia a Pavia per visitare que' decantati Istituti scientifici e conoscerne di persona i dottissimi Professori ed Artisti. Da tutti ebbe segni lusinghieri ed onorevolissimi di stima e di benevolenza, e in particolar modo da S. E. il Conte Wilzech egregio apprezzator de' talenti, che succeduto al Conte di Firmian nel Governo generale della Lombardia-Austriaca avea pur egli invitato Bodoni ad assumere la direzione della Reale Stamperia di Milano.

La rivoluzione scoppiata in Francia nel mese di Luglio non guari tardò a spingerne fuori i più distinti Cortigiani e Signori francesi, i quali visitata in Parma l'officina impressoria di Bodoni diffusero vieppiù nelle altre contrade Italiane e poscia in

Germania, Russia ed Inghilterra la sua fama ogni dì crescente di tipografo sommo, di erudito artista, di elegante scrittore e d'uomo di sua natura liberalissimo. Fra i quali cospicui personaggi mi piace ricordare le RR. Principesse di Francia zie di Luigi XVI. e il Conte *d'Artois* loro nipote, e i *Brienne* e i *Polignac* e i *Vaudreuil* ed altri che tutti lo esaltarono a gara e tutti ebbero in dono alcune di quelle sue edizioni. Le due prime invaghitesi di sì belle impresse carte gli mostrarono desiderio d'avere l'Uffizio divino in francese stampato co' suoi tipi; ed è quello che apparve tre anni dopo in due vol. in-8.° Giunte poscia in Roma, per mezzo del Conte *de Flavigny* Ministro plenipotenziario di Francia alla Corte di Parma, gli fecero tenere in ricompensa del *Dafni e Cloe* in-4.° che ad esse aveva offerto, una superba scatola di *vieux laque* intarsiata con ornamenti delicatissimi in oro eseguiti con tale maestria ed artificio, che a ragione può dirsi,

che vinta è la materia dal lavoro.

ANNO 1790.

XIV. Assalito da una ferocissima sciatica, dopo aver sofferto alcun tempo con pazienza e provati inefficaci i soccorsi apprestatigli dalla medicina, si risolvè finalmente di prendere i fanghi di Lucca tanto più volentieri che sapeva esservi andato per guarigione il Cavaliere d'Azara. Avvenne la sua

partenza il 30 Giugno; ma nel Luglio susseguente, conciossiachè non miglioramento, ma discapito a lui recato avessero que' fanghi tanto decantati, se ne ritornò a casa in compagnia del suo illustre amico.

Fisso si era questo dottissimo Ministro nell'animo di rivendicare il diritto che aveva la Legazione Spagnuola di tenere una stamperia nel suo palazzo in Roma. Laonde dopo il suo ritorno colà scrisse al Bodoni, e con più efficacia ancora che fatto non l'aveva per l'addietro, gli dichiarò che deciso si era di affidargli la stampa de' surriferiti dodici Classici in-f.°, e che nel suo palazzo gli verrebbe assegnato tutto l'occorrente a sì magnifica impresa. Rispose il Tipografo abbisognarvi la permissione di S. A. R. La chiese il Cavaliere, ma indarno, perchè molto il Duca si teneva caro il suo Bodoni; nondimeno rattemperando il rifiuto fece sentire al Ministro del Cattolico Monarca, che la meditata ristampa si potrebbe eseguire, anzi desiderava che si facesse in Parma, al qual fine accorderebbe a Bodoni di erigere una sua particolare stamperia ed un luogo sufficiente per collocarvela. Si arrendè il Cavaliere ai desiderj dell'ottimo Sovrano, e il suo Ministro di Stato Conte Cesare Ventura afferrò lietamente quest'occasione per dare al Tipografo un nuovo pegno di sua benevolenza, dimostrando nel tempo stesso più in aperto quanto l'animo e la mente avesse proclivi a quelle cose che tendono ad accrescere decoro alla patria e fama al Principe.

Bodoni fece tosto eseguire due torchi indicandone all'artefice diversi miglioramenti, e fece por mano alla fusione del carattere *ascendonica*, che in una sterminata quantità volle che si gettasse per affrettare la composizione; giacchè parecchi fogli ne mandava a Roma in ciascuna settimana, onde potesse il Cavaliere a suo bell'agio e senza frappor ritardo alla stampa rivederli coi tre dotti suoi collaboratori il Romano Ennio Quirino Visconti, il Nizzardo Carlo Fea ed il Madritense Stefano Arteaga.

Anno 1791.

XV. Primo adunque comparve il suo Orazio in-f.°, poi il Virgilio e i tre leggiadri Poeti latini che in un sol volume quasi sempre si videro congiunti. „ Ma quando cominciai a spedire a Roma „ la stampa intiera dei tre primi libri di Lucrezio „ (così ha lasciato scritto egli stesso) il Sig. d'Azara „ era occupatissimo in altri affari di somma rile- „ vanza, e quindi sgraziatamente non potè ultimarsi „ questo 4.° Classico. In seguito per l'accaduto in- „ gresso de' Francesi nella bella nostra Italia do- „ vette il medesimo Ministro assentarsi da Roma „ per commissione Pontificia; poscia destinato nel „ 1798 all'ambasciata di Parigi, ove nel 1804 finì „ la sua mortal carriera, non potè far condurre a „ fine la da me divisata pubblicazione de' dodici „ Classici „. Ciò non ostante proseguì a sue spese la

stampa degl' italiani, ed altre singolarissime edizioni pubblicò a mano a mano in questa ed altre lingue.

Siccome in quest'anno BODONI fissava l'epoca della sua più dilatata fama tipografica e l' incremento della sua fortuna, così dal medesimo anno ripeter soleva con soavissima compiacenza la sua domestica felicità. Già da lungo tempo posto aveva il cuor suo in vivace e amabile donzella di Parma, argomentando dalla perenne sua eguaglianza ed ilarità di carattere e da quel suo assennato contegno, che a lui sarebbe fida, tenera e indivisibil compagna. Ma come quegli che era avvezzo a vita sciolta, assoggettar non sapevasi ai legami d' imeneo, sebben ne sperasse infinita dolcezza. Posero alla fine un termine a queste sue dubitazioni e la conceduta privata stamperia e l' indispensabile necessità di avere appresso chi v' invigilasse e prendesse una cura speciale di sè stesso e dell' interno della sua casa, e sovrattutto l'essersi recentemente trovato durante un lungo doloroso insulto di podagra in balìa di persone venali che l' avevano lasciato solo appunto un dì che maggiormente abbisognava di assistenza: quindi nel giorno 19 Marzo prese in moglie la Signora Paola Margarita Dall' Aglio, quella virtuosa giovine che io veniva rammemorando. Nè in vero andò deluso; conciossiachè si studiò ella indefessamente di render lieto il viver suo, indivisa standogli al fianco e colle più tenere cure ed amorose

parole consolandolo in que' momenti ne' quali l'invidia o la calunnia lo prendevano per segno ai loro mortiferi strali, o quando il morbo podagroso, da cui era più di frequente tribolato, dolorosamente lo teneva confinato ed inoperoso nel letto.

Anno 1792.

XVI. Nella primavera passò la Real nostra Principessa Carolina Teresa a Dresda, sposa di S. A. S. il Principe Massimiliano di Sassonia. Bodoni bramoso di render più palese ancora alla colta Europa il singolare rispettoso affetto che portava agli Augusti Genitori di sì virtuosa ed avvenente Principessa, ad essi intitolò il suo *Callimaco* greco ed italiano; ed acciocchè fosse l'offerta degna di loro, tre edizioni venustissime ne formò, la prima in-4.° con caratteri minuscoli; la seconda in-f.° gr. con caratteri parimente minuscoli, ornando in alcuni esemplari il capo pagina d'ogni Inno ed altri luoghi con uno di que' meandri greci che veggonsi nel suo *Epithalamia* e nella *Corona di Sonetti* che il Conte Gian-Luigi Campi dedicò sino dal 1779 alla Regina delle due Sicilie; la terza pur essa in-f.° gr., ma a lettere unciali. Nobile emulazione lo spinse ancora a prescegliere questi Inni, poichè confidò che i bibliofili ellenisti paragonando la sua all'edizione che ne aveva data il francese Pietro *Didot*, pronunzierebbero se a lui o al suo competitore d'oltramonti fosse dovuto il primato. E a dir

vero erasi un cotal poco risentito nell'udire che
„ questi per due soli caratteri greci, (sono le sue
„ proprie parole) ed ancora in tal guisa dall'inci-
„ sore lemniscati e contorti, che per nulla ritengono
„ la modesta indole grecanica e l'oscurano e la
„ macchiano, anzi che darle alcun atticismo, tanto
„ romore avesse menato, mentr'egli se ne era stato
„ muto, sebbene nella sua numerosissima serie di
„ punzoni e di matrici, suo proprio lavoro, 35 ca-
„ ratteri greci potesse vantare tutti diversi e con
„ sommo studio delineati, con esatta precisione
„ incisi e con felicità non vulgare fusi e commessi a
„ ben operati fogli „. E, tenero amatore della glo-
ria nostra, qui pur ripeteva che „ non solo ai ca-
„ ratteri greci, ma agl'italici si era estesa la sua
„ cura per farli prestantissimi e degni d'entrare in
„ contesa con quanti fanno insuperbire i torchi
„ più ammirati d'Europa, onde l'Italia in tal ge-
„ nere di vanto a nessuna ceda delle vicine na-
„ zioni, anzi ottenga sovr'esse quell'impero che
„ ebbe altre volte nell'esercizio dell'arti buone, e
„ che la temperie dolcissima del suo clima, la va-
„ rietà e la bellezza incomparabile delle sue re-
„ gioni, la prontezza e l'acume d'ingegno de' suoi
„ felici abitatori le debbono conservare mai sem-
„ pre ad onta di qualunque vicenda [21]. „

Fu eziandio nel corrente anno che Augusto fi-
glio del Re d'Inghilterra nel suo ritorno da Roma,
ove aveva fatta una lunga permanenza, si fermò a
Parma pel solo desiderio di conoscere ed ammirare

da vicino un così celebre artefice, che massime in quella metropoli aveva udito magnificare altamente. E in quest'anno pure a lui si degnò Pio VI. di spedire nel giorno 26 Maggio un Breve in ringraziamento dell'Orazio in-f.° e delle tre or ora mentovate edizioni del *Callimaco* con due medaglie, la prima d'oro, e di argento la seconda: Breve che stampò subito in carattere *papale* tondo, e per cui s'accrebbe lustro alla nostra tipografia, che esultò pure in vedendo uscire dalle mani di BODONI la *Britannia* in-f.°, magnifica edizione fatta a spese di Lord *Trevor* Ministro della Corte d'Inghilterra a quella di Torino, affinchè rivestite di tutta l'eleganza e maestria dell'arte impressoria andassero per le mani dei dotti le belle poesie latine di suo padre Lord *Hampden*; preferendo i torchi di Parma a quelli della superba Londra.

ANNO 1793.

XVII. Ciò che erasi proposto di fare lo Spagnuolo Monarca Carlo III. pel suo Tipografo di Camera G. B. BODONI, il pose a compimento l'Augusto suo figliuolo Carlo IV. nel mese di Luglio. Imperocchè volendo pur egli una segnalata testimonianza dargli del sommo pregio, in cui lo teneva, aggiunse all'onorifico suddetto titolo l'annua pensione di sei mila reali senz'obbligo di sorta alcuna [22]. Riconoscente il Saluzzese artista al ricevuto non mercato benefizio, intraprese subito

un'edizione magnifica in 2. vol. in-f.° della *Gerusalemme liberata*, onde questa indelebile ne conservasse la memoria. Frattanto prima che spirasse l'anno pubblicò diverse altre belle opere italiane, latine e greche, tra le quali occupano un luogo distinto 1.° *Virgilii Opera*, 2 vol. in-f.°; edizione che al cuor suo poco tempo dopo partorì grandissima amarezza. 2.° *Longinus de sublimitate* greco-latino in-f.° ed in 4.° con dedicatoria a Pio VI., scritta in latino elegante sermone dall' Abate Garattoni. È questa un'orazione panegirica di quel Sommo Pontefice decantato per le esimie sue virtù, per la sua dottrina e per le grandiose sue intraprese, le une tendenti alla maggiore felicità de' sudditi, le altre all'incremento delle Belle-Arti e della Romana grandezza. E in quella Bodoni rammenta con tenerezza (e l'udiranno i più tardi nostri nipoti) la benignissima udienza da esso avuta in Roma, e il famigliarissimo colloquio, in cui lungamente seco s'intrattenne sull'arte sua, e l'apertagli, quasi ad amico, domestica biblioteca, che lasciollo ammirato per tante peregrine cose in essa radunate; e rammenta que' Brevi membranacei a lui scritti, e a guisa di tesoro gelosamente serbati, de' quali oltremodo andava fastoso; ed in fine le auree medaglie mandategli benignamente in dono, che gli avvenimenti ricordano più memorandi del lunghissimo suo Pontificato. 3.° Pubblicò in-f.° gr. il libro *De Imitatione Christi*, e dedicollo a Don Lodovico R. Principe Ereditario di Parma, che sin

dalla sua prima fanciullezza aveva preso affetto a lui, e che egli pure amava vedendolo tanto studioso ed avido di sapere; libro che con tipografica splendidezza impresso farà eterna fede ancora alle venture età della non mai vacillante sua religione: così diffatto dà egli stesso incominciamento alla dedicatoria. *Quo primum tempore* (dice) *ad expoliendam perficiendamque typographicam artem incubui, mihi potissimum enitendum existimavi, ut, si quid ego, quod operae pretium esset, aliquando moliri atque efficere potuissem, Sacrarum Litterarum monumenta, quibus Religio nostra Sanctissima continetur, meis formis magnifice splendideque descripta in manus hominum pervenirent. Iam vero quod omni studio ac labore secutus fueram, quum id, Deo favente ac iuvante, mihi assecutus viderer, officii ratio a me postulabat, ut aliqua insigni atque exquisita Divinorum Librorum editione, tamquam publico testimonio, meam in Deum ipsum gratissimam voluntatem significarem*. 4.° Riprodusse in magnifico f.° ed in grazioso in-4.° *l'Aminta* del Tasso che pubblicato aveva nel 1789.; e finalmente per aderire ai desiderj del Sig. Antonio Agostino *Renouard* di Parigi, conoscitore esimio delle bibliografiche materie, diede a luce le Favole latine di Faerno. Per la qual cosa non è da stupirsi se il R. Conte di Provenza, fratello dello sventurato Re di Francia Lodovico XVI., portatosi nel giorno 18 Dicembre di quest'anno coi R. nostri Principi a vedere Bodoni e la sua officina, preso dalla più

viva ammirazione esclamasse: *ma foi! celle-ci est la première Imprimerie du Monde*.

Anno 1794.

XVIII. La descrizione in tre diverse lingue della *Camera del Correggio* deve a quest' anno il suo nascimento. Il P. Ireneo Affò indefesso ed erudito investigatore delle patrie nostre antichità, in un suo diario per l'anno 1794 intitolato *Il Servitor di piazza*, sostenne quella stanza del Monistero di San Paolo, non già al Correggio, ma doversi attribuire al nostro Tinti suo felice imitatore; e la sua opinione corroborò particolarmente col profondo silenzio serbato su quella dal celebre *Mengs* nelle sue Opere pubblicate dalla R. Stamperia di Parma l'anno 1780, cioè nell'anno susseguente alla sua morte. Riscossosi a ciò uno de' nostri intelligenti di Belle-Arti devoto al Pittor delle Grazie, e che in altri tempi, per non so qual sua ventura, erasi beato a suo bell'agio in così leggiadra opera di pennello, si fece tosto a confutare e in privato e in pubblico una sentenza che nella bocca di un tale Scrittore diveniva pressochè inappellabile. Agli argomenti allegati da questo si oppose adunque ciò che lasciato aveva latinamente scritto il P. Don Maurizio Zappata nelle sue *Notizie inedite delle Chiese di Parma;* ciò che il Genovese pittore Giuseppe Ratti ci narra nelle Notizie da lui stampate l'anno 1781 intorno la vita e le opere del

Correggio; e ciò pur anche che lo stesso *Mengs* manifestò al Cavaliere d'Azara in quella sua lettera del 4 Maggio 1774, che l'Avvocato Fea inserì nell'edizione delle stesse opere da lui riprodotte in Roma l'anno 1787 (23). Si aggiunse l'autorità del Professore Callani, allora vivente, il quale da un vecchio nostro pittore pratico assai de' quadri e degli affreschi più pregevoli di Parma, e dalla bocca istessa del Sassone celebre artista, allorchè nel suddetto anno 1774 trasferivasi da Roma alla R. Corte di Madrid, aveva udito affermare essere quella Camera veramente di Correggio: per ultimo si citò la lettera scritta al medesimo Callani dal Cavaliere d'Azara sino dal giorno 12 Gennajo 1791, con la quale invitavalo „ a ricopiare a olio e pastello que' „ bei putti Correggeschi, essendo S. A. R. e il suo „ degno Ministro (Conte Ventura) convenuti con lui „ di farli incidere da Volpato e Morghen „. Talmente poi si accalorò la disputa, e tanto l'oppositore si adoperò presso Monsignor Adeodato Turchi Vescovo di Parma, nella cui famigliarità viveva sino dalla prima infanzia, che il Duca Don Ferdinando commise a una Deputazione di ponderatamente esaminare il controverso dipinto. I due nostri Professori accademici Gaetano Callani e Biagio Martini, e il Portoghese giovinetto Francesco Vieira, che da qualche tempo stavasi meditando e ricopiando le opere Correggesche, e l'incisore Bolognese Francesco Rosaspina, che pur vi si trovava, furono prescelti all'accurata disamina, che avvenne il

giorno 16 di Giugno. „ Ma al primo entrarvi, qual
„ chi dalle tenebre passi d'improvviso ad una vi-
„ vida luce, rimasti attoniti e senza voce, stettero
„ mirando la gran volta, le lunette, il fregio, il
„ cammino, quasi estatici e fuori di sè medesimi.
„ Poscia il guatarsi l'un l'altro con occhi per me-
„ raviglia inarcati, l'esclamare di non aver mai
„ veduto cosa più bella, il dirla non del Correggio,
„ ma di un angelo del Paradiso, fu sfogo della
„ scossa uniforme eccitata da quel miracolo del-
„ l'arte ne' petti loro „ (24). Finalmente il Vieira
riscuotendosi da tale incanto, *e a che* (esclamò)
*ci stiam noi ammiratori inoperosi di tante bellezze,
e non cerchiam piuttosto, prevalendoci del tempo
accordatoci e della luce, di trarne copia fedele colla
matita, affinchè un qualche vestigio almeno ci ri-
manga sensibile di così peregrina pittura?* E poichè
velocissimo era nel disegnare, che detto avreste
ch'egli scrivesse, nel breve giro di sette ore, ven-
tisei pezzi ne ebbe formati, sette altri avendone
ricopiati il Martini, e il Rosaspina essendosi con-
tentato di ritrarre la Diana che sta nella cappa del
cammino leggiadramente atteggiata sovra un carro
tirato da due cervi. Era nella primavera dell'anno
stesso partito il R. Principe Ereditario Don Lodo-
vico per Madrid. Presago Bodoni che colà pren-
derebbe moglie, e pensandosi che l'omaggio di così
preziosa volta intagliata a foggia di disegno a lapis
rosso sarebbe accetto agli Augusti Sposi, e monu-
mento insieme di gloria durevole per li Parmigiani,

ne affidò l'esecuzione al suo amico Rosaspina. In cotal guisa venne a luce un'opera, che rimasta era ineseguita a cagione di alcuni disgusti tra il Ministro Spagnuolo e il Vescovo; un'opera cara ai bibliofili per la varietà de' caratteri, per la bella loro configurazione e pel nitore della stampa; un'opera più cara ancora ai seguaci d'Apelle e di Zeusi, poichè grazia a BODONI conobbero un vero tesoro dell'arte loro sino a que' dì gelosamente tenuto nascosto allo sguardo de' profani, per modo che neppure l'esimio pittore Andrea Appiani, ad onta delle efficaci raccomandazioni, penetrar potè in quella Camera a meditarvi queste prime opere dell'Allegri, per lo cui studio sperava di poter poi maestrevolmente operare in que' freschi celebrati, dei quali adornò la Chiesa di San Celso in Milano.

In quest'anno pubblicò BODONI la testè mentovata edizione in-f.° della *Gerusalemme liberata*, intitolandola, siccome si è detto, al Cattolico Monarca con dedicatoria in versi del Conte Rezzonico, nè temè di asserire nell'*Avvertimento* „ che una „ tale edizione senza dubbio cara pur sarebbe al- „ l'ombra del gran Torquato per la venustà de' „ tipi, l'eleganza ed il nitore d'ogni tipografico „ artificio, onde tenero mai sempre della gloria „ italica, non avea cessato di rendere commendevoli „ i torchi Parmensi, e degni d'entrare in contesa „ coi più celebrati d'oltremare e d'oltramonti „. E sempre più volendo appalesare la sua riconoscenza pubblicò contemporaneamente due altre

edizioni di quel Poema l'una in 3 vol. in-f.° e l'altra in 2 vol. in-4.° Inoltre stampò *Tibulli, Catulli, Propertii Opera*, il terzo de' Classici latini promessi in-f.°; *I trenta Capitoli morali* di Teofrasto, che dalle tenebre aveva disotterrati recentemente e volti dal greco in latina favella con illustrazioni il suo amicissimo e dottissimo Abate Amaduzzi, e che in tre diversi sesti consacrò al cospicuo Senator Bolognese Ferdinando Marescalchi; *The Seasons of Thomson* magnificamente stampate in due differenti sesti e con dedicatoria all' Edimburghese David Stewart; ed altre edizioni produsse ancora che, offrendo agl' intelligenti migliorati caratteri e più simmetrica ed elegante distribuzione, mostravano quali incrementi sotto il suo cesello avesse già preso l'arte tipografica.

Anno 1795.

XIX. Qui cade in acconcio di deplorare la perdita avvenuta nel mese di Giugno di ben cento paginette de' suoi caratteri esotici, ciascuna rinchiusa da un quadretto di fregi mobili, una mal concia prova delle quali rinvenni tra le sue carte. Alcuni tristi (qualunque poi si fosse la cagione che a ciò gli avesse spinti) introdotto un fanciullo per una ferriata di una finestra, esposta lungo il torrente Parma nella sua stamperia terrena, gliele rubarono tutte. Così in una sola notte furon disperse quelle preziose tavolette che avea egli stesso

preparate e composte ne' suoi anni più fervidi e robusti, serbate gelosamente per ben dieci anni, e che intendeva nella corrente estate di far ristampare, siccome ei lasciò scritto, per compiere la seconda parte del suo Manuale; perdita, di cui fu dolente, perchè non isperava di aver tanta salute e vita, nè tanta energia ed ozio per ricominciare un lavoro, che aveagli costato improbe fatiche (25).

In sul cominciare dell'anno aveva pubblicato *C. Cornelii Taciti Opera* in-f.°, in-4.° imp. e in-4.° reale; ma per rendere più ricercati gli esemplari dell'in-f.°, soli trenta ne tirò, siccome ebbe cura di avvertirlo con un'antiporta al frontespizio, in cui sta il numero corrispondente ad ognuno di essi. E perchè i dotti l'approvassero si attenne al testo dato dal *Brotier*, e la correzione della stampa affidò al diligentissimo suo amico il Dottore Vincenzo Jacobacci. Uno de' quali rarissimi esemplari avendo trasmesso al Marchese Manfredini Ministro del Gran-Duca di Toscana con preghiera di offerirlo in segno di sua venerazione a quel Sovrano, che con provide e savie leggi rendeva i popoli a lui sottomessi felici, inaspettatamente sul finir di Settembre ricevette un'aurea medaglia coll'imagine scolpita di Ferdinando, oltre un secondo pegno di sua munificenza, ed una lettera dell'egregio Ministro Toscano, in cui gli appalesava *essere desiderio di S. A. R. che egli conservasse quel ritratto in contrassegno di quella affezione e stima che nutriva per un uomo che onorava la nostra bella Italia* (26).

Si fu, a parer mio, la menzionata somma maestria di Vieira nel disegnar colla matita e senza pentimenti i più complicati quadri, che sorger fece in mente a BODONI il pensiero (e di ciò debbono i colti miei concittadini essergli grati) di formare una Raccolta d'intagli, la cui mercè si salvassero dall'oblivione, alla quale pur troppo soggiacciono dopo pochi secoli le opere del pennello, i più rinomati quadri delle nostre Chiese, e massime que' celebratissimi affreschi del Correggio in gran parte danneggiati dalle irreparabili ingiurie del tempo; con quelli eziandio a buon dritto lodati del Parmigianino e del Rondani, che nel Duomo, in S. Giovanni, nella Steccata, nell'Annunziata, e nella seconda galleria della Biblioteca pubblica vanno ad ammirare i forestieri intelligenti di Belle-Arti. Infatti cinquantanove disegni (che tuttora la vedova conserva con quelli della Camera di S. Paolo) egli formar fece di altrettante pitture a fresco e a olio, e solo rimaneva quello del quadro della Sant'Agata del Sojaro esistente nella cappella de' Canonici del Duomo, quando l'inaspettato arrivo de' Francesi in Italia, che giù dalle Alpi Cozie nell'Aprile del seguente anno vi traboccarono sotto il comando del giovine Generale in capo Bonaparte, colpì di subita paura il valente disegnatore e lo costrinse a portarsi a Roma.

Nel Settembre il nostro Tipografo recossi a Bologna volendo presentare egli stesso al Quaranta Conte Ferdinando Marescalchi il suo Teofrasto e

insieme la dilettissima sua consorte. Quel ragguardevole personaggio volle ambidue alloggiati nel proprio palazzo, e con pranzi lautissimi, con brillantissime conversazioni e con altre particolari distinzioni dimostrò loro in quale pregio li tenesse; e cogli altri Signori Bolognesi tutto si adoprò in festeggiare la venuta di Bodoni ed onorare in lui uno de' più splendidi ornamenti dell'Italico suolo.

Anno 1796.

XX. Ma eccoci pervenuti ad un'epoca che ne' fasti nostri segnò memorabili politiche vicende, e insieme a Bodoni recò più fulgide onorificenze, più esteso lucro, e lodi che di maggiore soavità ripiene scendevangli per gli orecchi al cuore, perchè compartite da gente che avara dispensatrice se ne mostra, o parca almeno, cogli artisti forestieri. Appena i valorosi figli del Marte francese eran calati nelle ubertose pianure di Lombardia, che accorsero a lui, ed energiche dimostrazioni gli diedero d'ammirazione, ciascuno, per quanto si fosse elevato in rango, chiamandosi avventuroso d'averlo veduto, e tutti secondo le proprie forze volendo recare in Francia di sue edizioni, per raffrontarle con quelle del loro *Didot*, che unanimamente però gli encomiavano con nazionale orgoglio. Nè paghi di comprar libri commettevano *Intitolazioni di lettere* e *di registri*, desiderosi di avere di tai carte impresse coi nitidissimi tipi Bodoniani. Delle quali

lusinghiere dimostrazioni, che furon in vero frequentissime, date al nostro Tipografo dai Francesi, una soltanto ne riferirò di un loro giovinetto tamburino, perchè impronta su ambidue il suggello del più nobile entusiasmo. Dopo avere costui maravigliando osservate quelle carte stampate, *oh! datemi,* (esclamò con trasporto di caldissima brama) *datemi, o Signore, un solo vostro libricciuolo! chè non mi concede la mia bisaccia di riporvene un grosso! Serbar lo voglio, e sempre portare con me.* A tale improvvisa apostrofe intenerito Bodoni, *Ghitta,* proruppe tosto, volgendosi alla moglie, *dagli un Anacreontino greco.* Era quello in-16.° che ben a ragione l'erudito *Renouard* denomina in un suo Catalоghetto (27) *Bijou typographique, et l'une des plus jolies éditions de Bodoni.*

Anno 1797.

XXI. Ciò che addivenisse in quest'anno del Bodoni, e in che s'impiegasse, udiamolo da lui stesso in quella sua egregia epistola, che diresse nel giorno 8 Dicembre a S. E. il Cavaliere d'Azara che trovavasi in Roma.

„ L'amorevolissimo suo foglio del 25 Novembre
„ scorso giunse opportuno a destarmi soavemente
„ dal sonno, o letargo Epimenideo, in cui giacqui
„ pel corso di tanti e tanti mesi .... Posso per altro
„ accertare Vostra Eccellenza che se non la visitai
„ colle mie lettere, il feci per non peccare contro

„ alla pubblica causa, e per non deviarla un sol
„ momento da' gravi e moltiplici affari, ne' quali
„ ella dovette ritrovarsi indispensabilmente im-
„ merso nelle attuali circostanze.... E poichè Ella
„ mostra vaghezza di sapere in quali occupazioni
„ abbia io passato il mio tempo e come vada la mia
„ salute, ecco che con molta alacrità mi faccio ad
„ appagare colla possibile rapidità le amorevoli di
„ lei ricerche.

„ Ebbe la mia corporea macchina un urto fie-
„ rissimo podagrico, e per quasi tre mesi dovetti
„ restare nel *grabato*, inerte a qualunque opera-
„ zione, tranne di rivedere i fogli, che soggiacer
„ doveano al torchio. Mi riebbi, e subito mi sono
„ applicato a preparare le matrici de' caratteri la-
„ tini e greci richiestimi dal Principe della Pace
„ per la R. Stamperia di Madrid; e già col mezzo
„ de' corrieri di Spagna ho incominciato a man-
„ darne alcuni, e spero entro il corrente mese di
„ poter ultimare li due greci, e compiere affatto la
„ picciola ordinazione addossatami. Non so quale
„ incontro potrà ottenere alle rive del Tago il mio
„ lavoro; ma se mai non piacesse, mi sarebbe assai
„ caro che mi fosse rimandato; giacchè per sola af-
„ fezione alla leale Nazione Ispana, e per verace
„ gratitudine alla beneficenza del Monarca Catto-
„ lico mi sono indotto a fare tale sagrifizio. Io posso
„ con tutta veracità accertarla che se avessi voluto
„ lucrare non indifferenti somme, cedendo altrui
„ delle mie matrici, avrei trovato compratori in

„ varie parti d'Europa; ed ho lettere di richiesta
„ dagli Stampatori *Decker* ed *Unger* di Berlino, da
„ *Breitkopf* di Lipsia, che impegnò la R. Princi-
„ pessa nostra a Dresda onde ottenerne, dal figlio
„ del famoso *Gessner* di Zurigo, da *Nicols* di Lon-
„ dra, e dalla stamperia di Torino, e da varie altre
„ parti. Tengo altresì lettera scrittami da Roma
„ nel Maggio scorso da' Francesi Delegati alla ri-
„ cerca degli oggetti riguardanti le Belle-Arti (28),
„ con la quale mi ricercano la collezione delle ma-
„ trici de' miei caratteri esotici, onde provedere
„ la loro stamperia nazionale, ed il cittadino *Monge*
„ nel passar per Parma, mi lasciò una memoria di
„ suo pugno per tale ordinazione: ed ultimamente
„ il Soprantendente alla detta tipografia (*M.r de*
„ *Corbigny*) venuto qui nello scorso mese, mi ri-
„ cercò se io era disposto a privarmene; e lo sto di
„ nuovo attendendo fra pochi mesi di ritorno da
„ Corfù. Mille occupazioni ho io avuto nel corso
„ di quest'anno nella mia getteria, avendo prove-
„ duto i caratteri alla Stamperia Nazionale di Bre-
„ scia, e ne ho mandati per quella di Milano nello
„ scorso Settembre, e varj ne ho spediti a Genova,
„ Mantova, Modena, Reggio, Pavia ed altrove: e
„ perciò ho dovuto rallentare i lavori nella mia
„ particolare stamperia. Si è pubblicata l'edizione
„ del Dante in tre tomi in-f.° dedicato al nostro
„ R. Principe Ereditario... Ho altresì stampato il
„ Petrarca in due tomi in-f.°; ma vi manca ancora
„ la Prefazione e la Dedica che forse sarà al Gran

„ Duca di Toscana [29]; ed ho ultimamente fatta
„ una edizione latina in-4.° imperiale del Cornelio
„ Nipote e del Salustio in due tomi; ma al loro
„ total compimento manca il frontispizio solo e la
„ prefazione. Ora ho sotto al torchio le Pistole di
„ Plinio Cecilio Secondo [30], e le Iscrizioni latine
„ del P. Paciaudi, che ho raccolto dalle molte sue
„ schede volanti e disperse . . . .

„ Vengo ora alla seconda parte della sua epi-
„ stola, che è la più interessante, e per me la più
„ lusinghiera, e che potrebbe essermi assai proficua
„ nella odierna situazione di Lombardia, e mi spie-
„ gherò con quella franchezza, che è sempre stata
„ in me ingenita, e con quella chiarezza ch'ella da
„ me esige.

„ Memore dunque di quel detto di Dante, che
„ ho sempre fisso in mente:

„ *Conoscerai siccome sa di sale,*
„ *Lo pane altrui, e com' è duro calle*
„ *Lo scendere, e il salir per l'altrui scale.*

„ dico che l'età a cui son giunto, e che gl'in-
„ comodi di salute, ai quali vado soggetto, non mi
„ permettono più di pensare ad emigrazioni in qua-
„ lunque più amena e ricca parte del globo terra-
„ queo . . . . Ho detto e ripetuto più volte ad
„ alcune rispettabili persone, che io non sarò mai
„ disposto a prendere un giuramento di odiare le
„ monarchie, giacchè per liberal beneficenza del
„ Re Cattolico mi godo da qualche anno una pen-
„ sione di sei mila reali, senz'alcun obbligo; e basta

„ a' miei bisogni, che non son molti, avendo sempre
„ saputo frenare ogni desiderio di divenire opu-
„ lento, o decorato con un pezzo di metallo, o
„ con un nastro di qualunque colore, o con una
„ incrocicchiata insegna, pago della picciola gloria
„ che mi sono acquistata cogl' indefessi miei studj
„ e colle improbe mie fatiche, e contentissimo di
„ poter dire col Venosino: *Principibus placuisse*
„ *viris non ultima laus*. Conchiudo adunque, che
„ sino a tanto. . . . che resterà qui il Sovrano, cui
„ da trent'anni ho l'onore di servire . . . ho deciso
„ di rimanermi tranquillo e pacifico spettatore
„ delle grandi convulsioni, e delle incredibili me-
„ tamorfosi, che si preveggono dover succedere
„ nella nostra Penisola. E, se è lecito far paralello
„ fra grandi e piccole cose, dirò che novello Ar-
„ chimede, il quale in mezzo all'eccidio, ed al
„ saccheggio di Siracusa, occupavasi di seste e
„ compassi per formar circoli e triangoli, io così
„ proseguirò ad eseguire per pochi, ma intelligenti
„ Bibliofili dispersi in varie parti della colta Europa
„ le edizioni più forbite de' Classici latini, italiani
„ e greci, tirandone appena 100 esemplari in carta
„ Fabrianese (31) e 25 copie sopra carta velina.

„ Passo ora a rispondere sul pensiere, che ella
„ avrebbe di volermi stabilire in tempo di calma in
„ Spagna; e dico ingenuamente, che se prima che
„ io avessi letto la vita di *Mengs* fossi stato per
„ passare alle sponde del Tago, la vanità, l'interes-
„ se, e forse più la gloria, mi avrebbero di leggieri

„ indotto a cambiar clima: ma ho deposto ogni
„ idea di recarmi in un paese, ove all'Apelle de'
„ tempi nostri si anteponevano, da certi potentis-
„ simi Cortigiani, un Tiepolo ed un Amiconi, i quali
„ appena avevano il merito di preparare la tavo-
„ lozza a quell'Uomo grande ed immortale....

„ Restami per ultimo a dirle alcuna cosa intor-
„ no al dubbio se mi possa convenire presentemen-
„ te di ritornare alle rive del Tevere.... Confesso
„ che non sarei alieno dallo eseguire un tal proget-
„ to, qualora....intanto aspetteremo il Congresso
„ di Rastadt per poter penetrare la sorte degli Stati
„ d'Italia, e per poter decidere sul partito che con-
„ verrà di prendere. Nel caso però che V. E. do-
„ vesse rispondere a chi vorrebbe farmi divenire
„ Cittadino attivo, potrà esibirgli tutta l'opera mia
„ per qualunque occorrenza tipografica; e sarei
„ prontissimo a far gettare tutti i miei caratteri o
„ in Parma, od in Milano, per la Stamperia che
„ costì deve erigersi; e sarei pur anche disposto ad
„ imprestar loro le mie matrici, senza la menoma
„ idea di lucro, o di ricompensa, bastandomi che
„ mi sieno restituite.... „

Aggiungeva poi in *P. S.* „ Io conservo tuttavia
„ ne' seni turbinati del naso quel picciolo granel-
„ lino d'uva, che, da tre anni fa, dalle fauci passò
„ in quel sito, e mi dà talvolta dei mali di ca-
„ po terribili „. Il che eragli avvenuto una sera
d'inverno, allorchè nel suo ritorno a casa trovò
un cestino d'uva conservatissima che il Conte

Marescalchi, sapendo quanto ne fosse il suo Bodoni ghiotto, aveva a lui mandato in dono da Bologna. Appena n'ebbe messi in bocca alcuni granelli fu preso da repentino insulto di tosse, che uno di quegli acinetti spinse dal palato per entro le nari. Da quella sera in poi vi stette tenacemente; anzi ogni volta che lo vedemmo tormentato da raffreddore o da podagra, toglievagli tratto tratto perfino il respiro e lo empiva della più tetra maninconia. Accadendo però di parlarne in que' momenti ne' quali più non ne risentiva la molesta puntura, e massime allorquando trattenendosi cogli amici o con forestieri a lui accetti condiva di barzellette i sempre interessanti suoi discorsi, scherzevolmente paragonavasi ad Anacreonte dicendo, *che forse quel granellino un dì, siccome a quell'amabile vecchio, a lui troncato avrebbe il vital suo stame* (32).

Anno 1798.

XXII. Fu ascritto nel ruolo de' proprietarj di terre, una avendone comperata tre miglia distante dalla città di Parma sulla sinistra della via Emilia andando a Reggio, e che denominasi *Pozzetto* da un pozzo che là esisteva. La prescelse sovrattutto per trovarvisi a fianco del casino una sorgente d'acqua chiara, che bevanda fu sempre al suo palato gratissima, giacchè, se non oltrepassato il cinquantesim'anno, non cominciò a ber vino, e questo ancora in pochissima quantità. Compiacendosi poi

del suo acquisto, perchè a lui suggerito ancora dalla moglie, che divenuta era la fida sua consigliatrice, e colla fervida fantasia ideandosi quella felicità che l'uomo assapora tra gli ozj innocenti d'una vita agreste, diceva e scriveva ai suoi amici, che „ dopo „ la pubblicazione del suo *Manuale Tipografico* si „ ritirerebbe alla sua villa, sulla cui porta farebbe „ scolpire : *parta labore quies;* ed ivi la maggior „ parte passerebbe di que' giorni che l'Arbitro Su- „ premo d'ogni umano avvenimento vorrebbe la- „ sciargli, inutil peso a calcare questo globo ter- „ raqueo (33) „ . Sogno ridente, che mai per lui non divenne reale; poichè oltre una giornata non lo vedemmo fermarsi in quell'amenissima sua terra.

Nell'Aprile il Cavalier d'Azara avvisò Bodoni con sua lettera, che S. M. C., avendolo nominato all'Ambascierìa di Parigi, in breve sarebbe passato da Parma per abbracciarlo. Andò dunque ad incontrarlo, e durante il soggiorno suo fra noi gli stette indivisibile al fianco, seco ragionando di scientifiche materie e di cose spettanti alle Belle-Arti. E partito che si fu, dietro gli si pose con la moglie e due amici, e con inaspettata visita il sorprese in Milano; e quindi seguillo a Torino, ove repentinamente si risolvè di portarsi per veder pure se gli venisse fatto di terminare il malavventurato processo che da una femmina erasi intentato contro l'ottimo defunto suo fratello Domenico.

Torino divenne il teatro delle glorie sue, e tanta ne fu la copia, che da lui solo mirossi varcato

l'intervallo che in altri tempi separar soleva dalla patrizia gente chi solo vanta virtù e sapere. E chi v'ebbe che non fosse ansioso di vedere l'esimio Tipografo Saluzzese e a lui non facesse visita? Accorsero (cosa insolita!) alla casa dell'artista, presso cui aveva preso alloggio, Personaggi per altezza di natali o di cariche in Corte, non usi a salire simili per loro, ignobili scale. E chi non ricorda l'affettuosa accoglienza ch'egli e la sposa ebbero alla Veneria dalle LL. MM. Sarde? e come dall'uno il Re aggradì l'offerta del libro *De Imitatione Christi*, dall'altra accolse la Regina il dono della *Religion vengée*, peregrina edizione pur essa in-f.°, e dall'Azara pubblicata per onorar la memoria dell'estinto rinomato suo amico il Cardinale di Bernis. Il suo ingresso poi in Saluzzo rassomigliò ad un trionfo. Io vidi, io stesso li vidi, gli abitanti di essa usciti nella strada ad incontrare quel preclarissimo loro Concittadino; e udii quelle festose grida, ed ei pure udille, dopo che fu cessata la piena de' tumultuosi dolci affetti, che assalgono il cuore d'uom sensitivo allorchè dopo lunga stagione rivede i patrii suoi lari: e mirò i più cospicui tra essi, e massime il virtuoso Vescovo Lovera, avidissimi di fargli onore. Appresso con solenne Deputazione il Corpo Civico complimentollo sulla sua venuta. Alla quale inaspettata ed orrevole testimonianza di amore e stima gli spuntaron sugli occhi soavissime lagrime, e nel cuore un dolce tumulto si eccitò di teneri affetti, e con interrotte

voci rendè azioni di grazie, e promise che in più prosperi tempi lui rivedrebbero coll'offerta delle sue edizioni; eterno monumento ai posteri del suo amore e della gratitudin sua verso la cara sua patria. Promessa che rinnovò due giorni appresso nel Civico Palazzo alla presenza di que' nobili Settemviri e dell'affollato popolo; e sopraffatto dalla gioja coi caldi accenti d'un'entusiastica riconoscenza esclamò: *dunque non è sempre vero, che nessun profeta piacque al suol natio*.

Stanco alla fine, e per così dire oppresso da tanti onori, ritornò alle sponde amene della Parma; ma pochi mesi erano scorsi che ivi ricevette nuove lusinghiere distinzioni. Il Generale francese *Joubert*, appena ebbe il Re Sardo Carlo Emmanuele IV. firmata la rinunzia del Piemonte, obbligollo in nome del Direttorio Esecutivo di Francia a partirsi immediatamente da colà. Si rivolse allora lo sciagurato Monarca coll'augusta Famiglia sua verso Roma, e giunse in Parma nel dopo pranzo del dì 19 Dicembre tra gli affollati abitatori di essa che attoniti e col pianto sulle ciglia rimiravano il lagrimevole caso. Tutti que' Principi fecero partitamente visita a Bodoni; poscia il Re colla virtuosa sua Consorte venne a vederlo in quelle stanze appunto ove nel 1775 in tempi ben diversi celebrato aveva, anzi fatto eterno con quelle sue Epitalamiche Iscrizioni il loro avventuroso connubio. *Ebbene* (disse Carlo Emmanuele a Bodoni, tosto che l'ebbe sollevato da terra) *avreste*

creduto che così presto vi avremmo mia moglie ed io restituita la visita che ci faceste in Maggio alla Venerìa?...Quello (soggiunse poi), *o mio* BODONI, *che ci sostiene nella nostra sciagura si è la coscienza nostra e il mirare l'intenerimento de' Parmigiani = Sire* (allor proruppe affettuosamente il commosso Tipografo), *e non gliel dissi io che hanno i Parmigiani un ottimo cuore!* (34)

Un'altra pubblica ed autentica testimonianza die' dell'affettuosa sua venerazione e tenera amicizia al defunto P. Paciaudi collo stampare le Iscrizioni di lui in-4.° picc.: non antepose però ad esse il suo elogio, perchè in quello latinamente scritto da Monsignor Fabroni, quantunque il commendasse assai, mi diceva di ravvisar più l'uom cui lo studio arricchì la mente di vastissima dottrina, che l'illuminato Ecclesiastico vissuto alle Corti, e sagace dettator di consigli a coloro che prescelti vengono a governare i popoli. Questo libro d'altronde io qui rammento, sembrandomi che possa risguardarsi come un *Manuale* de' suoi piccoli Alfabeti majuscoli; e la Tipografia lo segnerà certamente ne' suoi annali col *Cornelio Nepote* in-4.°. Il *Salustio* in due volumi in-4.° gr. ed il *Petrarca* in due tomi in-f.° reale nel presente anno videro parimente la luce, e a lui procurarono un nuovo tributo di lodi.

Altro poi ne ebbe BODONI da Parigi per le matrici degli Alfabeti Fenicio e Palmireno (carattere *silvio e testo*) mandati a quella doviziosissima

Tipografia Nazionale, che colla interposizione del Cavaliere d'Azara glieli aveva fatti chiedere onde ultimare la magnifica opera pubblicata poi da lì a non molto da L. F. col titolo di *Voyage pittoresque de la Syrie, de la Phénicie, de la Palestine et de la basse Egypte*. Le quali matrici offerì liberalmente in dono al Cavaliere amico ed alla Nazionale Tipografia Parigina senza pretendere il menomo premio, rammentandosi di aver letto „ che il tempio „ della Virtù fu dai Romani cambiato in quello „ dell' Onore, che è la più bella ricompensa per le „ anime disinteressate „. E solo desiderò che i caratteri Fenicj da lui ricopiati dall'Alfabeto, che il celebre Canonico *Baiero* produsse, ricavato dalle sue rare e pregiate medaglie, venissero approvati colà ove il dotto Abate *Barthelemy* pubblicato aveva tale Alfabeto alquanto variato dal Baieriano, e da quello che ci donò anche il coltissimo Francese *Dutens* (35).

Anno 1799.

XXIII. Siccome però quaggiù con la somma de' beni quella eziandio si suole accrescere de' mali, e l'uomo, giusta i gradi della irritabilità de' suoi sensi e delle ricevute facoltà intellettuali, prova con più o men d'energia i piaceri ed i dolori, perciò avvenne che gli uni e gli altri si accrescessero necessariamente per Bodoni. Dal che coloro tutti che riseppero le tipografiche sue gare

argomenteranno, come dovette ferirgli l' anima quella lettera, che Firmino Didot fratello del rinomato Pietro, scrisse sopra un suo nuovo carattere greco, e diresse al Cittadino P. H. M., e che leggesi nel Tomo V. del *Magazin Encyclopédique, VI. Année, rédigé par A. L. Millin à Paris*. Ecco le precise parole del meritamente vantato francese Tipografo. *Il paroît, Citoyen, que vous n' avez cherché à découvrir les fautes dans les éditions de Pierre Didot, que pour consoler* BODONI: *mais la réputation de* BODONI *est faite; ses livres tiendront, sans doute, un des premiers rangs dans les bibliothèques des amateurs; mais ils seront exclus de celles des Savans. Je ne parle pas seulement de ces fautes qui échappent aux imprimeurs vulgaires, comme par exemple:* In frustra secantem *pour* in frusta (Théocrite, 8.°; dixième Idylle) *et qui ressemblent beaucoup à celles de ces typographes contre lesquels Henri Étienne s'est indigné dans son* Artis typographicae querimonia, *et qui, toutes les fois qu' ils trouvoient* procos, *avoient grand soin de mettre* porcos; *je vais vous en citer une, si étonnante, qu' on peut assurer qu' il n' y en a pas eu de pareille depuis l'existence de l'Imprimerie. C' est la traduction de ce vers de Théocrite, Idylle* 8:

Ἀλλὰ τί θησείμε θ' ὅ κεν ἀμῖν ἄρκιον εἴη;

je vous préviens que la traduction est un vers hexamètre; le voici:

Pignori ergo satis, satis quod sit, quid ponimus ambo?

- *Il est temps, citoyen, que les hommes de lettres se réunissent contre les imprimeurs négligens qui croient avoir tout fait lorsqu' ils ont employé de beaux caractères et de beau papier, et qui regardent la correction des textes comme des bagatelles;* hae nugae seria ducent in mala. *C'est la correction qui a rendu fameuses les éditions des Aldes, celles de Robert Étienne etc.* Frasi mordaci assai, ed alle quali tenuissimo lenitivo eran quest' ultime lodi: *Comme littérateur, je condamne ses éditions; comme typographe je les admire*. E qual noja non dovette provare ancora, allorchè nell' avvertimento, premesso da Pietro Didot alla sua edizioncella stereotipa del Virgilio latino, gli ricorsero agli occhi le parole seguenti: *Ce qui ne surprendra pas moins sans doute* (aveva già enumerati 40 errori rinvenuti nella celebre edizione Elzeviriana del 1636, ed undici errori madornali scoperti in quella d' Edimburgo 2. vol. in-8.° M.DCC.LV.) *c'est le nombre de fautes de tout genre qui se rencontrent dans une édition du plus grand luxe, en* 2. vol. in-f.° *imprimée à Parme par* BODONI *en* M.DCC.XCIII. *Il sembleroit que la grosseur des caractères de cette édition, rendant les fautes plus sensibles, auroit dû plus aisément l'en préserver; et l'on ne peut s'empêcher de remarquer que leur nombre déshonore cet ouvrage, annoncé dans la préface comme un chef-d'oeuvre de l'art, et comme une édition très correcte; qui n'a pas certainement atteint le but désiré, du moins dans la partie la plus essentielle,*

comme on en peut juger au premier apperçu. E dopo avere enumerati 37 errori soggiunge: *La ponctuation est en outre très négligée, et même vicieuse en plusieurs endroits. - Une autre édition* in-8.° *du même imprimeur est plus incorrecte encore. Il est inutile de s' y arrêter*. Quest'edizione peraltro è della R. Stamperia di Parma. Non potè all'inaspettata pungentissima censura, e direi quasi acre contumelia, raffrenare Bodoni il giusto suo sdegno, tanto più che diversamente si era sentenziato da varj dottissimi Italiani sul suo Virgilio. Per lo che afflittissimo di un avvenimento per lui inconcepibile, e cogli amici dolendosene, e non lasciando veruna via intentata per discoprirne la malagurata origine, riseppe alla fine (e ciò da lui ho inteso a raccontare, ed altri in Parma affermar potranno lo stesso) che mentre si eseguiva l'edizione di quel Classico latino, per mala fede di qualche operajo subalterno ne venne trafugato non indifferente numero di copie; che queste si vendettero ad uno scaltro ed avido negoziator di libri; e che costui, impaziente di rifarsi del poco denaro che avea arrischiato nello acquistarle, mandò senza perder tempo in varie parti, ma fuori d'Italia, e particolarmente a Parigi, gli esemplari derubati, e tuttora difettosi, perchè mancanti dell'ultima correzione che, giusta la legge imposta dall'illustre Editore, far si doveva in Roma, siccome fu detto. Quindi avvenne, o a buona equità si può supporre, che sopra una delle copie carpite si facesse dallo Stampatore

Parigino la minutissima revisione lincea. Ed in vero perchè non fu fatta la stessa severa analisi all'Orazio, al Catullo, Tibullo e Properzio, agli Annali di Tacito e ad altre sue edizioni latine? Certo i suoi emoli, se avessero in queste trovato il più piccolo neo, non si sarebbero rimasti mutoli. Apparisce perciò che la censura scagliata sopra il Virgilio non doveva in alcun modo imputarsi a Bodoni, il quale con quella ingenua sua schiettezza ripeteva, „ che non il titolo di uom di let-„ tere, ma erasi limitato a meritarsi un posto di-„ stinto nel breve elenco degli Artisti operosi e „ preclari; e che non aveva aspirato mai ad altra „ gloria che a quella di aver dato potente impulso „ in Italia e fuori, per richiamare il buon gusto, e „ la primigenia semplicità tipografica, che tanto „ si ammira nelle edizioni del Secolo XV „. Ma non più. Questa gara, come l'altre tutte che l'amor proprio, o quel di nazione, suscita tra coloro che ambiscon nome nelle lettere e nelle arti, cada nell'oblivione, e rimangane soltanto ai posteri il vantaggio che la nobile emulazione de' contendenti arrecò alla Tipografia (36).

Anno 1800.

XXIV. Erasi celebrato in Sant'Idelfonso nel giorno 25 Agosto 1795 (siccome Bodoni avealo presentito) il matrimonio del R. Principe Ereditario di Parma Don Lodovico con la R. Infanta di

Spagna Maria Luigia: contuttociò se non se in quest' anno potè il Tipografo nostro, a testificazione solenne di sua gioja per sì fortunato evento, e di suo devoto affetto a un giovinetto Principe che amava assaissimo le scienze e le lettere, pubblicare quella sua *Descrizione* italiana, francese e spagnuola *della Camera di San Paolo*, di cui ho poco fa tenuto discorso.

E qui agli amatori della Tipografia e delle Belle-Arti insieme non parrà fuor di luogo, che io accenni un' opera di aquerello fatta a sua lode. Nella sala consecrata alla Dea tutelare de' sommi ingegni s' erge il simulacro di essa sovra uno zoccolo di Attica semplicità, a cui si appoggia Bodoni, modesto e devoto in atto, mentre il Genio alato della Gloria gli pone sul capo aurea immortale corona. Intorno ad una gran tavola, e in varj atteggiamenti disposti, qual seduto, quale chino, e quale ritto in piedi stanno parecchi prosatori e poeti Greci, Latini ed Italiani, tutti meravigliati ed altamente lieti, ch'egli con più nitidi tipi abbia a luce riprodotte le classiche opere loro, sulle quali pascono i bramosi sguardi. In lontananza apparisce un monte, sulla cui pendice, e tra l'aer nebuloso si scernono que' Greci, i quali primi ed egregj esemplari tuttor rimangono nell' epopea, nell'arte tragica e nell'eloquenza, attendendo che il Bodoni lor pure adorni di più magnifiche vesti. Tal è cotesto dramma interessantissimo per novità di pensiero, sublimità di composizione, nobiltà di

stile, correzion di disegno e sorprendente espressione di affetti; elogio il più eloquente, che far si potesse con pennello, di quell'immortale Tipografo, e che fu rapido lavoro e dono amichevole del Cavalier Giuseppe Bossi Direttore della Milanese R. Accademia delle Belle-Arti. Fermatosi in Parma, e sempre più colpito dalla bellezza delle edizioni sue, dallo smisurato suo sapere, dall'infuocata sua eloquenza, e fortemente preso dalle liberali e schiette sue maniere, piena la mente di subitaneo estro Febeo, immaginò ed eseguì nel corto giro di tre giorni questo superbo disegno, che nella Collezione de' quadri Bodoniani tuttavia si conserva, e che dovrebbero un Morghen, un Longhi, un Toschi, un Isac diffondere col soccorso del magistrale loro bulino. Sublime argomento che si presentò pure un dì alla calda fantasia del nostro Concittadino egregio il Signor Barone Vincenzo Mistrali, il quale con quella valentia, che tutta è sua propria, trattollo in un'ode saffica italiana. In tal guisa gli amatori del Bello paragonar potrebbero le sensazioni provate alla presenza de' medesimi oggetti da un Pittore e da un Poeta ugualmente grandi; e converrebber meco che, se il primo coi segni d'immaginoso pennello colpisce gli occhi de' riguardanti di alta meraviglia, il secondo con gli armoniosi bellissimi versi di quella sua Oda, che intitolò il *Catalogo*, trapassar fa per gli orecchi nel cuore de' suoi lettori indicibile diletto [37].

Anno 1801.

XXV. La fine di quest'anno gettò Bodoni in una somma perturbazione di animo. Stavasi nel giorno 26 Dicembre in Teatro udendo con la moglie, e alcuni amici dal suo palchetto a pian terreno, la prima recita dell'Opera. Improvvisamente o molesti e insoffribili provasse i ceffi di due persone, che ritte in piedi nella platea ogni suo moto seguivano con sinistri sguardi, oppure, avendolo un' ostinata infreddatura obbligato a restarsene in casa per parecchie settimane, la stanchezza rendesse a lui necessario il riposo, pregò la moglie di accompagnarlo; e con lei ritornossene a casa sulle dieci della notte. Salite le scale, trova l'uscio spalancato; nelle camere confusamente sparsi abiti e biancherie; rotti gli armadj, ed i cassetti spogliati del denaro e delle argenterie che vi stavano rinchiusi a chiave, e tutte rubate le medaglie d'oro e d'argento, che molte erano, e gli orologj, ed i camei, ed i monili, e le collane della sua cara Consorte, e l'altre cose preziose, o dalla munificenza de' Principi ricevute, o col propio danaro acquistate. Qual ei si rimanesse a sì doloroso spettacolo agevol cosa è il figurarselo; ma ricevendo conforto da quella istessa, per cui egli si stava più rammaricato e cruccioso, sostenne coraggiosamente tale disgrazia; molto più che i ladri, sebbene penetrati fossero nell'ultima camera ove teneva la collezione delle sue matrici, e

de' suoi punzoni, per buona sorte, l'avevano lasciata intatta, avidi di più prezioso metallo [38]. L'interessamento preso da ogni ceto di persone alla sua disgrazia; le premure del Ministro del Duca, del Ministro di S. M. C., e del Ministro Cisalpino; l'attivissimo ed efficacissimo impegno del Residente della Repubblica Francese, al cui zelo fu debitore dello scoprimento degli assassini; gli ordini severi e pronti dati dal Governo per arrestarli, e la vigilanza impiegata dai Tribunali perchè non isfuggissero dalle mani della Giustizia; tuttociò con maggiore evidenza dimostrò i sensi di stima e d'amore che ognuno nutriva per un sì dotto, generoso e caritatevole Cittadino.

Anno 1802.

XXVI. Quest'anno di luttuosa ricordanza ai Parmigiani per la perdita repentina dell'ottimo loro Duca l'Infante di Spagna Don Ferdinando I, il quale dopo brevissima malattia chiuse, il giorno 9 Ottobre, la mortale sua carriera nella Badia di Fontevivo; quest'anno medesimo fu per Bodoni apportatore di una onorificenza, di cui altra mai non aveva solleticato più dolcemente il suo amor proprio: e qui intendo parlare della medaglia che fece a lui coniare la Città di Parma. Ora non mi si nieghi che intorno alla medesima io riferisca alcune particolarità pertinenti, a dir vero, piuttosto alla Storia di Parma, che alla vita di Bodoni, ma

che io ciò nulla ostante, e malgrado la temuta condanna de' più severi lettori, inserirò qui, riflettendo che fu sempre a buon cittadino dicevol cosa il ricordare i vanti della propria patria: e parimente mi conceda il celebre nostro Medico Giacomo Tommasini di prendere tratto tratto le parole di quella elegante Relazione, da lui intitolata *Medaglia d'onore decretata dal Pubblico di Parma al celebre Tipografo G. B. BODONI Cittadino Parmigiano*, che ci lasciò scritta ad eterna memoria di questo singolarissimo atto di patria gratitudine.

La morte di un Principe così giusto, benefico, pio e magnanimo destò nel Popolo di Parma vivi sensi di giusto dolore, e dettò sacri doveri agli Anziani suoi rappresentanti. Quindi fu decretata una funebre laudazione, che nella Chiesà della Steccata, in mezzo alle pompe grandiose del pubblico lutto, pronunciò il giorno 15 Dicembre l'Avvocato Uberto Giordani per assai prove benemerito della patria, e caro a Temide ugualmente che alle Muse ed alla grave italiana eloquenza. E perchè la nitidezza delle stampe perpetuasse il decretato tributo, fu poscia invitato BODONI a mandare quell' Orazione coi proprj splendidissimi caratteri in luce. Egli assunse l'incarico colla prontezza e coll'entusiasmo del buon Cittadino. Ma „ nel mentre che i Deputati del Corpo Civico „ tentavano di fargli presentire le disposizioni „ della pubblica riconoscenza, *intraprenderò* (in- „ terruppe egli) *il lavoro, a cui Voi, Signori, per*

„ *ordine dell' Anzianato mi invitate. L'edizione*
„ *del funebre elogio sarà triplice; e procurerò che il*
„ *lavoro riesca non indegno nè del nome, che si vuo-*
„ *le per esso consegnare alla posterità, nè del Pub-*
„ *blico che ne ha decretata la stampa. Ma una*
„ *condizione mi si conceda di porre all' onorevole*
„ *impegno: condizione che a me comandano senti-*
„ *menti antichi ch'io nutro verso la Città di Parma*
„ *non meno che verso il Principe estinto. Il Corpo*
„ *Civico deponga da quest'istante pensiero verso me*
„ *qualunque d'indennizzazione o di premio, tro-*
„ *vandomi io largamente ricompensato dall' onor*
„ *che ricevo per così distinta incombenza....* Tale magnanima risposta fu consegnata il giorno 28 Dicembre negli atti dell' Anzianato, che da quell'epoca stessa (vedendosi spontaneamente aperta la via ad eseguire ciò che molto tempo prima aveva divisato ad onore di Parma e di Bodoni)
„ occupossi di offerire a lui tale argomento della
„ pubblica stima, che nè minore sembrar potesse
„ della generosità da lui dimostrata, nè fosse in
„ sua mano di ricusarlo „.

Ed in vero a lui, tosto che ebbe ricevute le tre suddette edizioni in-f.°, in-4.° ed in-8.°, il diede con suo pubblico atto del 28 Luglio 1803, ascrivendolo alla classe distinta degli antichi Piazzesi Parmigiani; indi con successivo altro pubblico atto del 17 Agosto decretando, che una medaglia d'oro sarebbe coniata, con la sua effigie, e adorna di opportuni emblemi ed iscrizioni in suo onore.

La quale determinazione fu approvata e grandemente commendata dal Signor Moreau de St. Méry preposto dal Primo Console della R. F., sino dal 23 Ottobre, all'Amministrazione dei tre Ducati; Personaggio in ogni genere di grave e di amena letteratura coltissimo, patrocinatore e promotore instancabile de' buoni studj e delle arti belle, ed antico ammiratore del BODONI (39).

A tale effetto fu stabilito che la medaglia fosse commessa al valente incisore Manfredini, e in essa si segnasse l'epoca appunto, in cui la generosa risposta del Tipografo alla Civica Deputazione tentò di opporsi alla pubblica riconoscenza. Nelle sessioni dei 19 Febbrajo e 7 Settembre 1805, dopo acconce discussioni, si stabilirono le iscrizioni latine da apporsi intorno all' effigie e sul rovescio della medaglia. In altra sessione del 27 Luglio fu fissato a 4 il numero delle medaglie d' oro; da regalarsi la prima a BODONI, la seconda al Museo Napoleone di Parigi, la terza all' Amministratore Generale nostro e la quarta da riporsi nel Civico Archivio segreto ad eterno monumento della gratitudine, giustizia e munificenza del Pubblico Parmigiano, e (ciò che mi sembra onorifico più ancora) *da riserbarsi a quel qualunque importantissimo uso, a cui in qualche possibile straordinaria circostanza il Pubblico riputar potesse conveniente di dedicarla*. Il numero poi delle medaglie in argento fu fissato a 200, ed a 250 quelle che si dovevan coniare in rame. In altra sessione

del 3 Gennajo 1806 fu ordinato, che si estendesse una dignitosa Relazione di tutto, e dopo fosse invitato il Tipografo a compiere i voti del Corpo Civico producendola a luce co' proprj torchi e collocando nel frontispizio l'intagliata medaglia. Finalmente nella Sessione del 22 Febbrajo si decretò, che tre Civici Deputati portandosi alla sua casa, gli facessero palese, che il giorno 24, alle ore 11 della mattina, l' Anzianato si sarebbe unito nelle Camere di sua residenza; che veniva pur esso invitato a ritrovarvisi per ricevere dalle mani del Presidente il decretato pegno dell' affezione del Pubblico Parmigiano; e che a tale funzione si desse tutta la possibile solennità.

„ Sorse finalmente il ben augurato faustissi-
„ mo giorno... Già gli Anziani, già gl' Individui
„ delle Commissioni sedevano ai luoghi loro desti-
„ nati; presti già erano i Cancellieri a segnare ne'
„ pubblici registri l' atto solenne; squillavano le
„ civiche trombe, ed era l' adito aperto al Popolo
„ nelle ampie sale della Comunità. Preceduto da
„ un grido commovente di gioja entrò Bodoni ac-
„ compagnato dignitosamente dai Civici Deputati
„ e cinto intorno dagl'ingenui abitanti d'una Città
„ amica delle scienze, delle arti e della giustizia...
„ Assiso... in seggio particolare rimpetto agli An-
„ ziani, s'alzò il Presidente..., e parole disse all'alto
„ subbietto conformi ed alla pubblica rappresentan-
„ za: e nel terminarle, stesa a Bodoni la mano, porse
„ a lui la triplicata Medaglia non senza aperti segni

„ d'una commozione che negli animi, e nei volti
„ passò di tutti gli astanti. L'illustre Tipografo,
„ l'egregio Cittadino, nel ricevere così certo pegno
„ dell'universale considerazione bagnò il ciglio di
„ lagrime riconoscenti, ... e co' suoi detti in tutti
gli astanti eccitò il più consolante commovimento.
„ Riprese quindi parola il Presidente per rinnova-
„ re a Bodoni, a nome dell' Anzianato e del po-
„ polo, l' invito di perpetuare colle sue stampe
„ la ricordanza di questi fatti; ed a coronamento
„ della splendida funzione, uno tra i più sublimi
„ Cigni del Parnaso Italiano, il nostro Pindaro [40],
„ per antica e non manchevole fama appo gli stra-
„ nieri pure celebratissimo, proruppe, contemplan-
„ do la scolpita effigie, in estemporanei versi che
„ a lui dettò sincera musa eternatrice soltanto del
„ valor sommo e della virtù „. Finita l'augusta cere-
monia, unica ne' nostri Annali di Parma, e forse
in quelli di più cospicue città, Bodoni partì, a
tutti coloro che gli si affollavano intorno espri-
mendo più assai col volto che con la voce la pie-
na de' varj soavissimi affetti da cui sentivasi agi-
tato. E in quei deliziosi istanti tutte dimenticò
le passate disgrazie, e le pene, e le disgustose
gare, e gl' inciampi frapposti da taluno, vivente
sotto lo stesso cielo, per arrestare i suoi progres-
si nell' arte; nè più ebbe ad invidiare all' *Ibar-
ra*, al *Baskerville*, e al *Didot* stesso l' idolatra
ammirazione de' loro concittadini. Lo scritto-
re egregio della Relazione avvisò sulla fine con sua

nota, *che la detta Convocazione del 24 Febbrajo fu l'ultima dell'Anzianato*, nel dì susseguente dovendo essere stabilite le nuove Autorità Municipali, giusta le istituzioni del Governo francese, dal Signor Barone Nardon succeduto pochi giorni prima, come *Prefetto del Dipartimento del Taro*, all' Amministratore Generale. È chiaro che pose una simile nota a maggiore onorificenza del Bodoni. Ora io aggiungerò che nello stesso giorno 24 *Febbrajo*, era il medesimo Tipografo giunto in Parma l'anno 1768 per invito, come si narrò, della R. Corte. E dirò anche (cotesto sfogo si conceda all'amicizia ed al vero) che l'Anzianato con tale solenne testificazione ad espiar venne in certa guisa il male che alcuni privati cittadini gelosi della sua fama avean fatto a Bodoni, alle persecuzioni de' quali tutt'altro uom di men forte petto, o avrebbe dovuto succumbere, o partirsi per disperazione [41].

Il Dicembre però di quest'anno 1802, il quale abbiamo veduto foriero per Bodoni di un tanto segnalato onore, poco mancò che, come quello del precedente, non si chiudesse fatalmente per lui e per la Tipografia italiana. Verso le ore otto pomeridiane stava una sera scrivendo ad un Parmigiano Filippino dell'oratorio di San Girolamo della Carità in Roma, che voleva impegnarlo a stampargli una Vita del suo Santo Institutore. Sua moglie, che era al fuoco nella sua camera d'ingresso, detta *de' pastelli*, viene ad annunziargli e gli conduce innanzi il Signor Cavriani autore *degli Amori*

Ovidiani. Si alza da sedere, va ad incontrarlo, ed accortosi che aveva molto freddo, l'accompagna nella suddetta camera; ma lascia il cerino acceso sul tavolino. Per sua buona ventura gli occorse, dopo non lungo ragionamento, di far vedere a quell'egregio Vice-Prefetto un libro, che trovavasi in quella stessa stanza ove si stava pochi minuti prima scrivendo. Appena entratovi mirò a traverso il fumo densissimo ardere tutte le lettere affastellate sul tavolino, ed il fuoco già appiccato al legno della finestra e dell'attigua scansia. Subito, come un forsennato, saltò sopra quelle, e colle mani gettatele tutte per terra, calpestolle e smorzolle. „ Se tardava due soli minuti (così scri-
„ veva al suo amico Rosaspina) tutta la mia came-
„ ra ove tengo i polzoni, e le matrici, e tante
„ altre carte e cose pregevoli, sarebbe stata preda
„ delle fiamme. „

Anno 1803-1805.

XXVII. Ebbe qui incominciamento un'edizione, la più magnifica forse di quante per lo addietro intraprese avesse la Tipografia Europea, voglio dire l'Iliade greca in-f.° mass.; edizione pregevolissima ancora in questo, che il celebre Cavaliere Luigi Lamberti, rapito, scorre ormai il terzo anno alle muse ed alle lettere Italiane [42], presedette alla correzione del testo coll' Abate Morali di Milano ed altri valentissimi Italiani Ellenisti.

E forse non sarà discaro al leggitore, che gliene narri la succinta e genuina storia.

Questo letterato Reggiano, che una vivissima parte prendeva a riprodurre in greca lingua con sontuosa edizione le Opere del

„ *Primo pittor delle memorie antiche*,

perchè fatte vi aveva dottissime illustrazioni latine, tanto si maneggiò in Milano col Vice-Presidente della Repubblica Cisalpina, che potè finalmente annunziare a Bodoni con sua lettera del 6 Luglio, ch' esso aveagli dichiarato di essere dispostissimo ad assegnare a tale effetto non tenue somma; ma che avrebbe desiderato che fosse l' edizione consacrata a Bonaparte Primo Console, dal quale gli avrebbe ottenuta la necessaria licenza. Bodoni, date le dovute grazie, incaricò l'amico di assicurare quell' esimio Mecenate dei letterati e degli artisti, che fra poco tempo avrebbe fatto a lui pervenire un saggio della meditata edizione Omerica, *che i viventi bibliofili, ed i posteri dal suo nome appellerebbero forse Melziana*. Nel mese di Ottobre furono pagati al Tipografo mille zecchini, e da lui, sullo scadere dell'anno stesso, inviati i promessi saggi.

Lamberti nel Maggio 1804 trasmise a Bodoni la sua versione in versi italiani sciolti dell'*Inno a Cerere;* e nello avvertirlo con altra lettera, che S. E. Melzi aveva accettata la dedicatoria, aggiunse: „ il quale Inno servirà di saggio all' Omero, e „ con tal mezzo gli si darà la lode che merita, e si

„ farà palese al mondo ed alla posterità, che l'Ome-
„ ro si deve principalmente a lui „. Nell' Ottobre si cominciò la composizione greca dell' Inno, dopo l' italiana, e sul finire di Marzo del 1805 furono ambedue condotte a fine. La prefazione stampossi in Aprile; così la dedica al Melzi. Quattro sole copie furono impresse in carta d'Annonay.

Contuttociò solamente nel Marzo del 1806 furono tirate le prime bozze dell' Iliade. Credette Bodoni di ultimarla fra pochi mesi: ma quanti non preveduti ostacoli sorsero a ritardarne la stampa! Fu d'uopo rifiutare la carta preparata, ed altra ordinarne, imperocchè, qualunque ne fosse stata poi la cagione, quella era riuscita a foggia di cartoncino. Si erano commesse in Augusta dal Vice-Rè d' Italia bellissime pergamene per li due esemplari destinati, l'uno per l'Imperatore de' Francesi e l'altro per lui: una parte soltanto giunse nell' Aprile del 1807, e l' altra verso la metà del seguente anno. Trovatesi poi a dismisura grandi, Bodoni, per non dimezzarle per la stampa, ordinò che si assestasse appostatamente un torchio. Dovette far gettare tanto carattere greco, quanto bastar potesse a combinare 60 pagine in-f.°, onde i correttori di Milano non si rimanessero inoperosi, e con pari prestezza progredisse in Parma il lavoro. Di più avvenne che Lamberti lunghissimo tempo esitò a stabilire definitivamente il testo che voleva seguire, e tanto, che sole sedici pagine ne erano composte, e tirate sul principio d'Aprile

1807. Per li quali molesti inciampi mal frenando Bodoni il suo malcontento, e di quelli dolendosi, scriveva all' amico il giorno 4 Aprile dell'anno dopo: „ Pur troppo non ignoro che vengo incolpato „ di lentezza; eppure non ne ho colpa alcuna: e se „ dovessi farla di bel nuovo, sarei in grado di pro- „ mettere, e sostenere che in otto, o nove mesi „ ristamperei tutti e tre i tomi dell' Iliade, senza „ che vi fosse il menomo errore nelle parole, e „ negli spiriti ed accenti „.

Sorsero ancora altri dispareri. Proponeva il Lamberti di collocare in fine del 3.° volume una Epigrafe, nella quale fossero notati i nomi del torcoliere e del compositore, colle due epoche, l'una del principio, l'altra della fine del lavoro tipografico. Bodoni ne lo distolse con sua lettera del 27 Novembre 1808. „ Non veggo (ecco le sue parole) „ il perchè si abbia da dire quando si è cominciata „ l' edizione, ma bensì quando si è finita: come „ pure non capisco perchè si voglia far menzione „ del compositore e del torcoliere; cosa insolita „ nelle antiche edizioni. Il solo Abate Spalletti „ nel suo Anacreonte Vaticano ne volle accennare „ l'uno e l'altro, perchè l'edizione si fece in casa „ sua propria; ed egli non volle passare per im- „ pressore. Parmi che quanto ho io posto sul fine „ del mio *Poliglotto* possa bastare all' intento „. Lamberti si arrendette a tali ragioni.

Ma ecco nuovi dispareri sul frontispizio, sulla dedicatoria, e sull' iscrizione greca da apporsi

nell'ultima pagina; ed ecco nuove lagnanze per alcuni errori sfuggiti. „ Circa a questi (rispose il Tipografo il giorno 3 Dicembre seguente) non occor-
„ re fare ulterior parola: tocca a voi ed al Signor
„ Morali d'indicarmi tutte le più piccole minuzie
„ abbisognevoli di emendazione, e verrà col tem-
„ po, spesa e pazienza corretto e ripurgato il
„ testo tutto, a segno che l'Invidia nulla trovi in
„ che l'ammendi. Non ignoro che qualche pseudo-
„ greculo..., e qualche suo seguace, prenderanno il
„ microscopio per anatomizzare la nostra edizione,
„ ma lasciate che l'Invidia si maceri e si roda.
„ Ripeto che tocca a voi il dirmi cosa si debba fare
„ perchè riesca emendatissima, e non ricuso di
„ prestarmivi con tutto il maggiore impegno „.
Rispondeva a quelle „ Riceverete due frontispizj
„ diversi del primo tomo del nostro Omero: deci-
„ dete francamente quale si debba eseguire....
„ ma assolutamente l'epigrafe deve collocarsi ove
„ si trova al presente, e non in altro luogo... Aspet-
„ terò pure di avere l'Iscrizione greca da apporsi
„ nell'ultima pagina del 3.° tomo; e già mi sono
„ abbastanza spiegato come debba essere, e chi si
„ debba nominare „ (intendeva l'Imperatore ed il Vice-Rè): ne depose poi il pensiere, e vi sostituì l'Iscrizione che presentemente vi si trova, la quale fissa il giorno del principio, e quello della fine. Proseguiva „ Presentemente si sta componendo la
„ vostra forbitissima prefazione, ed ho preso il
„ partito di farne stampare qualche centinajo di

„ copie in carattere mezzano, acciocchè voi pos-
„ siate farla vagare per l'Europa. Quando avrete
„ esattamente corretta questa prima edizione, al-
„ lora la farò ricomporre, e ristampare con carat-
„ teri più grandiosi, e adattati alla mole del libro
„ imperiale . . . . A glorioso compimento di tutta
„ l'opera manca la mia dedica all'Imperatore „.

Questi ed altri ancora erano i continui ostacoli, che ritardavano la stampa d'una così dispendiosa Edizione: del che coloro che vissero nell'intrinsichezza di quell'attivissimo artefice intenderanno quanto dovesse essere infastidito e dolente. Infatti nel rispondere pochi giorni dopo all'amico, che proponevagli di ristampare almeno le prime venti pagine del primo tomo, ciò esigendosi per recar l'opera alla più esatta correzione, giusta il testo al quale egli ed i suoi socj si atterrebbero inviolabilmente, Bodoni dolorosamente esclamava: „ Io mi sono ingolfato, senz'accorgermene, in un gran mare, ed ora che sono vicino al porto farò ogni sforzo possibile per entrarvi a vele gonfie „. Vi entrò finalmente (per seguire la sua allegoria) nell'Aprile del 1809, cioè dopo sei anni di continue agitazioni e burrasche. Ma, lungi dal trovare ristoro, si accrebbero le sue amarezze, perchè videsi carpire da altri l'onore della presentazione dei due Esemplari membranacei a Napoleone ed al Principe Eugenio; perchè (e n'ebbe tra le mani le irrefragabili prove) un tale lo fece escludere dal Corpo Legislativo Francese

sotto lo specioso pretesto che la non ben ferma sua salute non gli avrebbe permesso di varcare le Alpi, e quindi sarebbe rimasta imperfetta la superba sua Iliade greca; e finalmente perchè, colpa in gran parte delle politiche circostanze, giacquero, come tuttavia sen giacciono quasi tutti, affasciati nel suo magazzino gli esemplari d'una Edizione nata e cresciuta tra spese, sudori e disturbi d'animo innumerevoli; Edizione che doveva farlo salire ad altezza di fama non conseguita da nessun altro tipografo, e la cui mercè definitivamente sarebbe stato concesso alla Tipografia italiana il primato sovra tutte le altre più celebrate dell'Europa.

L'Iliade greca impressa dal Bodoni (così dirò pur io coll'eruditissimo Piacentino G. Poggi) formerà epoca nella tipografia, e per l'ampiezza del sesto, e per la forma elegantissima de' caratteri fusi unicamente per questa Edizione, che piuttosto rassomiglia a cosa intagliata sul rame, che a fattura di caratteri mobili, e per le altre bellezze tipografiche tutte, che solo apprezzar si possono da quelli della professione. Ed un'epoca formerà eziandio nella storia della letteratura, per la scelta del testo fatta dal Lamberti, e per la scrupolosa attenzione che sì egli, che l'Abate Morali posero nel correggerne le bozze. Imperocchè in soccorso del testo di Clarke, migliorato dall'Ernesti, si chiamarono da essi le varianti date nell'edizione dall'Heyne del 1800; nei passi più difficili si prese per

norma la seconda edizione di *Wolf* del 1801; in parecchi luoghi si ristabilì la lezione della prima edizione fatta in Firenze l'anno 1488, e l'edizione si consultò di Eustazio, e quella del Codice Veneto data da *Villoison*, ed i Commenti e Scoliasti più reputati. Di più scorgeranno gli Ellenisti che nella ortografia il Lamberti e il suo dottissimo Collega seguirono quella di *Wolf*, senza però ammettere i punti ammirativi, nè il metodo proposto da *Reiz*, e dallo stesso *Wolf* imitato, di porre l'accento acuto avanti la semplice virgola; e vedranno parimente che ne hanno sbandite le parentesi, sostituendo però ad esse dei punti sopra i versi: vedranno infine da un asterisco contrassegnati qui tutti que' versi, che nella prima ricordata edizione vengono indicati dalla parola νὸθος, cioè *bastardo* (43).

Anno 1805.

XXVIII. Riassumendo dal presente anno l'ordine de' fatti, che mi rimangono a narrare, e che fu da me in parte anticipato, così volendolo il mio racconto, richiamerò alla memoria de' cari miei concittadini due per noi faustissimi avvenimenti.

Nel primo giorno di Maggio rivedemmo il Capo della Cattolica Chiesa reduce da Parigi, ove si era recato sul finire del precedente anno, per imporre la Corona Imperiale sul capo a Bonaparte. Tale venuta fu per Bodoni nuovo argomento di

gioja e di onorificenza; poichè il Santo Padre si degnò ammetterlo a particolare udienza, e lusinghieri contrassegni a lui diede nuovamente della paterna sua amorevolezza. E qui mi si para davanti di per sè stessa l'occasione di accennare il suo *Pater Poliglotto*, che appunto stampò per impulso di Pio VII, giacchè nel parlargli di quello a lui offerto dal Signor *Marcel* Direttore della R. Stamperia Parigina, lo eccitò a riprodurne un'altra edizione coi nitidi e più copiosi suoi tipi. In attestato adunque di rispettosa ubbidienza, e vago nel tempo stesso di misurarsi col francese illustre Editore, Bodoni, tosto che gli fu pervenuto il *Pater Poliglotto*, pubblicato da questo in caratteri neri con fregio rosso ad ogni pagina, cioè sul finire d'Aprile, pose mano al suo, e ne accelerò talmente la stampa, che sebbene nel Luglio, e poi nel Settembre fosse stato assalito replicatamente dalla podagra, non ostante spinse innanzi il lavoro per modo, che ne era ormai al termine sul principio d'Ottobre, come scriveva nel giorno 8 dello stesso mese al Cavaliere Lamberti, nè altro gli rimaneva che la prefazione e la dedicatoria al Vice-Rè d'Italia. E a lui disegnò di offerire questo suo prediletto lavoro, o vogliam dire, *Manuale di tutti i suoi caratteri orientali*, perchè ben sapeva l'interessamento da esso dimostrato all'Edizione Omerica, e perchè ancora dal Consigliere Segretario di Stato L. Vaccari, con successive lettere del 3 Luglio, e 3 Agosto (44) in questo

medesimo anno quell'eccellente Principe gli aveva fatta esibire la direzione della Reale Stamperia di Milano. E ben di quello era degno il libro, e per la magnificenza della stampa, e per la varietà e nitida forma de' caratteri, e per la sterminata loro copia. Conciossiacchè la prima delle quattro parti, in cui sta divisa l'opera, contiene 51 versioni per le lingue Asiatiche; la seconda 72 per le Europee; la terza 12 per le Affricane; e 20 la quarta per le Americane. E quantunque in totale risultino sole 155 versioni in altrettante lingue diverse, non pertanto il *Pater* si trova stampato 215 volte con altrettanti diversi caratteri, cioè 68 per le lingue Asiatiche; 114 per le Europee; 13 per le Affricane; e 20 per le Americane. I caratteri esotici, o proprj a ciascuna di dette lingue, sono 107, vale a dire 43 gli Asiatici; 58 gli Europei (tra i quali vi ha 34 caratteri grèci); e 6 gli Affricani. Gli altri 108 caratteri sono comuni, o romani, corsivi e tondi, ma talmente variati, che le forme e le dimensioni non appariscono mai le stesse [45].

Il secondo memorabile avvenimento fu il passaggio per Parma dell'Imperatore Francese coll'augustissima Imperatrice Gioseffina. Dopo essersi posto in Milano sul capo la Corona di Ferro, e aver visitate le principali città del nuovo suo Regno, giunse tra noi nella notte del 26 Luglio, e per mezzo alle illuminate contrade ed agli affollati abitatori andò a prendere stanza nel Palazzo Sanvitale. Superflue però riuscirono le magnifiche

preparate feste della sera, per essersi rinchiuso co' suoi Ministri; e la pioggia sopravvenuta nel dopo pranzo del seguente giorno fece, che una rapida occhiata egli desse soltanto alla Fiera preparata nel Giardino Imperiale dall'Anzianato della Città, e che nelle diverse ordinate botteghe offriva in azione la statistica del Parmigiano, e tutte quindi le Arti esercitate da soli fanciulli e fanciulle; quadro commoventissimo, che ampia fede faceva del filantropico ardore del Conte Stefano Sanvitale in promuoverle a sue spese, e delle provide mire nutrite dall'Amministratore Generale Francese per l'incremento della nazionale nostra industria e ricchezza. E qui S. M. I. e R. una singolare significazione di stima diede a Bodoni. Fermatosi dove stava un torchio da stampatore, dimandò dov'egli fosse, e disse che l'avrebbe veduto volentieri. Essendogli allora stato risposto, che si giaceva sgraziatamente in letto con la podagra, se ne mostrò dolentissimo.

Appena partito il Monarca, la complessione atletica di Bodoni ricevette un sensibile crollo da un malagurato rimedio casualmente da lui rinvenuto in uno scritto francese. Vedendolo ivi decantato per efficacissimo alla guarigione, e giudicandolo innocuo (d'altronde più dell'usato in quel punto provando spasmodico il podagroso insulto) si decise a farne l'esperimento. Ora si ascolti come egli stesso ciò narrava il 2 Agosto in una sua lettera al Cavaliere Lamberti: „ So di avervi scritto

„ sull' insulto podagrico sopraggiuntomi nello scor-
„ so mese; ma vi tacqui di aver tentato l'esperimen-
„ to proposto da M. *Cadet de Veaux* per non più
„ soggiacere, o per alleviare almeno, sì molesto e
„ tormentoso incomodo. Nello spazio di dodici ore
„ ho bevuto 36 libbre di acqua caldissima, cioè ad
„ ogni quarto ne ho tracannato un bicchiere di
„ nove once circa; e cominciai alle dieci della
„ mattina senza mai prender cibo. Alzatomi alle
„ undici della sera, mentre prendeva un po' di ri-
„ storo, caddi in deliquio, e perdetti i sensi, e mi
„ dovettero riportare in letto; e tale e tanto fu il
„ sudore, che trapassò perfino i materassi. Non
„ potete immaginare quanto mi abbia spossato di
„ forze detto tentativo; ed ora appena comincio a
„ reggermi sulle mal ferme piante „. Ma da quel giorno in poi gli si fecero queste e le ginocchia insieme fiacche a segno di non poter più da sè solo scendere le scale; nè fu più atto a percorrere tutta la strada maestra da casa sua a San Michele, com'era uso di fare quotidianamente sull'imbrunire del giorno coll' indivisibil sua moglie, con alcuni amici, e coi forestieri, che allacciati dalla sua incantatrice facondia, e dalle vastissime sue cognizioni in ogni ramo di letteratura, o Belle-Arti, duravano fatica a staccarsegli dal fianco. Quindi fu veduto passare le intiere giornate nella sua officina, affaticandosi ora a battere matrici con pesantissimo martello, ed ora a rettificarle con la lima, *vero galeotto al remo,* così definendosi

talora egli stesso; e tutta pure impiegar la sera e parte della notte in leggere, cosicchè per mancanza di esercizio, e per quella non mai interrotta applicazione di mano e di mente (poichè la lieve sua sordità verso quest'epoca erasi accresciuta) venne maggiormente logorandosi nella salute.

Anno 1806.

XXIX. Fu nel suo principio l'anno 1806 per li pacifici abitatori di Parma, e per l'animo compassionevole di Bodoni infausto ed amaro. Videro eglino repentinamente comparire il giorno 25 Gennajo fra le loro mura il Generale *Junot* speditovi da S. M. l'Imperatore, con suo decreto firmato nel Palazzo di Stutgard il 19, in qualità di Governatore Generale di questi Ducati, e con le più ampie facoltà, perchè vi sedasse la sommossa dei Montanari di Val di Tolla nello Stato Piacentino; sommossa di cui accagionare principalmente si dovevano i modi usati da alcuni agenti dell'Amministratore Generale Francese nello eseguire quella sconsigliata leva di dodici mila uomini in una così ristretta popolazione. Apparve quel Generale quale cometa annunziatrice di calamità; e spiegando l'apparato del più inflessibile rigore, e dell'oltraggiata Maestà, dannò a morte moltissimi de' così detti ribelli, e diedeli in sanguinoso spettacolo agl'intimiditi Parmigiani.

Nello stesso mese ricevette Bodoni dal Governo una solenne testificazione di stima, essendo stato unitamente al Conte Bianchi ed al Ten. Colonnello Fedolfi nominato *Aggiunto* al Conte Stefano Sanvitale prescelto a *Maire* di Parma. I primi furon essi a ricoprire queste cariche Municipali: poichè (siccome dissi) nel giorno 25 Febbrajo cessò in questi Stati l'Amministrazione Generale, e ne assunse il reggimento, col nome di *Prefetto del Dipartimento del Taro*, il Signor Barone *Ugo Nardon*, cui fu aggiunto col titolo di *Suddelegato*, e per la più sollecita organizzazione del Paese, il Signor Cavaliere *G. B. De-Gubernatis*, che prove avea già date in Piemonte al Governo Francese della molta sua scienza amministrativa.

Eccoci pervenuti ad un'altra epoca della Vita di Bodoni, per Lui e per l'Italia sommamente gloriosa. Sull' incominciamento dell'anno S. E. il Ministro dell' Interno *Champagny* fece sapere a tutti i Dipartimenti dell' Impero Francese, che per le prossime Feste di Maggio si esporrebbero in Parigi al Pubblico i prodotti dell'industria Nazionale. Il Governatore *Junot*, che già riconosciuta aveva la preminenza di Bodoni nell'arte sua, tostamente lo spinse ad inviare a quel solenne Concorso le più eleganti sue edizioni: egli se ne scusò modestamente. Ma il Prefetto che preveduto aveva il rifiuto, con tale destrezza si maneggiò, che costrinse il Tipografo a cui egli pure portava singolarissima affezione, a non persistervi più

lungamente. Laonde mutato pensiero, BODONI rispose affermativamente alla lusinghiera lettera che in nome del Prefetto e del Ministro dell' Interno avevagli scritta il Suddelegato, e pregollo di far comprendere in quella *Esposizione* quattordici sue edizioni, che accennò ad una ad una, e che io qui noterò colle sue stesse parole, affinchè i Bibliofili apprendano queste essere state precipuamente da lui tenute in pregio maggiore.

Je me souviens (scriveva) *d'avoir dit à Monsieur* Nardon *que sans vanité j'osois croire que dans le nombre de mes éditions il s'en trouve qui pourroient paroître à l'Exposition solennelle qui va avoir lieu le mois prochain dans la Capitale de l'Empire François; mais je n'eus garde de prendre d'engagement positif. Sur les bords de la Seine tous les talens, tous les arts sont encouragés et protégés, et le mien y a presque atteint le maximum de sa perfection: en conséquence un typographe qui y enverroit ses ouvrages pour en recueillir des louanges et des applaudissemens, seroit aussi maladroit que celui qui envoyoit des chouettes à Athènes. Cependant la manière, honorable pour moi, avec laquelle Monseigneur* Champagny *daigne s'exprimer en parlant de mes éditions, m'a fait changer d'idée. Ainsi, Monsieur, j'aurai l'honneur de vous faire tenir les éditions suivantes:*

1.° L'Anacréon *grec*, pet. in-4.° 1784. *Monsieur* Gail, *savant très connu en Europe par sa traduction françoise de ce poëte, s'exprime ainsi dans*

*son énumération des éditions d'*Anacréon. „ Parmae „ quoque splendide prodiit Anacreon litteris un- „ cialibus, ad primum exemplum Stephanianum, „ anno 1785, edente BODONIO, in forma quam vo- „ cant quarta; anno 1791, octonis, 2 vol. Editionem „ in-4.° anni 1784 numquam videre contigit (47). „

2.° *Idem*, litteris quadratis, gr. in-4.° 1785.

3.° *Idem*, litteris quadratis, pet. in-8.° 1791.

4.° *Idem*, in-16.°, *sur parchemin*, 1791.

5.° L'Aminte du Tasse, gr. in-4.° 1789, *qu'*Arthur Young *à son retour d'Italie apporta à Londres, et qu' il proposa aux imprimeurs Anglois comme un modèle achevé d' exécution typographique. Voyez son voyage sur l' Italie, traduction de l'anglois.*

6.° *Idem*, gr. in-f.° 1793, *sur parchemin.*

7.° Théophraste *grec et latin*, gr. in-4.°; *deux Chapitres inédites . . . .*

8.° Tryphiodore *grec*, pet. in-f.°, *sur la soie.*

9.° Les Stances de Politien, pet. in-4.° *sur la soie.*

10.° Description de la Chambre du Corrège, gr. in-f.°, *avec les gravures de Rosaspina, et leur explication en italien, françois et espagnol.*

11.° L'Hymne *grec* à Cérès *qu'on a attribué long-tems à Homère*, gr. in-f.° 1805, *avec la superbe traduction italienne que Louis Lamberti nous en a donnée.*

12.° Dominique Cirillo, Recherches sur la plante du Papyrus, gr. in-f.° impérial, 1794. *Cet ouvrage me rappelle un nom cher à mon coeur, et à*

tous ceux qui prisent le savoir et la vertu. Je me glorifie de l'amitié de ce médecin célèbre, et j'ai partagé avec lui le sentiment d'indignation qu'il dut éprouver, lorsqu'il apprit que les insurgens de Naples avoient saccagé sa maison, et brûlé tous les exemplaires que je lui avois envoyés par l'entremise de Monsieur le Prince del Gallo.

13.° Bref du Pape Pie VI, *en grosse* nompareille, *dont on n'a tiré que trois exemplaires sur papier de Hollande.*

14.° *Mon édition de l'*Oraison Dominicale *en* 155 *langues orientales et latines*, pet. in-f.° 1806, *dédiée à LL. AA. RR. le Prince Napoléon Eugène, Vice-Roi d'Italie, et la Princesse Amélie son Auguste Épouse.*

E giacchè siam per natura curiosi di leggere nell'animo de' sommi uomini, onde scoprirne i pensieri e i diversi interni affetti, penso non far cosa discara a chi mi legge di soggiunger parte di quanto veniva scrivendo in appresso.

Ces quatorze exemplaires font partie de la collection entière de mes éditions qui appartient à la Bibliothèque de S. E. Monseigneur Junot *Gouverneur Général de ces États . . . . qui m'a témoigné particulièrement son estime dans plusieurs occasions, et a daigné m'accueillir avec amitié.*

J'aurois joint à ces exemplaires mon Corneille Népos, *mon* Tacite, *mon* Salluste, *et mon* Daphnis et Chloè in-4.°, *si je ne les savois répandus dans le public . . . .*

Permettez-moi, Monsieur, d'ajouter quelques autres remarques. Il y a plusieurs années que mon Aminte gr. in-f.° *est imprimé; mais je le soumets au jugement des étrangers que les fêtes décrétées par l'Empereur des François vont attirer à Paris, pour qu'ils voient, à n'en plus douter, que j'ai précédé dans le perfectionnement de mon art les typographes plus célèbres de nos jours. Tout connoisseur pourra s'en convaincre en examinant la Collection de mes éditions, dont les plus complètes sont celle de S. A. I. le Prince* Joseph *qui m'a honoré constamment de sa bienveillance, et celle de S. E. Monseigneur* Talleyrand de Périgord, *Ministre des Relations extérieures que toute l'Europe admire comme homme de lettres et comme homme d'État, et que j'eus l'honneur de connoître personnellement à son passage par cette Ville. Oui, Monsieur, j'ose l'affirmer avec une espèce de certitude; mes caractères ont fait sentir à plusieurs de mes collègues la nécessité de renforcer les leurs, et de leur donner un plus grand clair-obscur. Je suis encore fondé à penser que si l'on rencontre à présent dans leurs frontispices cet accord parfait, et cette noble simplicité qui les rendent si harmonieux à l'oeil, ils m'en ont quelque obligation. Cependant je ne vous cacherai pas que dans mon* Aminte gr. in-f.° *il s'y trouve quelques taches légères: mais accablé d'ouvrage, je n'ai pas le tems de les faire disparoître; d'ailleurs la perfection fut-elle jamais l'apanage de l'homme?*

Les amateurs en parcourant la Description de la Chambre du Corrège *prononceront si, sans jamais me répéter, j'ai su varier mes caractères dans les frontispices, les dédicaces et les descriptions. J'envoie cet ouvrage parceque je doute qu'il soit bien commun à Paris, n'en ayant tiré qu'un très petit nombre de copies. Cependant il doit être connu de S. M. I. et R., puisque dès qu'il eut paru, j'osai en faire hommage au Premier Consul de France par le moyen de Monsieur* Moreau de Saint-Méry.

Mon Hymne à Cérès *me paroît mériter une place parmi les productions des arts agréables et utiles. Un bibliographe à la vue d'un frontispice de* Didot *ou de* Baskerville *éprouve une sensation aussi délicieuse qu'un amateur passionné d'estampes à qui on en présente une d'après* Raphaël *ou le* Poussin. *L'utilité de la Typographie se démontre avec la même évidence: en effet, conserver le souvenir des exploits glorieux et des vertus civiques des générations passées, c'est réveiller dans celles qui viennent à la suite des siècles, le désir de les imiter; c'est faire disparoître l'espace immense qui les sépare. D'ailleurs lorsqu'on apprendra que je vais imprimer avec ces mêmes caractères grecs mon* Homère in-f.°, *et que notre Auguste Empereur a daigné m'accorder la permission de le lui dédier, on sera convaincu davantage qu'il n'est donné qu'à* Napoléon I. *d'étonner l'univers par des victoires qui tiennent du prodige, et d'encourager pendant la guerre des arts,*

qu'on avoit cru jusqu'à nos jours ne pouvoir prospérer qu'au sein de la paix.

En vous présentant mon édition de l' Oraison Dominicale *je ne saurois me défendre d'un sentiment d'orgueil, qu'à la vérité nous cachons à nos semblables pour ne pas blesser leur amour propre, mais que tout artiste et homme de lettres ressentent à la vue de leurs productions chéries; sentiment noble et généreux que sans doute, Monsieur, vous avez éprouvé plus d'une fois à la lecture de vos discours éloquens et sublimes, auxquels tout Parme a applaudi. Mon* Oraison Dominicale, *j'ose le confier à mon respectable compatriote, va étonner les vrais connoisseurs de mon art: même ils auront de la peine à concevoir qu'un homme seul ait eu le courage et la hardiesse de l'entreprendre, sans aucun secours étranger. Aussi si quelque chose peut me dédommager des peines infinies et incroyables qu'un ouvrage d'une si longue haleine m'a coûtées, au détriment même de ma santé, c'est de croire qu'un jour peut-être, ce livre formera un des plus beaux ornemens des Bibliothèques de l'Europe. Et cette espérance ne paroîtra point illusoire à ceux qui voudront jeter un coup d'oeil sur la Préface que j'ai mise à la tête de cette édition.* Al che forse non parmi disdicevole l'aggiungere ciò che talvolta, conscio del valore di questo suo Manuale di caratteri esotici, diceva a sua moglie = *Vedi, mia cara, questo libro? io più non ci sarò, ma lo copriranno d'oro.* Asserzione che comincia in parte ad avverarsi.

Nel Luglio portossi con lei a Milano per far egli stesso a S. A. I. l'offerta di sì maraviglioso libro. Si decise a ciò, segnatamente perchè quell'ottimo Principe con sua lettera del giorno 17 Giugno aveagli replicata l'offerta, già a lui fatta per suo ordine nell'anno precedente, della direzione generale della R. Stamperia di Milano. *On a dû* (tali sono le onorevolissime espressioni del Vice-Rè) *vous exprimer souvent de ma part, Monsieur* BODONI, *le désir que j'avois de vous voir occuper la place importante de Directeur général de l'Imprimerie Royale d'Italie. Votre silence me fait craindre que toutes les personnes que j'avois chargées de vous parler, ne se soient pas acquittées de ma commission, ou du moins, ne l'aient pas remplie avec tout le zèle que j'aurois voulu. C'est pourquoi, Monsieur, je vous écris aujourd'hui moi-même, pour vous inviter à venir occuper le plutôt qu'il vous sera possible, la place que je vous ai destinée. Je n'ai pas besoin de vous dire, que je n'exigerai jamais de vous beaucoup de peine; mais je vous demanderai de diriger de vos conseils et de votre experience, les hommes qui seront placés au-dessous de vous. - Vous trouverez d'ailleurs ici, Monsieur* BODONI, *tous les égards qui sont dûs à un homme tel que vous - . J'ai l'ambition que l'Imprimerie Royale de Milan rivalise avec les plus belles imprimeries de France, et cette ambition ne peut être satisfaite, que par les soins d'un homme qui a porté l'art de l'Imprimerie aussi loin que vous l'avez fait. Sur*

ce, Monsieur BODONI, *je vous donne l'assurance de mon estime particulière, et je prie Dieu qu'il vous ait en sa sainte garde. Écrit à Monza le* 17 *Juin* 1806. = Eugène Napoléon =. Come dunque la venuta del Bodoni non gli sarebbe stata carissima? e come stato nol sarebbe egualmente l'omaggio di quell'incomparabile volume? Colpito Eugenio da giusta maraviglia, e mosso da impulso di magnanimo cuore, dichiarò al Tipografo, che tutti ne voleva per sè gli esemplari onde farne dono a Re, a Principi, a biblioteche ed a letterati insigni. Poscia sopra di lui riversando favori e grazie volle che largamente fosse ricambiato delle spese occorse poco prima per le splendide edizioni in-f.° ed in 4.° del primo volume di quel Poema che in varj metri scrisse il Cavaliere Vincenzo Monti in lode di Napoleone, ed intitolò il *Bardo della selva nera;* e volle che una superba scatola d'oro giojellata gli si preparasse. E con più segnalata dimostrazione appalesando il suo affetto chiamollo il giorno 16 dello stesso Luglio a Monza con la sua diletta compagna. Colà ammiseli alla sua mensa, e tra loro sedette e onorolli coi più affabili modi; colà finito il pranzo, la Vice-Regina graziosamente presentò la moglie di un pajo d'orecchini ornati di brillanti con quattro perle di gran valore; e colà gareggiando le AA. LL. II. nel compartire finezze all'uno e all'altra, v'aggiunsero il clemente invito di ritornare a Monza nel prossimo Autunno. E testimonio io fui

di quanto, durante quella breve dimora in Milano, fu detto e scritto e maneggiato da chi era a fianco delle Persone Reali per indurre Bodoni a rimanere: ma ei fu immutabile nel suo rifiuto. Troppo gli stavano fissi nell'animo e la non mai inceppata sua libertà, e gl'innumerevoli punzoni, e le matrici, e le tante altre sue preziose suppellettili, che nel trasportarle e collocarle dispendio e perdita grandissima di tempo gli avrebbero arrecato. Oltrechè non gliel concedevano l'età omai settuagenaria, e gli accresciuti incomodi podagrosi, che pur anche in quel punto, benchè lievemente, l'avevano assalito. Sovrattutto però il tratteneva dall'arrendervisi il doloroso pensiero di abbandonare, dopo una continua permanenza di trent'otto anni, il ridente cielo di Parma, tante persone da lui quotidianamente beneficate ed alimentate, gli amici, e quegli ottimi cittadini per ultimo, che pochi mesi prima data gli avevano, con la Medaglia, una sì lusinghiera e solenne testimonianza di amore ed ammirazione, dai quali neppure erasi voluto dipartire altre volte per gli onorevoli inviti del *Firmian* e del *Wilzech*, nè posteriormente, allorchè Torino e Roma eran venute sotto il francese dominio (48).

Appena giunto in Parma, nuovo argomento di gioja ebbe da una lettera che gli diresse da Milano lo stesso Monti. „ Ricevo (così scriveva) in „ questo punto lettera d'Aldini, di cui trascri- „ vo un paragrafo. Eccolo: S. M. cui d'ordine

„ del Vice-Rè presentai alcune copie del *Bardo*,
„ volle ch'io gliene leggessi alcuni squarci, che
„ le parvero bellissimi; e solo si dolse di non com-
„ prender pienamente la buona lingua italiana de'
„ poeti. Trovò anche di pregio straordinario l'edi-
„ zione, e m'incaricò di scrivere, che si trasmet-
„ tesse un buon numero della grande edizione, per
„ diffonderla in Francia, e far conoscere a quale
„ grado di perfezione sia pervenuta in Italia la
„ Tipografia (49) „.

Anno 1807-1808.

XXX. Ma chi esprimere potrebbe con adeguate parole la gioja, da cui fu la generosa sua anima compresa, allorchè si vide presentare una scatoletta con entro l'aurea medaglia destinata (siccome riferii) in premio all'edizione tipografica di maggior pregio, che sarebbesi trovata al concorso de' premj decennali? gioja che si fe' maggiore leggendo nel contorno di quella scritto il suo nome, e più divenne intensa per quell'anima, avida di gloria, quando nel rapporto fatto dal *Jury* trovò le seguenti parole: *Monsieur Bodoni de Parme est un des hommes qui ont le plus contribué aux progrès que la Typographie a faits dans le* 18ème *Siècle, et de notre tems. Il réunit plusieurs talens ordinairement séparés, et pour chacun desquels il mériteroit la distinction du premier ordre. Il a gravé lui-même les caractères qui ont servi à imprimer*

ses belles éditions. Il est à remarquer, à l' honneur de Monsieur BODONI, *qu' il a exécuté tous ses travaux dans un pays où il étoit seul, abandonné à ses propres moyens... Le Jury se félicite d'avoir à exprimer son estime pour le talent de cet homme célèbre; il lui décerne une médaille d'or* (50). Il quale premio non mercato con protezioni o raggiri, anzi a lui conferito da un Tribunale di giudici intelligentissimi, che ben sapeva avere una somma, e pressocchè esclusiva predilezione pei loro nazionali artisti e letterati, premio inaspettatamente ricevuto, e che il conteso primato concedevagli sopra i suoi emoli, fuor di misura lusingò il suo amor proprio. Ed in vero quella contrastata aurea medaglia si fu la prima, che varcasse le Alpi; e il meritarla chiaramente mostrò la decisa preminenza di BODONI sopra gl' illustri Tipografi suoi competitori.

Non pertanto *j' aurois désiré* (così rispondeva il giorno 28 Gennajo al Signor Prefetto *Nardon*, che nel dì precedente scritto gli aveva un biglietto di congratulazione) *en homme épris de mon art, de trouver à l'article* Typographie *un jugement détaillé et raisonné sur la dimension des pages, sur l' aplomb et l' alignement des lettres, sur l'exactitude et précision des registres dans tous les formats des livres que j' ai envoyés, sur l'égalité de l'encre et du tirage, sur le clair-obscur de mes différens alphabets bas, et sur les proportions symétriques des lettres de deux points, sur la constante*

séparation, toujours bien proportionnée à l'oeil, des lettres et des mots; enfin sur la distribution et la simplicité de mes frontispices, et si j'ai eu le bonheur de rencontrer la manière de réunir la beauté à l'élégance et à l' harmonie de nos premiers maîtres en typographie, sans emprunter le secours des gravures, des vignettes, des fleurons, et des culs-de-lampe. Au reste Votre Excellence n' aura pas de peine à croire que si ma curiosité n' a pas été satisfaite sur ce point d' instruction, mon amour propre en revanche a été chatouillé agréablement du prix qu' un Tribunal aussi éclairé et intègre que le Jury *m'a adjugé au nom d'une Nation dont j'ai toujours ambitionné d'avoir le suffrage, à qui personne n'ose disputer le premier rang etc.*

E qui ogni anno, ogni mese, ogni giorno s'accrebbero per lui le distinzioni e le munificenze. Il Prefetto volendo dargli una certa prova del conto in cui lo teneva per l'eccellenza a cui aveva portata l'arte impressoria prescrisse al Direttore delle Contribuzioni dirette di cancellarlo dalla lista di coloro che pagavano *patente*, dovendosi Bodoni, *non quale artiere, ma come sommo Artista da tutti considerare* . . . Altra prova di affetto e considerazione gli diede prevenendolo con sua lettera del 19 Dicembre, ch'egli pure uno sarebbe de' dodici principali abitanti di Parma da lui prescelti a complimentare S. M. l'Imperatore in Alessandria; ed aggiungeva: *une semblable commission est digne de vous, et en vous prévenant directement,*

je dérobe un plaisir au Subdélégué de Parme qui a invité les autres députés. La mal ferma sua salute però non consentì neppure questa volta ch'egli vedesse Napoleone, il solo di quella Imperiale Famiglia, su cui fissar mai non potè i bramosi e riconoscenti suoi sguardi.

Il medesimo Prefetto nel giorno 19 Luglio 1808 lo prevenne riservatamente di averlo collocato nella lista, che a lui era stata prescritta dal Ministro dell' Interno, per la Deputazione al Corpo Legislativo, di venti Individui, dai quali S. M. ne scerrebbe sei. Nel giorno 8 del seguente mese egli stesso trasmisegli copia del suo *Arrêté*, con cui avealo posto tra que' dieci Deputati che nel giorno 25 doveano trovarsi in Torino, e colà a S. A. I. il Principe Camillo Borghese, eletto Governatore Generale dei francesi Dipartimenti al di qua delle Alpi, presentare i voti e gli omaggi de' Magistrati ed abitanti di quello del Taro. Contuttociò, per quanto gradito ed onorevole fosse tale incarico, questa volta eziandio la sua sconcertata salute poselo nella increscevole circostanza di ricusare: „ e quel che è peggio (scriveva poi nella sua ri„ sposta) sono rimasto offeso nell' udito a segno, „ che in qualunque colta o gentile società do„ vrò quind'innanzi rimanere semplice spettatore, „ senza potere intromettermi negli argomenti, che „ sogliono agitarvisi „.

Ma un' altra segnalata dimostrazione di affetto aveva già ricevuta sino dal mese di Gennajo.

Il Vice-Rè d'Italia, quasichè fosse poco di averlo ne' primi giorni dell'anno scaduto rimunerato per quei 140 esemplari del *Pater* col dono di stupenda tabacchiera, su cui miniato appariva il R. suo ritratto entro contorno di grossi sceltissimi brillanti, volle di bel nuovo rimunerarlo colla somma di 1000 luigi effettivi in oro, oltre un'annua vitalizia pensione di 1200 lire Italiane, riversibile poi sopra sua moglie: al quale ultimo tratto di clemenza appunto fu il Bodoni oltre ogni credere riconoscentissimo, perchè beneficata ed onorata ne veniva altresì la diletta sua compagna. Altra ne ricevette appresso, correndo il mese d'Agosto dalle LL. MM. il Re e la Regina di Napoli, avendolo col mezzo del Maresciallo *Pérignon* invitato ad assumere nella loro Capitale la direzione della R. Stamperia.

Ma qui preterir non debbo la soavissima compiacenza che sentì Bodoni nel mese di Novembre al ricevere e mirarsi davanti „ il quasi vivo e „ spirante Musaico Guidesco di cui volle essergli „ liberalmente cortese la Sacra Congregazione „ di Propaganda [51] „. Era quel desso che per lo addietro esisteva nel Gesù di Roma, copia egregia in pietra dura del sì vantato *Ecce Homo* di Guido, che s'ammirò pure un tempo nella Galleria del *Louvre*. Pio VII., che sempre predilesse con tenera affezione il Tipografo Parmense, a lui lo mandò in munifico contraccambio delle matrici tonde e corsive di quattro caratteri, *silvio*, cioè, *lettura*,

garamone e *testino* che l'egregio Abate Cancellieri
„ attribuendo quasi a disonore, che nella sola Ro-
„ ma mancassero ancora i tipi Bodoniani, che for-
„ mano il primo ornamento delle più celebri stam-
„ perie delle altre città [52] „ aveagli chieste in
nome dell' Eminentissimo Antonelli Prefetto di
quella Sacra Congregazione, e per le quali il ri-
conoscente e disinteressatissimo Artista ricusato
avea di pattuire verun prezzo. „ Io rammento sem-
„ pre (così si esprimeva in sua lettera del giorno 13
Novembre 1807 a quell' insigne Porporato) colla
„ massima compiacenza, che il dottissimo Signor
„ Cardinale suo zio... degnò, ad inchiesta dello sven-
„ turato Abate Costantino Ruggieri, accogliermi
„ amorevolmente, e collocarmi nella celeberrima
„ Tipografia, cui Vostra Eminenza in oggi merita-
„ mente presiede, e dove rimasi parecchi anni, ed
„ acquistai le prime nozioni di quell'arte, dietro
„ cui da tanti anni mi adopero ed affatico per in-
„ nalzarla al possibile grado di perfezione e gloria
„ della nostra depauperata Italia e del nome Ita-
„ liano. Senza tale onorevole accoglienza, chi sa
„ quale altro sentiero avrei calcato, e di quali altri
„ vestigj l'avrei impresso meno utili e meno glo-
„ riosi. Questa sì dolce rimembranza è talmente
„ scolpita nella mia mente e nel mio cuore, che io
„ avrò sempre ripugnanza d'entrare a parlamento
„ d'interesse o di prezzo per l'opera, o servigio
„ che alla Propaganda ed a Roma potessi aver pre-
„ stato „. Sì prezioso musaico, degno di principesca

stanza, collocò in luogo eminente tra i bei pastelli del Tolentinese suo amico Lucatelli, ed altri pregevolissimi dipinti a olio, onde su quello ricreare lo sguardo, semprechè gli occorresse di trapassare dal suo studio alla getteria. Nel mostrarlo poi ai forestieri coglieva occasione di lodar Roma, i primi giovenili suoi anni rammentando colà beatamente vissuti, ed esaltando la dottrina di parecchi Cardinali e le virtù del regnante Sommo Pontefice.

Anno 1809.

XXXI. I ritagli di tempo che a lui lasciò la *tiratura* delle bozze di 46 caratteri ritoccati del suo terzo *Manuale* tipografico (53), tutti ei consacrò a decoro di Parma e di quattro viventi letterati miei concittadini. Imperciocchè pubblicò in leggiadro 8.° i *Versi e Traduzioni di Giuseppe Adorni*, ed i *Versi di Luigi Uberto Giordani:* in minor sesto *quattro Sonetti di Luigi Bottioni* per le nozze del Bibliotecario Pezzana; ed in-4.° produsse quattro applauditissime *Odi*, che il mentovato Governator di Parma Vincenzo Mistrali pubblicò, l'una in occasione del matrimonio stesso, due per quello di altrettanti suoi particolari amici, e la quarta per vantare gl'innocenti e schietti piaceri della solitudine a coloro che nel clamoroso bel mondo vivono giorni agitati. Stampò finalmente *le più insigni Pitture Parmensi*, edizione in-4.° arricchita di

rami intagliati dal Rosaspina, che unitamente a quella in-f.°, tirata nel precedente anno in ristrettissimo numero di copie, un perenne monumento sarà del suo affetto ai Parmigiani (54).

Ricorderò inoltre il mese di Novembre, quando il Re Gioacchino, nella rapida sua gita da Napoli a Parigi, fermatosi alla posta de' cavalli, ammise il solo Bodoni alla sua presenza. Ivi con esso lui si trattenne a lungo in ameni ragionamenti, non come Principe, ma quale privato ed amico; ivi altamente si compiacque nel sentirlo discorrere dell'arte sua, e a lui raccontò le cose già eseguite in Napoli, e quelle che volgeva pure in mente ad incremento delle Lettere e delle Belle-Arti. Indi ripetendo l'invito che il Maresciallo *Pérignon* fatto gli aveva poc'anzi per suo ordine, soggiunse: *à mon retour de Paris je vous prendrai dans ma voiture*. E poichè allegava Bodoni la inoltrata età, e i sopravvenuti acciacchi, *venez, bon papa*, riprese il Re affettuosamente e vivacemente, *venez: à Naples tout le monde se porte bien; on n'y meurt jamais*. Meravigliando poi dell'*Iliade* appalesò la più viva brama di possederne pur egli un esemplare in cartapecora; frattanto uno ne accettò in *velina*, coll'omaggio insieme dell'intera Collezione Bodoniana pel suo primogenito il Real Principe Achille; e gli promise ancora, che non potendo ottenere per lui dall'Imperadore il soldo che sino dal 1805 gli era stato sospeso, a causa de' cambiamenti di Governo accaduti in Parma, glielo

darebbe del proprio tesoro. La quale Collezione ricordo precipuamente, perchè in tutti gli esemplari premise al frontispizio un occhio, o antiporta, che annunzia formare quel libro parte della privata Biblioteca del Principe Ereditario di Napoli; e perchè da lì a non molto tempo gli diè campo di promovere col patrocinio del Duca del Gallo, l'edizione in-f.° di quattro Classici francesi, che a creder mio, nè il creder erra, superano in bellezza quelli che dati già aveva in latino ed in italiano. E parimente accenno qui di volo l'insulto podagroso ferocissimo, che ebbe alcuni giorni dopo questa onorifica accoglienza, perchè provando ai suoi dolori qualche tregua, comechè trapassata già fosse di non poco la mezza notte, pure alzossi prontamente dal letto; e senza manifestare alla moglie, cosa insolita! questa repentina risoluzione, nè permettere che lo seguisse, passò nella camera de' punzoni, e là tutte scrisse di proprio pugno le ultime sue testamentarie disposizioni: poscia ritornossene a lei, tutto mostrandosi in volto qual uom che più non sente il peso, che dapprima oppresso gli teneva lo spirito.

Anno 1810.

XXXII. Nella domenica 21 Gennajo, giorno segnato diecisette anni prima da Clio sulle pagine della Storia di Francia con funesti caratteri, il Cavaliere Lamberti presentò l'*Iliade* di Bodoni

allo Imperatore, che nella galleria di *Saint Cloud* riceveva gli omaggi de' più ragguardevoli Cortigiani. Il Monarca, quantunque non avesse portato gli sguardi sul frontispizio, riconobbe però subito i tipi egregj; altamente si compiacque della splendida edizione, e commise al Signor *Barbier* che in un luogo distinto la riponesse della privata sua biblioteca: e da lì a pochi giorni diede all'Editore un'ampia ricompensa per le diligenti cure prestate a quella. Appresso una munifica testimonianza dell'Imperiale suo aggradimento gli piacque ancora di dare al Tipografo coll'assegnargli il 6 Luglio seguente, nello stesso Palazzo di *Saint Cloud*, una vitalizia provvigione di franchi 3000, prescrivendo di più al suo Ministro dell'Interno (la qual cosa moltissimo solleticò BODONI) che presentasse un *Rapporto* sugl'incoraggiamenti da darglisi onde stampar potesse l'*Odissea* nel medesimo grandioso sesto dell'*Iliade*. Anzi nel decreto membranaceo, che a lui fu trasmesso in seguito da Parigi, si legge che detta provvigione viene a lui concessa *en considération des progrès qu'il a fait faire à l'art typographique*. Parole degne di osservazione, come pure è da notarsi che la massima era quella delle provvigioni solite ad assegnarsi in Francia per ricompensa de' più rilevanti servigi. Una tale inaspettata munifica concessione attemperò in parte i dispiaceri da lui provati per una edizione, che essendo un suo capo-lavoro, degna pareva di ben diversa sorte.

Il Prefetto *Nardon*, instancabile nel dar prove della sua benevolenza ed ammirazione al Bodoni, lo autorizzò sul principio dell'anno, con suo Rescritto, ad entrare nella Camera di San Paolo a suo piacimento, ed a concedere egli medesimo l'accesso ai forestieri, essendosi avveduto che tutti andavano da lui. Ed in vero dir si potè pure di Bodoni ciò che Girolamo Venanzio lasciò scritto del celebre drammatico Poeta Metastasio „ che nel visi- „ tarlo i Principi altro forse non facevano che ren- „ dere a quel sommo ingegno un omaggio dalla „ consuetudine già prescritto; poichè negli ultimi „ suoi anni era qual sì rara meraviglia considerato, „ che un viaggiatore, il quale giunto *in Parma* non „ si fosse affrettato con ogni cura di vederlo e di „ conoscerlo, veniva certamente d'incolto animo „ e di quasi rustica trascuranza accusato [55] „.

In questo stesso anno dimostrò nuovamente Bodoni il suo affetto per Saluzzo; imperocchè a sue spese mandò a luce in vaghissimo 4.° quella *Pastorale Epitalamica*, che la Segreteria Municipale della stessa Città aveva dedicata al *Maire* Sig. Michele Buglioni Monale per le sue nozze colla chiarissima Damigella Carolina Roero-Monticelli Torinese.

Anno 1811.

XXXIII. Dissi che ogni anno si venivano accumulando su di Bodoni le onorificenze; eccone un

nuovo argomento. Negli ultimi giorni carnescialeschi ricevette una lettera del Marchese del Gallo, Ministro degli affari esteri in Napoli, in data del 28 Gennajo, con la quale annunziavagli di avere ricevuta la collezione di tutti i suoi libri stampati, *que S. M. le Roi* (continuava) *a reçu avec beaucoup d'intérêt comme une marque de votre dévouement pour son Auguste Personne, et comme une preuve de la perfection à laquelle est parvenu l'Art Typographique en Italie, par les soins infatigables que vous avez mis à son perfectionnement.* Indi proseguiva: *le Roi, en me chargeant de vous remercier en son nom de cet envoi intéressant et précieux, s'est empressé de m'ordonner de vous faire transmettre la Décoration de son Ordre des deux-Siciles, et une boîte avec son chiffre, pour vous donner, Monsieur, une marque publique de son estime et de sa satisfaction....* Trovavasi in quel punto Bodoni chiodato dalla podagra sul letto; e quindi proruppe: *or che son vecchio ed infermo tutte mi piovono sul capo le grazie e tutti gli onori!* Pochi giorni dopo vie più gl'increbbe di trovarsi confinato in casa, perchè intese che quel Monarca, il quale rapidamente erasi portato a Parigi, con pari rapidità sul principio del venturo Marzo sarebbe ritornato a Napoli. Il perchè a lui indirizzò un *Pro-memoria* francese, col quale dichiarò, che sperava di potere adeguatamente corrispondere a beneficenza cotanto insigne ed inaspettata, ogni volta che si fosse degnata S. M. di ordinargli una Collezione magnifica in-f.°

ed in-4.° di Autori classici francesi, la quale forse ecclisserebbe quella de' Classici latini *ad usum Delphini*, e l'altra che il Conte d'Artesia ordinò per l'educazione del Duca d'*Angoulême*. Racine, (proseguiva poi) Boileau, *les* Fables *de la* Fontaine, Télémaque, *et les ouvrages qui paroîtront à Votre Majesté les plus propres à former l'esprit et le coeur de S. A. I. le Prince Héréditaire, composeroient cette Collection. Le nombre des exemplaires ne seroit pas considérable, et donnés par vos Augustes Mains, ils deviendroient précieux. Enfin il y en auroit un tiré sur parchemin pour la bibliothèque particulière de Votre Majesté. S. A. I. le Vice-Roi d'Italie, entraîné par son penchant et son goût pour les Beaux-Arts, vient d'accorder une somme considérable pour le mosaïque du célèbre tableau à fresque de la* Cène *de Léonard da Vinci. Une somme modique suffiroit pour réaliser mon entreprise typographique, qui prouveroit davantage combien V. M. aime à encourager et protéger les lettres, les arts et les sciences, en même tems qu'elle concourroit à remplir le plus cher de ses voeux, celui de l'instruction de Son Auguste Fils.*

La scatola brillantata, degna del donatore e di chi l'aveva ricevuta in dono, gli fu consegnata sul finire di Giugno. Colse l'occasione propizia, e nel darne al Marchese del Gallo la nuova lo avvisò del *Pro-memoria* presentato: e poichè aveva risoluto di por mano a quella Collezione, che un monumento eterno sarebbe di sua gratitudine

verso il Re, lo pregava di ottenergliene la necessaria permissione.

Queste parole produssero nell'animo del Monarca, e nell'egregio suo Ministro, il bramato effetto; cosicchè BODONI poco dopo la metà di Agosto ricevette un dispaccio di questo in data del 30 Luglio, le cui espressioni qui trascrivo, perchè degne mi sembrano di essere pubblicate. *J'ai eu l'honneur de prendre les ordres du Roi sur l'édition des Classiques français, que vous vous proposez de faire, pour être présentés à Sa Majesté, sous le rapport si intéressant de l'instruction de Son Altesse le Prince Royal. Sa Majesté animée de zèle pour la gloire de sa première patrie, et juste estimateur des talens qui l'ont illustrée, veut bien en agréer l'offre; et s'est montrée sensible aux sentimens d'amour et de dévouement qui vous ont fait naître cette heureuse idée.... En conséquence S. M. est très disposée à vous accorder des encouragemens pour contribuer à une édition qui honorera également la France et l'Italie. Je vous prie, Monsieur le Chevalier, de me faire connoître quels seraient vos désirs à ce sujet. Je suis persuadé que le Roi saisira volontiers cette occasion pour vous donner de nouvelles preuves de son estime; et pour en donner au public de son attachement et de son enthousiasme pour sa Nation.*

BODONI trasportato dalla gioja per questo, già da molti anni prima formato, ed or adempito, ardente suo desiderio, da cui ripromettevasi

incremento di fama, e forse perchè potrebbe colle stesse armi venire al paragone col celebre Pietro *Didot*, rispose al Ministro ne' termini i più espressivi. Poscia prevedendo le obbiezioni di qualche malevolo, soggiungeva: *Sans doute il ne manqueront pas de faire remarquer qu'une semblable entreprise n'est pas nouvelle, puisque le Duc de Lodi encouragea celle de la Societé typographique de Milan; que la Cour de* Saxe-Weimar *fit faire à Leipsic une édition in-f.° de* Goëthe, Wieland, Klopstock, *et d'autres poëtes allemands; et que le Chevalier d'*Azara *m'avoit chargé de réimprimer in-f.° et in-4.° les meilleurs Classiques grecs, latins et italiens; entreprise à laquelle ses occupations diplomatiques le forcèrent de renoncer, et dont la suspension a fait de moi un nouveau* Colomb *cloué à la rame de son vaisseau. Mais Votre Excellence ne peut pas ignorer que la Collection des Classiques italiens faite à Milan est in-8.°, et qu' elle est bien loin d'avoir obtenu le succès dont Monsieur le Président* Melzi *s'étoit flatté: et de mon côté j'ose croire que les connoisseurs, après avoir vu celle que je compte entreprendre in-4.° et in-f.° avoueront qu' elle mérite la préférence sur celle qu'encouragea le Prince allemand.* Quindi trapassando all'altra parte della lettera, schietto e disinteressato mostrandosi al suo solito, proseguiva così: *Puisque V. E. m'ordonne de lui faire connoître mes désirs à cet égard, je lui dirai avec ma franchise accoutumée, que je ne demanderois aucune avance d'argent, si ma fonderie et la*

formation des poinçons et des matrices correspondantes à 150 caractères latins et 100 caractères exotiques différens, n'avoient absorbé entièrement tout le fruit de mes longs travaux. Or n'ayant plus de fonds suffisans en réserve, c'est à Sa Majesté à me fixer la somme qu'Elle daignera croire nécessaire pour commencer une semblable Collection qui, ainsi que V. E. le dit très sensément, honorera également la France et l'Italie.... Mais je demande une grace: c'est que Sa Majesté daigne me permettre de rembourser l'argent qu'Elle aura la clémence de me faire passer par anticipation, avec le nombre d'exemplaires de cette Collection qu'il lui plaira de prendre pour lui, jusqu'à l'extinction entière de la somme qui m'aura été anticipée. Al generoso Monarca piacquero sì nobili sensi; laonde a lui fece sapere che in dodici mensuali rate riceverebbe una congrua anticipazione.

Bodoni si accinse immediatamente all'opera; e fatto gettare tutto l'opportuno carattere *ascendonica*, ed avuta in pronto una bellissima carta *velina* (che dopo infinite spese ed ostinati contrasti era finalmente riuscito a procacciarsi poco tempo prima (56)) formò in-f.° ed in-4.° i frontispizj, gli occhi ed una pagina del *Télémaque*, del *Théâtre* de *Racine*, delle *Fables* de la *Fontaine* e delle *Oeuvres poëtiques* de *Boileau*; quindi trasmise a Napoli questi suoi saggi, onde colà si decidesse se il sesto, il carattere, la carta, e l'altre cose, all'altezza corrispondevano dello scopo che si era

prefisso. Furono que' saggi collaudati, e in singolar modo i frontispizj, i quali, mercè la magistrale promiscuità, gradazione e distanza de' caratteri majuscoli, a me rassembrano altrettanti vaghissimi disegni. Cosicchè quest' ultime sue edizioni precipuamente attestano, ai veggenti in tipografia, che Bodoni, non che invecchiare nell'arte sua, vie più ringiovinendo in vece, col dilatarsi del suo nome produceva a luce opere più perfette (57).

Frattanto, volendo egli ancora con qualche suo tipografico monumento ricordare alle venture generazioni la nascita del Re di Roma, riprodusse in-4.° ed in carta velina i leggiadri *Scherzi poetici e pittorici* di Gherardo de Rossi (stampati da lui per la prima volta nel 1795) e col nuovo titolo di *Cimelio tipografico-pittorico* l' offerse agli Augustissimi Genitori di quello. E poichè quaranta sono le poetiche composizioni, la minore delle quali contiene quattro versi, e novantatre la maggiore, egli dunque immaginò di variare la grandezza de' caratteri in tutte le quaranta pagine, proporzionandoli alla brevità, o lunghezza delle medesime, che racchiuse entro altrettanti quadretti intagliati a vaghi rabeschi, tutti della stessa misura. „ Ora „ per formare (sono sue le parole) e perfezionare „ compiutamente 40 caratteri, non più grandi del „ *silvio*, si richieggono da dieci mila e più punzoni „ incisi in acciajo, e quindici mila matrici battute e giustificate in rame „. Al piè di ciascuna

pagina, oltre il nome tecnico del carattere, pose l'altro della città che con esso aveva descritta nel suo *Manuale tipografico* del 1788, onde potessero gl' intelligenti farne l' immediato confronto con questi da lui ritoccati e perfezionati. Il frontispizio, i due Sonetti per lui scritti dal suo amico il Dottor Vincenzo Jacobacci, il primo *a Napoleone il Grande*, il secondo dedicato *all'Augustissima Imperatrice Maria Luisa*, e finalmente l' Indice, offrono molta varietà di majuscolette, e quattro vaghissimi disegnetti, sui quali l'occhio soavemente si ricrea. Intorno alla quale peregrina edizione, unica nel suo genere, è pregio dell'opera il riferire che non più di sei esemplari si tirarono coi contorni; e di quelle che ne son senza, mediocrissimo fu il numero (58). L'esemplare poi che umiliar fece dal Conte Ferdinando Marescalchi allo Imperadore, supplicando questo di porgerlo a *Colei che seco e per lui regnava*, ha i rami accuratamente miniati dal valente Parmigiano Professore Antonio Pasini (59); esemplare prezioso, che il Monarca squadernò con lenta mano dando segni di compiacenza; esemplare che oltremodo piacque alla Imperadrice, intelligentissima di Belle-Arti, ed anch'Ella nella miniatura perita assai.

Anno 1812.

XXXIV. Ma questo instancabile Artefice divenuto da qualche tempo più cagionevole, visibilmente

andò peggiorando di salute ne' due ultimi anni del viver suo. Il giorno undici Gennajo si pose in letto, ove la podagra con fierissimo assalto alle gambe, alle braccia, agli omeri, indi con ostinatissimi insulti di tosse al petto, lo tenne confinato per due interi mesi tra veglie, dolori e spasimi, i quali non pertanto egli sostenne più pazientemente della penosa inazione, a cui trovavasi ridotto per le estenuate forze vitali. Eppure prescrisse e diresse ne' momenti di tregua, che lasciavagli il male, una leggiadrissima edizione in-8.° delle *Maximes de la Rochefoucauld*, che nel precedente anno con dedicatoria all' incomparabile suo amico e patrocinatore il Conte Marescalchi aveva mandate a luce in-f.° ed in-4.°, insieme al *Périclès* intitolato con lapidaria iscrizione francese al Marchese del Gallo, ed al *Songe de Poliphile*, di cui fatto aveva omaggio alla Regina di Napoli Maria Annunziata Carolina. Anzi, volendo dimostrare che dimenticate aveva del tutto le molestie di spirito cagionategli da chi presentò la sua *Iliade* greca, lui privando di un tanto onore, fe' con sontuosità di stampa riprodurre in-f.° ed in-4.° la *Descrizione d'un Affresco d'Appiani*, e un certo numero d'esemplari mandogliene in liberal dono e in pegno della ridonata amicizia. E sempre che qualche leggiero mitigamento provava al suo penare, seduto sul letto, veniva ad un suo amanuense di mano in mano accennando le lettere spezzate, non perfette, o fuor di piombo, con quelle altre

leggierissime macchie, che ad occhio meno esperimentato e scrupoloso del suo sarebbero certamente sfuggite.

Fu nondimeno di qualche ristoro al suo sofferimento la visita che ebbe dal Senatore Conte *de Saint Vallier*, spedito da S. M. I. nella 32.ª Divisione militare del Francese Impero a provvedere a tutti i bisogni e richiami di quegli abitanti. Questo ragguardevole Cortigiano, seguito da due de' primi nostri Magistrati e da altre distinte persone (60), entrò il 16 Febbrajo nella camera dell'Infermo, e giunto al letto, con affabile maniera, come è stile de' Francesi, così gli disse: *Monsieur* BODONI, *je viens rendre hommage au Génie de la typographie. Vous êtes*, proseguì poi, *très connu en France. L'Empereur vous estime, et vous aime, et c'est lui qui m'a ordonné de vous faire cette visite: un autre jour je vous ferai la mienne.* Sopraffatto il Tipografo da così esimio ed inaspettato tratto di clemenza, tutti dimenticando i suoi mali, e le estenuate forze raccogliendo, si fece con occhi scintillanti di gioja e con sì grand'enfasi e calor di espressioni ad esternare la sua gratitudine, che quel rispettabile Signore ebbe ad esclamare pieno di meraviglia: *Monsieur* BODONI, *si vous avez tant de feu étant malade, que serez vous donc lorsque vous vous portez bien!* BODONI allora vedendosi aperta la via a parlare anche di sè, non tacque che taluno, col pretesto dell'*Omero*, avevalo fatto escludere dal Corpo Legislativo, a cui S. M. erasi degnata di

eleggerlo, appena gli era stato proferito il suo nome dal Ministro dell'Interno. *Personne* (riprese allora il *Saint Vallier*) *ne le sait mieux que moi. Je présidois le Comité privé des six Sénateurs, quand l'Empereur nous dit: je veux que le Cardinal Caselli et Bodoni soient les Législateurs du Taro*. Ammirando le edizioni, che poi gli vennero presentate, lodò grandemente i frontispizj dei quattro Classici Francesi che stava per istampare: e manifestandogli l'Infermo, che bramerebbe di essere almeno per questi Classici esentato dal centesimo per foglio, e dal deposito delle 5 copie [61], il Senatore gli suggerì di far sapere questo ed altri suoi desiderj ancora all'Imperadore, e terminò col dire: *mon cher* BODONI, *vous êtes supérieur à la Loi*. Nel raccontare l'onorevole distinzione BODONI diceva ai suoi amici: *ma come può egli in mezzo a sì gran cure pensare a me che vivo in un punto del vasto suo Impero!*

Riebbesi finalmente in salute, e ricuperò parte delle sue forze. Per lo che subito dopo Pasqua fe' por mano ai Classici in-f.°; e giacchè il Re aveva lasciato in suo arbitrio di fare tra essi il primo qual più gli piacesse, cominciò dal *Télémaque* [62], appunto perchè in quel celebratissimo Poema addita il virtuoso *Fénelon* ai Principi della terra in qual modo conseguiscano fama di ottimi reggitori, accrescano grandezza ai loro Stati, e i sottomessi Popoli rendan opulenti e felici. Dimentico poi de' passati lunghi patimenti riprese le interrotte correzioni del suo *Manuale*, e meno che per l'addietro

ascoltò coloro, ed eran molti, che amichevolmente lo consigliavano a moderarsi, e fin anche chiuse gli orecchi agli amorosi scongiuri della diletta sua consorte. Anzi molte volte lo udii ripetere altrui, ed a me più d'una il disse: *che non si va alla gloria per sentier fiorito; .... che tempo non avea da perdere; .... che poco gli sopravanzava ancor di vita;* e talora con un profondo sospiro lo intesi esclamare: *oh quanto è di peso un nome celebre!*... e proseguiva instancabilmente a limare, a battere matrici con pesantissimo martello, ad aggiungere con magistrali ritocchi peregrine bellezze ai suoi numerosi alfabeti. Eppure, chi il crederebbe? due impensati benefizj dell'Imperadore (tanto poteva nel cuor suo la gratitudine!) accrebbero in lui l'ardore della fatica. Col primo S. M. lo decorò il giorno 28 Marzo del suo Imperial Ordine della *Riunione*, più per impulso spontaneo di stima, che per gli encomj uditi di lui dal *Saint Vallier* (63): col secondo gli fe' dono di franchi diciottomila, con ordine al Prefetto *Dupont Delporte*, che a lui fossero immediatamente pagati, e coi quali sembrò che volesse ricambiarlo del *Cimelio* miniato. E più divenne salda la gratitudine del Tipografo verso il Monarca Francese allorchè lesse ne' fogli pubblici, che regalato aveva all'Imperiale Biblioteca Parigina l'esemplare membranaceo dell'*Iliade* greca, distinzione oltre ogni credenza dolcissima al cuor di lui, poichè dir potevasi questa una tal quale apoteosi.

ANNO 1813.

XXXV. Dai replicati e violenti urti della podagra fu finalmente vinta e distrutta l'atletica complessione del Cavalier BODONI. Nella mattina del venerdì 12 Marzo si lagnò di dolori alla vescica, i quali crebbero a segno, che per impedire l'imminente infiammazione fu d' uopo alle otto della sera d'impiegar l'opera di esperto chirurgo. Nella mattina del vegnente sabato gli si leggevano sul volto le tracce dei patimenti, e negli occhi gli affannosi pensieri della notte, per non poter più egli stesso compiere e dare in luce il suo *Manuale*. Gli amici, e più la moglie, benchè trafitta da fierissimo cordoglio, vennero con parole di consolazione e di affettuoso interessamento rianimando l'abbattuto suo spirito: al che avendo egli aggiunti i conforti, che la Religione in que' tormentosi istanti, madre pietosa, porge ai suoi figli, con repentino cambiamento fattosi in viso placido e sereno aspettò rassegnato la guarigione.

Tra pochi giorni si alzò dal letto, ma per rimanersi sempre in casa. Simile però a fiaccola che al mancare dell' alimento spande più viva e scintillante la luce, egli si fece nuovamente a ritoccare le majuscole del prediletto suo *Manuale;* non già con la speranza di pubblicarlo egli stesso, quantunque sino dal 25 Novembre 1809 avesse annunziato al Lamberti, *essere una ecatombe de' suoi caratteri già ridotta a glorioso termine;* ma perchè

prima della sua ultim' ora tutti gli alfabeti romani majuscoli e minuscoli, tondi e corsivi, ricevessero dal suo cesello la più bella forma possibile. In questa terra però, giustamente detta valle di lagrime, alternandosi sempre i mali coi beni, sopravvenne improvvisa molestia ad amareggiare Bodoni in quegli ultimi periodi del viver suo. Nel mese di Giugno in una gazzetta nostra d'Italia comparve l'annunzio di un opuscoletto francese con questo titolo: *Extrait du Journal inédit d'un voyageur Biblio-bio-typographe parcourant l'Italie;* e nella pagina seguente leggevasi: *Notice historique et critique sur l'Imprimerie de M. J. B. Bodoni. Parme, le* 25 *Mars* 1813. Bodoni fecene far subito accurata ricerca in Genova ove n'era stata eseguita la stampa. Con tanto fiele ed acrimonia infieriva l'autore contro di lui e de' Parmigiani, a cagione del pregio in cui lo tenevano, e tali inesattezze, contraddizioni e false asserzioni aveva costui affastellate in conto di tipografia, che Bodoni immantinente una ragionata confutazione estese di quello scritto, e dichiarò che il manderebbe alla stampa: poi, per consiglio amichevole di chi gli rappresentò che generoso leone sprezza i pungoli d'importuno insetto, desistè dal suo proposto. Pure avendo scoperto, poco tempo dopo, l'autore di quel libello, che di tale letterario insulto andava quasi superbo, portonne per iscritto le sue doglianze, con nobile risentimento però, al Barone *de Pommereul* Direttor generale della Stamperia e Libreria dell'Impero;

il quale giustamente sdegnato fece ordinare ai Prefetti del Taro e di Genova la confisca di tutti gli esemplari. Poscia, con sua lettera del 4 Agosto informatone il Tipografo ingiuriato, soggiungeva: *Consolez-vous, Monsieur; un tel écrit ne peut faire tort qu'à son auteur. La décoration de son Ordre, dont Sa Majesté vient d'honorer votre mérite, parle plus haut qu'un libelle. Souvenez-vous qu'à Rome le char des triomphateurs étoit suivi des faiseurs d'épigrammes contre le héros qui triomphoit; qu'Homère a eu son Zoïle, Voltaire son Fréron, les plus grands artistes leurs détracteurs, et que toute renommée appelle l'envie.* Calmatosi per tali confortevoli detti, e incitato da quel sublime sentimento di gloria, che mai non venne meno nel cuor suo, riprese il cesello, e si provò a formare alcuni altri alfabeti inglesi, le cui lettere voleva che avessero tra loro un sì spontaneo legamento, che scritte, e non istampate, paressero all'occhio. La quale difficoltà da quelli s'intende che professano l'arte sua. E sette (cinque cioè corsivi, e due tondi) di altezza digradata ne scolpì sull'acciajo, e di ognuno battè e giustificò le madri. Provossi allora la moglie, piucchè per lo addietro, con amorosi detti di moderare in lui questo accresciuto fervore; ma da certe sue brevi risposte s'avvide pur troppo ch'egli per un tal quale presentimento di non lontana morte raddoppiava di attività: quindi si tacque, e premette l'interno affanno da cui sentivasi oppressa, ben conoscendo che col distraerlo dalle sue

favorite occupazioni lo avrebbe costretto a fermarsi col pensiero sopra funeste immagini. E più certo argomento ebbe ancora di sua temenza il diciassette di Settembre. L'Abate Evasio Leone, che nella Università di Fermo sino dal 1803 stava dettando con generale applauso pubbliche lezioni di eloquenza e poesia, giunse improvvisamente in Parma per abbracciare un così illustre suo Concittadino, da cui le politiche vicende d'Italia l'avevano diviso per tanto tempo, e per rivedere ad un tratto l'Ab. Guglielmo suo maggior fratello, che poco prima erasi qui recato per assumervi la carica di Censore dell'Imperiale Liceo. Furono que' brevi giorni pel cuore di BODONI soavissimi, poichè la sua anima ingenua ed amante provò con energia tutti i teneri affetti. Quando nel separarsi ambidue alle dieci della sera, colle lagrime su gli occhi, BODONI strinse affettuosamente al seno questo dolcissimo amico, *e addio* (con voce commossa disse a lui, che gli prometteva di ritornare) *addio, o caro; a rivederci... ma... nell'altro mondo*. Inaspettate parole che trafissero l'anima del piangente Evasio, e piombarono sul cuore della consorte spettatrice di tale dolorosa separazione [64]. Avvenne per ciò, che a motivo di tanto indefessa opera di mano, e di sì ardua non interrotta fatica, ogni giorno più si logorasse la sua mal ferma salute; e guari non tardò a risentire la tosse, foriera infausta da qualche tempo d'un immediato gottoso insulto. Nulla ostante sì ardente era la brama in lui di condurre

a perfezione questi nuovi alfabeti [65], che temendo un giorno (era il venerdì 19 di Novembre) che non glielo concedesse l'amorosa moglie, la quale soffriva in vederlo ricusare schifoso il cibo, si volse a lei, e in tuon di voce quasi supplice; *Ghitta mia*, disse, *non ho appetito, non sento a discorrere: che debbo far qui? lasciami andare, te ne prego, di là; ho qualche cosa che mi preme di terminare*. Ahi fu quello l'ultimo pranzo consacrato da lui all' amicizia! Nel sabato invano si provò a sorgere dal letto. Crebbe la tosse, che nel terzo dì cessò repentinamente. Sopravvennero sete, affanno e febbre. Nulla giovò la robustezza del suo temperamento, nulla la perizia somma de' medici, nulla l'assidua attenzione de' servi, nè le cure più sollecite ed amorose della moglie [66]. La febbre ogni volta l'assaliva con più feroce insulto. Quindi nell'undecimo giorno, munito essendosi nel precedente degli spirituali conforti, e dichiarato avendo ai piangenti amici ed ai devoti, che inteneriti circondavano il letto, ch'egli si moriva nella religion de' suoi padri, qual vi era sempre vissuto, spirò l'ultimo fiato verso le sette e mezzo del martedì mattina, e fu per sempre rapito all'inconsolabile Vedova, agli amici, ai dotti, ai poveri, alla tipografia, all'Italia.

Al tristo annunzio, che rapidamente si sparse in ogni angolo più remoto della città, diedero i Parmigiani manifesti segni di dolore. Quindi le

primarie Autorità, conscie del pubblico desiderio, e volendo a tanto insigne Artefice e Letterato dare ancor esse una solenne testimonianza di affetto, stima ed ammirazione, statuirono che col suono della campana maggiore del Duomo, (privilegio delle quattro più nobili famiglie Parmigiane, e distinzione, che dal R. Infante Don Ferdinando era stata nel 1795, per singolare segno di considerazione accordata al solo Conte Aurelio Bernieri Presidente della Università) si avvertisse il popolo di una sì dolorosa perdita, e che nello stesso principal Tempio, e non già nella Chiesa parrocchiale, si facessero le esequie, accrescendone la funebre pompa con panegirica orazione recitata da uno de' più ragguardevoli nostri letterati. Nella mattina adunque del giovedì 2 Dicembre, appena udissi il suono lugubre della maggior campana, i fedeli d'ogni ceto accorsero in folla là dove sopra magnifico catafalco fra moltissime faci accese s'ergeva il feretro di Bodoni; e ne' preparati scanni essendosi collocati il Prefetto Barone *Delporte*, che teneramente lo amava, il sotto-Prefetto *Littardi*, il Consiglio di Prefettura, la Municipalità, e gli altri pubblici Officiali, e tutti i Corpi scientifici e letterarj, incominciò la sacra ceremonia, che pervenuta al Vangelo, il Consigliere di Prefettura Vincenzo Jacobacci, unito per sei lustri al celebre Defunto coi vincoli della più schietta amicizia, interruppe con un suo spontaneo e commovente elogio, che in tutti i cuori fe' trapassare il

cordoglio, ond'era trafitto, e a cui i poverelli sovrattutto risposero con non infinte lagrime e singhiozzi. Le lettere poi scritte alla desolata Vedova dai più ragguardevoli personaggi e letterati d'Europa, per condolersi con esso lei di sì gran perdita, e ciò che nelle gazzette d'Italia, e in quelle d' oltramonti si lesse stampato in lode di quel peregrino Ingegno, a chiare note comprovano in quanta estimazione fosse Bodoni tenuto nell' Europa.

Ritratto di Bodoni.

XXXVI. Riassumendo adesso i tratti più rimarchevoli sparsi qua e là nella storica mia narrazione, e quei pittori imitando, i quali per effigiare su tela il ritratto di qualcheduno prendono dalla tavolozza, ove prima ordinatamente li distesero, or questo ed ora quel colore, e insieme gli stemperano con intelligente pennello, mi proverò a ritrarre anch'io in carta con lineamenti veridici, sì nel fisico, che nel morale, questo illustre Tipografo nostro.

Fu il Cavaliere G. B. Bodoni grande di statura, ben formato di tutta la persona, e nell'età prima agilissimo quant'altri mai, cosicchè in Roma era soprannomato *il Cervo*. Giunto alla virilità, il suo aspetto divenne maestoso; e nella vecchiaja un non so che vi si aggiunse, che subitamente in chi lo vedeva ispirava amore e venerazione. Fronte ebbe

spaziosa, serena, indicatrice dello schietto animo suo: occhi espressivi, vivaci, anzi lampeggianti: una fisonomia infine con lineamenti regolari, di maschia bellezza, e caratteristici dell' uomo di genio. Quindi il celebre Abate Parini, allor quando portossi Bodoni a visitarlo in Milano nel Collegio di Brera, appena ebbe in sul primo limitare della porta udito da lui medesimo chi egli si fosse, *Capperi*, esclamò meravigliato della bella persona di lui, *madre natura formò pure di voi una magnifica edizione!*

Veritiero in ogni sua parola ed azione, frenar non sapeva gl' interni affetti con chicchessia, meno poi se taluno lacerava co' suoi detti qualche suo amico, o persona da lui tenuta in pregio; e con pari calore la memoria loro difendeva dagl'invidiosi morsi altrui. E di nobile ira allor fu veduto massimamente accendersi che udiva attaccato il nome, per lui sacro, del P. Paolo Maria Paciaudi, a cui tutti i Parmigiani sanno qual tenero affetto e riverenza egli portasse in vita, e con quale sentimento devoto, dopo morte, solesse parlarne. Pronto ad infiammarsi, pronto pur era a mansuefarsi: l'animoso leone in un batter d'occhio si trasmutava in agnello dolcissimo; e fin anche chi lo aveva provocato ad ira colmava di carezze. E in vero pochissimi uomini io vidi che sì facilmente e prontamente dimenticassero le ingiurie, e di cuore le perdonassero. Per lo che con pienissima fiducia d'essere esaudito recitava quelle ultime parole,

colle quali ogni giorno al Dio delle misericordie chiediamo che ci perdoni, come noi stessi ai nostri nemici perdoniamo, le ricevute offese. E luogo più confacente assegnar non si poteva al suo sepolcro, che dalla parte del Vangelo (ove infatti nel Duomo deposte furono le mortali sue spoglie) giacchè sempre avverso ebbe a menzogna il labbro; e là doveva appunto starsi colui che persino ai Grandi parlò il linguaggio della verità.

Largitore spontaneo e generoso del suo, tale sovrattutto si mostrò verso gli artisti e i dotti, i quali trovaron sempre il suo scrigno aperto; cosicchè niuno de' suoi eguali il sopraffece in liberalità. A chi veniva a vederlo faceva spesso dono di qualche sua edizione; sempre poi uno di que' gentili suoi libretti regalava ai fanciulli che a lui eran condotti dai genitori, ed accarezzavali, ed esortavali con amorevoli detti allo studio. Agli amici, e a chi gli rendeva servizio, ampio ricambio dava delle più costose sue edizioni, ed a parecchi ne donò l'intiera collezione: nè in ciò sarò accusato di esageratore. Ammetteva quotidianamente alla sua tavola gli amici, e cortese la offeriva, e con ischietto invito, ai forestieri, quantunque a lui non raccomandati, purchè intelligenti li trovasse (e in ciò un tatto avea finissimo) nell'arte sua, o istrutti nelle scientifiche discipline, o nelle amene lettere, o in cose spettanti alle tre Belle-Arti sorelle. Era il pranzo per lui un tempo destinato al sollievo dalle cure, ed al ricreamento dello spirito: allora

dalle sue labbra uscivano detti condíti d'attico sale; e quando tra i bicchieri si fa più viva la gioja rallegrava i commensali con peregrini aneddoti che, raccontati da lui, un non so che acquistavano di sapore e di grazia inesprimibile. E ben sel sanno tutti coloro che al par di me egli famigliarmente trattò.

Affettuoso consorte, qualunque de' suoi amici stava per ammogliarsi era egli uso di complimentare con queste parole: *io vi desidero una moglie pari alla mia*. Non ebbe però figliuoli; e a taluno che lo richiese un dì se n'avesse, rispose con piacevolezza: *Signor mio, gli alberi piemontesi non allignano nel suolo parmigiano*. Ma ben si mostrò ella degna dell'affezion sua sviscerata, e di quella che a lei donò piena ed illimitata fiducia. Laonde non dee far meraviglia se le ne desse un'ultima solenne dimostrazione nel suo olografo testamento, nè se tutta Parma vi applaudisse nello intendere ch'egli l'aveva dichiarata sua unica erede. Imperocchè ben sapeva BODONI, che la moglie continuerebbe a beneficar tutti quelli ch'ei soccorreva; che le ultime predilette intraprese tipografiche condurrebbe a termine; e che non consentirebbe mai che l'immensa collezione de' suoi punzoni e delle matrici sue andasse dispersa, con discapito della sua gloria, e di quella d'Italia, nel cui seno fu invariabile suo desiderio che rimanesse stabilmente. E sapevano i Parmigiani com'ella, mercè tante amorevoli sollecitudini e vigili cure,

prestate per ventidue anni intieri, avesse sparse di fiori e ancor protratta la mortale carriera di un tanto uomo. Nel quale testamento non solo si mostrò tenero marito, ma religioso, ma modesto (poichè voleva esser seppellito *more pauperum*), ma buon fratello, buon parente, buon amico, e verso la patria sua figlio amoroso e riconoscente. Ricordandosi infatti della parola data al Corpo Civico di Saluzzo nel 27 Maggio 1798 ad esso lasciò in legato la collezione delle sue edizioni. E in altro articolo volendo appalesare quale e quanta fosse stata la sua stima per l'egregio Abate Conte di Caluso, ch'egli sosteneva tra i più sapienti d'Europa essere sapientissimo, così esprimevasi: „ Prego rispettosamente „ il dottissimo ed incomparabile Signor Abate „ Tommaso Valperga di Caluso di voler gradire „ un esemplare dell' *Iliade* greca d' *Omero* in at„ testato delle molte obbligazioni che gli professo: „ ed altra copia pure desidero che passi all' Impe„ riale Accademia delle Scienze ecc. in Torino, „ avendo l'onore, sebbene immeritevole, di esser„ ne socio „.

Soda in ogni circostanza della vita si fu la sua pietà, e in Dio piena la sua fiducia. La prima manifestamente comprovò ne' suoi discorsi, in molte sue lettere e in tutte le azioni. Quindi quella sua riserva su materie di religione, non proferendo mai il menomo che, per cui ne venisse intaccata, e meno derisa, la santità; quindi quel fermo suo rifiuto, che per osceni, o satirici, o

irreligiosi detti venissero contaminati i suoi tipi; e quindi verso i suoi simili lo vedemmo invariabilmente affabile e pieno d'indulgenza, verso i suoi Principi fedele e rispettoso suddito, e verso i poverelli elemosiniero larghissimo. Della seconda quante prove addur si potrebbero! del che una indubitata testimonianza lasciò pure il Signor Giuseppe Lucatelli, valente pittore Tolentinate, che per molti anni il Bodoni ebbe ospite in casa sua ed amò come fratello. Nella lettera di condoglianza, che scrisse anch'egli alla desolata Vedova in ringraziamento dell'ultimo pegno a lui trasmesso d'amicizia che lasciato avevagli l'illustre Defunto, con tali parole si prova a consolarla. „ Non vi „ è, Signora mia, che il solo esempio di lui stesso, „ da cui Ella ritrar deve il modo di rattemperare la „ sua tristezza, e di portare con pazienza il desi- „ derio della di lui persona. *Entriamo qui* (più „ d'una volta mi disse nel passar davanti a una „ chiesa, e ne' momenti di qualche suo disgusto); „ *qui solo si trova la sicura e vera consolazione* „.

Or si ridicano i pregi di Bodoni, considerato sotto il triplice aspetto di letterato, di artista e di tipografo.

Dotato di sorprendente acume d'ingegno, di fervida fantasia, e di memoria immensa, uno de' primi posti avrebbe ottenuto tra i cultori delle umane lettere, se a queste avesse unicamente accudito. E qual v'ebbe che leggesse più di lui? parte spendeva della notte su i libri nuovamente

usciti a luce, e tutti percorreva i fogli pubblici, di quegli articoli sovrattutto avido, che annunziavano perfezionamenti, o nuovi ritrovati. Simile poi a fonte copiosa, che liberale versa le salutari sue limpide acque, parte faceva agli amici ed ai forestieri delle cose lette, e lor lasciava di sè pienamente maravigliati. In prova di che tra molti che riferir potrei, un solo aneddoto prescegliero dall' egregio Signor G. B. Guidotti Professore di Chimica nella nostra Università narratomi, e adoprerò le stesse sue parole. „ Nel me-
„ se di Agosto del 1811 (così mi raccontava un giorno) presentai a Bodoni il valentissimo Profes-
„ sore Virtemberghese F. *Chladni*, il quale allora
„ veniva di Francia, dove aveva di fresco ripro-
„ dotta con molte aggiunte e correzioni, non che
„ in idioma francese da lui stesso tradotta, la sua
„ opera veramente classica che porta il titolo di
„ *Traité d'acoustique*. Appena fu noto a Bodoni il
„ nome dello straniero Professore, ch'egli lo ac-
„ colse, dicendogli: *Conosco le vostre opinioni sulle*
„ *pietre meteoriche, siccome conosco anche le vostre*
„ *sperienze intorno all'acustica, lavoro ch'io tengo*
„ *come un capo d'opera di questa bellissima parte*
„ *della Fisica*. Nè solo si limitò a citare le opere
„ del filosofo Sassone, ma con severo giudizio si
„ accinse a disputare con lui sulle teorie de' suoni;
„ e si mostrò sì dotto nelle fisiche discipline, che
„ dopo non breve arringo il *Chladni* gli ebbe a
„ dire: *Signore, voi siete il primo nelle poche città*

„ *d'Italia che finora ho scorse, il quale mi si sia*
„ *mostrato tanto istrutto delle cose mie, e che ne*
„ *parli con tanta dirittura di raziocinio: e se io*
„ *dalla Sassonia vi stimava il primo tipografo del*
„ *mondo, ora mi è forza di stimarvi ancora per uno*
„ *de' primi sapienti* „. Aggiungasi il consorzio dei dotti, sì nazionali che esteri, de' quali la massima parte conobbe, se non personalmente, almeno per lettere; aggiungasi ciò che apprendeva dai viaggiatori, che a gara, cospicui poi fossero o per sapere o per talento o per nobiltà di sangue, a lui questo tributo portavano di sincera ammirazione, e si comprenderà di quali e quante variate cognizioni avesse arricchita la mente (67). Dal che poi ne veniva quel suo retto vedere in cose di letteratura, e que' suoi, direi quasi, inappellabili giudizj sulle opere italiane, latine e francesi, che i viventi autori a lui trasmettevano onde da' suoi tipi ricevessero più lunga vita e dilatato grido. Inappellabili giudizj, che pronunziava talvolta con animate parole, e de' quali, pervenuto a quell'età in cui l'uomo per senno e lunga esperienza diviene autorevole, cercava di attemperare la troppo schietta severità coll'aggiungere a chi l'ascoltava: *Signori, m'intendano bene; a questi soli capegli è permesso di parlare così*. Facondo nel dire, ora rassomigliava a fiume che maestoso porta al mare le acque raccolte nel lungo suo corso, ed ora a torrente montano, che impetuoso e rapido discende, e lascia di sè il viandante estatico. E soavissimo piacere ed

alto stupore provavamo nell' udire que' suoi racconti, con sì vivaci e spiritosi colori dipinti, che i fatti parevano riprodursi sotto i nostri occhi. Il non intenderlo mai esitante a ricordarsi un nome proprio, nè già le passate cose, ma le recenti ancora vedute o intese o lette, narrare con chiarezza, mostrava come tenacemente scolpite, e con quale lucido ordine disposte le serbasse nella memoria. E sovrattutto ei ci lasciava di sè maravigliati, quando gli si apriva l'adito a rammemorare le più ascose vicende letterarie o politiche della Corte Romana; cosicchè a lui applicherei ciò che il virtuoso Arcivescovo di Cambrai racconta di Nestore, vale a dire che: *La mémoire de ce sage vieillard, qui avoit vécu trois âges d' homme, étoit comme une histoire des anciens tems, gravée sur le marbre et sur l'airain.* Ma ciò che vie più lasciava stupefatti alcuni forestieri era quell'udirsi raccontare e apprendere da lui stesso l'origine, gl'incrementi de' loro proprj casati, e i nomi di alcuni loro antenati, e per quali famose imprese od opere d'inchiostro, si fossero distinti nelle armi o nella toga o nella diplomazia o nelle altre scienze.

Quanto nel dire, altrettanto fu Bodoni erudito e facondo nello scrivere. Fede amplissima ne fanno le tante sue lettere ai dotti ed agli artisti più insigni, e quelle che diresse a Ministri, a Porporati, a Principi, a Re, nel bellissimo sermon nostro e nel francese, in tutte appalesando sensi generosi, e molte spargendo di pregevolissime cognizioni, in

molta parte spettanti all'arte sua: il perchè prodotte a luce, un non lieve giovamento recherebbero a questa, e a lui conserverebbero nei posteri il vanto di spontaneo e colto epistolografo.

Ora venendo ad altro suo pregio, Bodoni sino da quel tempo che giunse in Roma strinse amicizia con pittori, scultori ed architetti; per la quale frequentazione venne ad acquistare nelle Belle-Arti una squisitezza e prontezza di tatto, che lo rendeva conscio delle più dilicate impercettibili bellezze prodotte su tela o marmo, e sagace nel discoprirne gli occulti difetti e indicarne all'uopo le opportune emendazioni. E le sue stanze tutte da cima al fondo tappezzate di rari intagli, disegni, e quadri graziosi, e le statuette, e le medaglie e tant'altri oggetti di simil fatta, manifestavano a chiunque si fosse questa sua carissima passione. Onde avveniva che compiangesse chi vedeva insensibile a cotesti diletti, per cui non senza qualche ragione fu detto aggiungersi in noi un sesto squisitissimo senso.

Solo però ai seguaci dell'arte sua s'appartiene il ridire quanto Bodoni fosse in essa eccellente, mercechè eglino soli accertatamente possono fissare come il punto da cui partì, così l'altro a cui pervenne nel corso di undici interi lustri di lavoro indefesso e di sapientissime meditazioni. Al quale oggetto formai in ordine cronologico il Catalogo delle sue edizioni, onde dal loro confronto con più certezza si segnassero i successivi incrementi che

dalle sue mani acquistò la Tipografia. Ben li aveva sino dal 1789 riconosciuti il grande Alfieri, dichiarando francamente essere i tipi Bodoniani superiori a quanti fino a quella età eransi adoperati nelle altre officine impressorie. Imperciocchè avendo fatto stampare nello stesso anno da *Didot* maggiore, con isplendida edizione, quel libero suo *Panegirico di Plinio a Trajano*, uno sceltissimo esemplare ne trasmise in dono da Parigi al suo Concittadino, *il chiarissimo Signor G. B. Bodoni;* premettendo al frontispizio, di proprio pugno, la seguente terzina:

Questa, egregio Bodon, che invan si attenta
Di pareggiar tue miniate stampe,
Questa, più ch'altra, il tuo primato ostenta.

elogio che nella bocca d'un sì difficile uomo, censor severo e parco lodatore delle cose altrui, non diveniva, massime in que' tempi, sospetto di parzialità; elogio lusinghiero assai pel paragone, e che fu al lodato di maggiore stimolo a conseguire la palma con prematura sentenza accordatagli dall' Italiano nostro Sofocle. Ma checchè se ne pensi, (giacchè le liti ov'entra la gara nazionale si rimangono indecise) egli è incontrastabile che molte sue edizioni, sovrattutto l'*Omero*, il *Pater*, e i quattro Classici Francesi (de' quali stampò il *Télémaque*, e condusse il *Racine* sino al 34 duerno del 3.° volume) sono prodigj d'arte. Di questi ultimi egli stesso grandemente si compiaceva, parendogli che opera più finita non avessero prodotta

mai i suoi torchi, o si risguardi alla bellezza della carta *velina*, o alla tiratura nitida ed uguale dal principio alla fine, od alla compaginazione ed interlineazione sempre proporzionata e graziosa, o al carattere infine, tutto preciso, a piombo, elegante, e con un' armonia che incanta, senza che neppure una lettera s' incontri fuori di riga, o spezzata [68]. Dai veri conoscitori poi del Bello particolarmente si apprezzerà quel carattere della Prefazione latina preposta all'*Omero*: nelle due edizioni membranacee sovrattutto sono i sottili del carattere tanto dilicati, che difficilmente s'induce chi li rimira a crederli opera di punzoni. Spicca pure in singolarissima guisa il suo valore tipografico nella magistrale, simmetrica e soavissima all'occhio distribuzione delle majuscole ne' suoi frontispizj, la raccolta de' quali formerebbe un *Manuale* d'un nuovo genere, e ch'egli intendeva di comporre. Qual maraviglia adunque se un tanto prode artefice in certi momenti esclamasse con quella energica ed ingenua franchezza tutta sua propria: *ebbene! non mi si accordi il primato; ma non mi si negherà la gloria di avere insegnato come si formi un frontispizio, e di avere eccitati gli altri a far meglio*. Quanta poi si fosse la squisitezza del suo occhio nel discernere e riconoscere subito da chi fossero fusi i caratteri, e dove le carte fabbricate, e l'altre cose che la parte meccanica riguardano della stamperia, il provò ogni qual volta nacque discorso sulle edizioni più vantate, sì nostre che

d' oltramonti. Basti riportarne questo solo esempio. Allorchè ebbe esaminato il *Salustio* d'*Ibarra* sostenne che a riserva dell' *f*, le altre lettere dell'Alfabeto erano state fuse in matrici fatte da diversa mano. Il Cavaliere *de Azara*, il Conte *de Florida Blanca*, ed altri presero impegno nell' affare. Il primo consultò in Roma il Cavalier Pagliarini; il secondo volle assolutamente sapere dal bravo Stampatore spagnuolo la verità. Questi titubò; ma dopo le più solenni assicurazioni ricevute dal Ministro, che non ne verrebbegli alcuna molestia, confessò che le madri erano forestiere.

Nel raccontare questi diversi esimj pregi di Bodoni, forse un cotal poco, siccome avviene a chiunque parla di persona a sè cara, peccai in prolissità; ma nessuno, cred' io, dar mi potrà la taccia d'aver sovrabbondato per eccessivo amore, o per nazionale orgoglio. Me ne appello alle più illustri Accademie di Arti e di Lettere sparse nell'Italia e altrove, che ambirono di averlo per socio, come il mostrano i moltissimi diplomi che rinvenni tra le numerose sue carte [69]; le principali biblioteche dell' Europa chiamo in testimonianza, ove serbansi le sue edizioni preziosamente, ed a foggia quasi di gemme mostransi ai forestieri; quelli invoco finalmente che lui conobbero ed apprezzarono. Nè temo d'avere in benchè menoma parte adulterato il vero [70]. Bodoni, in ancor fresca età (siccome dice di Palladio il Conte Gian Francesco Galeani-Napione) „ ottenne ciò che per

„ lo più giungono soltanto a conseguire dopo mor-
„ te gli uomini più insigni, l'estimazione e gli ap-
„ plausi de' proprj concittadini [71] „. BODONI vivente fu encomiato in voce e in iscritto da tutte le colte persone sì nazionali che estere; per modo che se mai a taluno venisse talento di accumulare le lodi a lui tributate ne' pubblici fogli, e nelle opere de' contemporanei autori, un volume panegirico ne formerebbe di non picciola mole [72].

MANUALE TIPOGRAFICO.

XXXVII. Un più certo argomento però dell'eccellenza di BODONI nell'arte sua avrassi in breve colla pubblicazione del più volte citato suo *Manuale Tipografico*, che stava in cima de' suoi pensieri, cui predilesse con affetto di padre, e rammentava sovente, parlando oppure scrivendo, e sul quale era uso di dire che ben poche persone, e ne fissava il numero, potrebbero dare di esso un retto giudizio [73]. Ed acciocchè ne abbiano i bibliofili una preventiva idea chiuderò questa mia letteraria fatica con un transunto del Discorso ch' egl' intendeva di premettere a quella immensa sua serie di caratteri, nel quale con sottilissima metafisica discute i principj, ed analizza le bellezze della Tipografia [74].

„ Eccovi (sono le sue parole), eccovi i saggi
„ dell' industria, e delle fatiche mie di molti anni
„ consecrate con veramente geniale impegno ad

„ un'arte che è compimento della più bella, inge-
„ gnosa e giovevole invenzione degli uomini, vo-
„ glio dire dello scrivere, di cui è la stampa la
„ miglior maniera.

„ Si può la Tipografia promuovere con *far me-
„ glio*, e con *far più*.

„ Rispetto al primo punto, conviene schiarir
„ l' idea di quel *meglio* che nell' opera finita si
„ scorge, e nella bellezza de' bene impressi libri
„ la maestria dimostra degli artefici che v' ebber
„ parte.

„ L' idea del *bello* non dee certamente confon-
„ dersi con quelle del *buono* e dell' *utile*; elle sono
„ però come tre diversi aspetti d' una cosa sola ve-
„ duta da tre diversi lati. La stampa di un buon li-
„ bro tanto più giova, quanto essa da più gente, e
„ più volte, e più volentieri, e più speditamente il
„ fa leggere; poichè col moltiplicarsene le letture,
„ si moltiplica insieme il piacere e il vantaggio che
„ debbono esse recare agli uomini, essendo il libro
„ supposto buono: e quella stessa convenienza col-
„ le disposizioni degli occhi nostri, per cui una
„ stampa più ch'altra si fa leggere, ne costituisce
„ la bellezza, in quanto che con certa proporzione
„ di parti, avvenenza e nitore diletta gli sguardi,
„ non alla prima solo, ma pur anco alla lunga . . .
„ Che se per la grande ineguaglianza delle forze
„ visive non tutti gli occhi debbono d'una medesi-
„ ma stampa rimanere egualmente paghi ed offe-
„ si, ella è questa appunto una delle ragioni, per

„ cui ben lungi dal doversi tutti i libri stampare
„ ad un modo, convien distinguere nelle edizioni
„ tre diverse maniere, o generi di bellezza; lo
„ *splendido* nelle grandi, più confacevoli ai pre-
„ sbiti; il *leggiadro* nelle piccole, più in grado ai
„ miopi; e nelle mezzane, che più generalmente a
„ tutti piacciono, quello che chiamerem *bello* sem-
„ plicemente.

„ Sarà ufficio dell'Arte Tipografica di trovare
„ il *bello* nel *grande*, come per lo comodo deve
„ trovarlo nel *piccolo*.

„ Ma il *bello* in che direm noi che consista?
„ forse, più che in altro, in due cose; nella *conve-*
„ *nienza* che la mente appaga, soddisfatta quando
„ riflettendo ella scorge le parti tutte d'un'opera
„ cospirare a uno stesso intento; e nella *propor-*
„ *zione* che contenta gli sguardi, o più veramente
„ la fantasia, la qual serba in sè certe immagini
„ e figure, alle quali ciò che più conformasi più le
„ piace. Sicchè tosto vedesi che la *convenienza* vuo-
„ le nelle edizioni *splendide* grandiosa ogni cosa,
„ e nelle *leggiadre* tutto conducente al maggior
„ comodo, con risparmio senza meschinità. Ma
„ della *proporzione* quanto è chiaro ch'ella rende
„ le cose simili a certi modelli, che ci stanno in
„ capo, e ci servono di regoli, come una volta
„ agli scultori la famosa statua di Policleto, tanto
„ è malagevole nella gran varietà di tali regoli, ne'
„ diversi cervelli, definire quale debba essere la
„ verace norma in ciascun genere. Solo parmi

„ assai sicuro l'attenersi a certo mezzo fra le pro-
„ porzioni che si osservano più usitate, purchè ciò
„ facciasi con discernimento. Poichè, per esem-
„ pio, a giudicar della bellezza d'un volume, se-
„ condo ch'egli è alto, largo e grosso, conviene
„ aver riguardo alla forma, se in foglio, in quarto,
„ in ottavo, in dodici, o in altra minore, badando
„ che nelle più piccole vi è più arbitrio senza
„ sconvenevolezza; e per la grandezza delle mar-
„ gini grand' errore sarebbe pigliar una media tra
„ quelle d'ogni sorta d'edizioni, che le più sono
„ opera di sordida economia; nè basta il non tor
„ norma che dalle solo belle, se non si distingue
„ il genere, sconvenendo alle leggiadre, come
„ inutile, quello sfoggio di margini, che alle splen-
„ dide è richiesto, come grandioso.

„ Or qui mi si para davanti una difficoltà delle
„ più dubbiose dell'arte. Devesi nel genere *splen-*
„ *dido* il quadro delle stampate parole racchiude-
„ re in bella cornice, e ornati qua e là aggiungere
„ di fregi, graffe, fioroni, cartocci, storiate inizia-
„ li ed incisi rami? Veggiamo le più pregiate edi-
„ zioni di questo genere andarne senza, ed espres-
„ samente lodato *Baskerville* per averneli affatto
„ sbanditi. A gloria della Tipografia d'uopo è senza
„ essi mostrare quanto ella possa e vaglia. D'al-
„ tronde quanto più un libro è classico, tanto più
„ sta bene che la bellezza de' caratteri vi si mostri
„ sola; la quale in somma è poi quella, in cui la
„ gloria dell'arte sovranamente spicca e consiste.

„ Ma donde deriva questa bellezza delle lette-
„ re? da quattro diversi capi, cioè; dalla loro re-
„ golarità; dalla nettezza e forbitura loro; dal
„ buon gusto, il quale sceglie le forme più vaghe,
„ e più a genio della nazione o del secolo; e final-
„ mente dalla grazia delle medesime. Tanto più
„ bello sarà dunque un carattere, quanto avrà più
„ *regolarità, nettezza, buon gusto* e *grazia*. Ma
„ perchè faccia di sè bella mostra e campeggi be-
„ ne sulle pagine, d'uopo è inoltre che siavi dili-
„ gentemente schierato in rette uguagliatissime
„ linee, non folte, nè in proporzione dell'altezza
„ loro troppo rare, lasciando in ciascuna linea,
„ come fra squadra e squadra, fra parola e parola
„ distanze uguali, ove non si frammetta alcuno
„ de' varj segni che alle lettere van soggiunti. Nè
„ sprezzevole avvertenza è, quando si appongon
„ Note in piè di pagina, il distribuirle ugualmente
„ sulle due facciate, che si hanno a trovar dirim-
„ petto, acciocchè, aperto ovunque il libro, le
„ opposte pagine per tutto mostrino perfetta sim-
„ metria. Nè solo si vuol badare che niuna lettera
„ s'incontri rotta, o mancante, o d'inchiostro
„ piena, o sozza di sbavature; ma che la tiratu-
„ ra sempre uguale non ponga mai di rincontro
„ due facciate, che non pajano d'una medesima
„ stampa.

„ Quello però che vie più importa si è la bon-
„ tà della carta, a cui puossi, quando il costo non
„ ne sgomenti, sostituire la splendidezza di sottile

„ e bella pergamena... Ma qualunque sia la carta,
„ sull'uso di lisciarla dopo l'impressione non tutti
„ pensano a un modo, apponendogli alcuni che ne
„ noccia il lustro alla vista. Ai quali io volentieri
„ darei ragione, se si restringessero a biasimar il
„ troppo, ed avvertire che si vuole, spianando
„ sotto al cilindro i fogli stampati, dar loro l'aspet-
„ to di liscia cartapecora, non di raso luccicante.
„ Grand'arte richiedesi a ben valersi del cilindro,
„ che non solo può brunir troppo, ma sformar le
„ lettere, e distender sui fogli una tinta sucida;
„ ond'altri pensò dover piuttosto appianarli sol-
„ tanto sotto a uno strettojo. Si guardi, e legga, e
„ riguardi, e badi se nelle mie edizioni cilindrate
„ risentonsi le pupille offese da bagliori.

„ E spero che niente più saran per lagnarsi che
„ soffrano per la nerezza dell'inchiostro, che da
„ taluno pur si biasima, quantunque nessun possa
„ negare che quanto più nero è lo scritto, tan-
„ to più risalta sul contrapposto candor della
„ carta. D'altronde a chi legge non manca modo
„ di scemar il lume sul libro; oltre che quanto più
„ spiccate risultan le lettere di schietto nero, tan-
„ to men d'uopo è fermarvi ed aguzzarvi sopra lo
„ sguardo; e pur troppo sempre cogli anni la carta
„ si oscura, e va l'inchiostro svanendo; nè deve
„ la gloria d'una bella stampa restringersi a piacer
„ finchè è nuova... Lasciam fare al tempo, che
„ smorzerà poi egli le nostre tinte tanto e più
„ ancora che non fa d'uopo, perchè niun le trovi

„ troppo accese. A niun' arte più che alla Tipo-
„ grafia si conviene tener intento il pensiero ai se-
„ coli avvenire, poichè non meno ai posteri, che
„ agli ora vivi, fien d'uso le presenti sue opere;
„ nè v' ha forse genere di persone, in cui più che
„ ne' tipografi la brama delle lodi dopo morte pos-
„ sa riuscir utile al Pubblico.

„ Passando ora ai progressi dell'arte in *far più,*
„ giova dividere l' infinita varietà di quanto può
„ venire sotto ai torchi in tre classi; e così avrassi
„ divisa ogni ricchezza di segni in tre generi. Il
„ primo colle lettere abbraccerà gli accenti e la
„ punteggiatura; al secondo spetteranno i numeri
„ con ogni maniera di note, o caratteri algebraici,
„ astronomici, chimici, musicali, e di qualunque
„ altra dottrina, o invenzione; rimarrà coi fregi e
„ fioroni al terzo genere tutto ciò che non è pro-
„ priamente segno.

„ Le differenze de' caratteri d'una stessa lin-
„ gua possono ridursi a tre capi: *forma, grandez-*
„ *za* e *proporzione*. E quanto alla forma delle
„ lettere, la prima, ora andata in disuso, chiame-
„ rem *Semi-gotica,* e venne sotto ai torchi Tede-
„ schi. Poscia in Roma essendosi le stampe confor-
„ mate al carattere de' buoni codici quivi allora
„ più in voga, questo, a differenza del *Semi-gotico,*
„ fu chiamato *Romano;* e *tondo* a differenza del
„ *quadro* che vi si aggiunse per le majuscole vera-
„ mente Romane antiche, mentre erano le tonde
„ minuscole de' bassi tempi. Siccome però già

„ l'uso di queste era presso che ristretto ai libri,
„ vedendo il vecchio Aldo, che la scrittura più
„ corrente a' suoi dì già non poco se ne scostava,
„ stimò ben fatto di ravvicinare a questa le stam-
„ pe, onde in uno stesso volume due caratteri
„ adoperando, così ne fosse il minuscolo veramen-
„ te moderno, come antico il majuscolo. Fatti
„ pertanto convenevolmente a tal intento incidere
„ da Francesco da Bologna i punzoni, ei cominciò
„ da Virgilio nel 1501 a dare una serie di Classici
„ Latini e Toscani in quel carattere, che dal suo
„ nome detto primieramente *Aldino*, ora da' Fran-
„ cesi chiamasi *italico*, e da noi *corsivo*. Ma questo
„ non come il tondo sorgendo sulla riga diritto,
„ ma sibbene piegato alquanto verso la destra di
„ chi legge, parve poscia bene adattarvi majuscole
„ egualmente inclinanti allo stesso lato. Poscia in
„ due secoli essendosi non poco alterati in Italia i
„ caratteri di mano e penna, ne fu aggiunto il
„ *Cancelleresco* con majuscole adattate: e così ve-
„ niamo ora ad avere sei distinte forme di lettere
„ in uso per la sola favella nostra.

„ Ora queste sei forme si hanno a moltiplicare
„ per la quantità delle grandezze diverse, che di
„ ciascuna forma si vogliono; ed in ciascuna gran-
„ dezza fassi luogo a quel terzo genere di varietà
„ che ho riposto nella *proporzione*, le cui diffe-
„ renze di numero infinite possono fare più o men
„ bella scrittura, con altrettante spezie di caratte-
„ ri essenzialmente diversi nella Tipografia „.

E qui restringendosi Bodoni alle due sole proporzioni della spalla delle lettere l'una all'*occhio*, l'altra alla *larghezza* loro, e definito che intender debbasi per grandezza, o *spalla d'un carattere*, e che per *grandezza dell'occhio* del medesimo, stabilisce i limiti tra' quali quest'ultima deve essere circoscritta, onde quanto più l'*o* si va ritondando, tanto più distinta riesca la scrittura, e più capace d'uno spiccante contrasto di sottili tratti e di grossi, come di chiaro e oscuro. Suggerisce dappoi di restringer l'*occhio* del carattere, senza troppo accorciarlo (restringimento che può tuttavia aver garbo), allorchè vuolsi che non cresca soverchiamente la mole del libro, o quando si abbiano a stampar versi, che amano di fare la loro comparsa interi in una sola riga. E rispetto alla proporzione della *larghezza* della spalla, poichè essa non riceve legge che dal piacere degli sguardi, pensa che convenga solo badare di non offenderli con caratteri troppo bislunghi.

Appresso si fa strada quel profondo Tipografo a discorrere della moltiplicità de' suoi caratteri. Cominciando dai *Latini* in questo suo ultimo *Manuale* se ne conteranno 142 rotondi di penna e grossezza diverse, e 97 corrispondenti corsivi: pei primi fece inoltre 108 Alfabeti majuscoli e 77 pei secondi. Affinchè poi le persone dell'arte potessero formare un pronto e retto giudizio sull'impercettibile accrescimento della progressiva loro grandezza dal minimo che è la *Parmigianina*,

al massimo, che è il *Papale,* adottò per ognuno lo stesso passo latino : *Quousque tandem abutere, Catilina, patientia nostra?* ecc., e per ogni carattere majuscolo le seguenti parole : *Marcus Tullius Cicero Philosophus et Orator* ecc. (75).

I Caratteri *Cancellereschi* e *Finanzieri* sono in numero di 30, senza computare i 7 di nuovo gusto *Inglese* che tutto (siccome fu detto) lo tennero occupato negli ultimi mesi del viver suo. Con questi venne egli a dare una più solenne mentita a coloro i quali da moltissimi anni prima andavano propalando che bello egli si faceva delle altrui penne (76). Espressamente formò ancora 17 Alfabeti majuscoli.

I caratteri *Greci* sono 34, oltre 34 Alfabeti majuscoli tondi, e 17 corsivi (77). Nella or ora citata sua Prefazione asserisce che „ niuno mai n'ebbe sì
„ gran numero, non solo di grandezze differenti,
„ ma di forme, avendone ora 34, parecchi senza
„ esempio nelle stampe, ed alcuni così segnalata-
„ mente l'un dall'altro diversi, che si potrebbono
„ molto bene adoperare a vicenda insieme, ove si
„ volesse in un medesimo testo greco far pur cogli
„ occhi tosto discernere tutto ciò che in latino o
„ in italiano suole distinguersi coll' alternare del
„ tondo e del corsivo „.

Si vedranno 32 caratteri *Russi* di grandezza degradata, cioè 21 tondi, ed 11 corsivi, con di più 40 Alfabeti majuscoli parte tondi, e parte corsivi; serie che dagl' intelligenti assai si apprez-

zerà, e di cui forse non esiste altra più copiosa, e con maggior eleganza scolpita.

Finalmente circa ai caratteri *Orientali*, di lingue e forme diverse già pubblicati nel suo *Pater Poliglotto*, se ne trovano qui uniti 50, alcuni de' quali, essendo composti di elementi molti, richiedono un numero sterminato di matrici.

Dietro questo immenso corredo di caratteri, che definì *primo genere*, verrà il secondo che abbraccia i numeri, i segni algebraici, astronomici, chimici, musicali ecc., e l'altro genere de' fregi, fioroni, graffe ecc. ambi copiosissimi pel numero, e pregiabilissimi sì per la varietà, che per la bellezza delle forme.

A questo preziosissimo e peregrino libro, che impazienti da parecchi anni aspettano i Bibliofili, la riconoscente inconsolabil Vedova fece nella primavera del trapassato anno por mano da intelligente artefice (78), dopo avere però compiuto il *Racine*, e stampate intieramente *les Fables de la Fontaine*, e *les Oeuvres poëtiques de Boileau*. In cotal guisa un ampio tributo di lode, affetto e gratitudine darà la Signora Paola Margherita dall'Aglio a Lui che tanto amò; solenne pegno di tenerezza conjugale, e per cui intende di render vie più luminosa la gloria dell'Uomo grande al quale ebbe la bella sorte d'essere compagna (79).

E me tre volte e quattro beato, poichè tanta cortesia ho ritrovata negli amati miei Concittadini, e negli altri ammiratori del Saluzzese-Parmense

Tipografo G. B. Bodoni! E quindi grazie a loro sieno rendute affettuosissime per quel gentile sentimento che spinseli ad associarsi pronti a questo mio letterario imprendimento, cui piucchè da motivo a me personale, venni tratto da quell'imperioso bisogno che tormenta chiunque grandemente ama uom veracemente grande. Nè menzogna imbrattò il mio racconto, conciossiachè in quello inchiostro medesimo ho tinto la mia penna, ch'egli adoprò scrivendo, e di che vergate lasciò tante bellissime sue lettere, ove impressi serberannosi alle più remote età i sensi di quell'Anima ingenua e generosa.

ANNOTAZIONI.

Pag. 1.

(1) Vedi pag. 7 delle *Memorie aneddote per servire un giorno alla Vita del Signor G. B. Bodoni Tipografo di S. M. C. e Direttore del Parmense Tipografeo. Parma, dalla Stamperia Carmignani*, 1804.

Ivi.

(2) Vedi pag. 1 e 2 delle stesse *Memorie*. Nicolino Lorenzo Domenico, nato il 25 Maggio 1731 in Saluzzo, fu il primogenito de' quattro fratelli Bodoni. Vestì l'abito chiericale, fu dottore di Legge e di Belle Lettere, e venne destinato precettore de' figliuoli del Marchese San Germano in considerazione dell'onore che si era fatto nel sostenere l'esame pubblico nella R. Università degli Studj di Torino. Morì in fresca età, un anno all'incirca dopo d'essere entrato nella casa di quel ragguardevole Signore. Il secondo, per nome Domenico, succedette alla direzione della Stamperia paterna, e tanto nell'arte sua, quanto nello scrivere epistolare mostrò non ordinaria perizia. Il quartogenito, chiamato Giuseppe, dimorò moltissimi anni in Parma appresso il fratello Giambatista, e pur egli diè prove di talento. L'una delle due sorelle lasciò figli; l'altra, tuttora in vita, è la sola superstite della famiglia Bodoni, il Signor Giuseppe essendo passato agli eterni riposi nell'ultimo giorno del 1815.

Ivi.

(3) Si vuole che questa famiglia fosse originaria di Asti, che si stabilisse in Saluzzo, e che il bisavolo, o l'avolo di Bodoni, cominciasse a tenervi stamperia tostochè fu morto lo Stampatore Nicola Valauri, di cui aveva sposata l'unica figlia ed erede.

Pag. 2.

(4) Ebbe a compagni di scuola i due fratelli Peiretti, l' uno Vescovo di Tortona, e l'altro Presidente del Senato di Torino; Don Antonio Eandi Professore di Fisica; Vincenzo Malacarne Professore d'Anatomia, prima nella Università di Pavia, ed ora in quella di Padova; il vivente Sebastiano Marentini, Senatore dell' Impero francese e destinato nel 1813 Vescovo di Piacenza; il Cavaliere Fresia D'Oglianico, in addietro Generale divisionario, Comandante della Legione d' Onore, e Barone dell' Impero francese; il defunto Giacinto della Torre, Arcivescovo di Torino, ed altri, che nel crescere degli anni conseguirono anch'essi onori e fama.

Pag. 5.

(5) Bodoni, ogni qual volta parlava di *Propaganda,* con filiale tenerezza rammentava questo dottissimo e santissimo Religioso, e suo *maestro* lo chiamava e *padre;* siccome questi nelle sue lettere appellava Bodoni *mio carissimo figlio*. E indicibile fu la gioja dell'ultimo, allorchè, dopo l'abolizione de' nostri Monasteri, casualmente vide appeso alla bottega d'un rigattiere il ritratto dell'amato suo maestro: subito lo comperò e collocò nel suo gabinetto, onde sotto gli occhi averne continuamente la venerata effigie.

Pag. 6.

(6) In un articolo necrologico inserito nel *Moniteur Universel de Paris N.º* 11 *mardi* 11 *Janvier* 1814 dal Signor Modesto Paroletti Piemontese, leggesi: *On connoît peu ses occupations dans les premiers tems qu'il a séjourné dans la Capitale*

du Monde Chrétien . Seulement on se rappelle qu'étant l'ami intime d'un nommé Bima de Saluces , il fut sauvé d'un péril auquel l'infortune l'exposoit, par la délibération que le Bima prit tout-à-coup de se faire capucin . Entrant dans l'ordre Séraphique , son ami lui céda la totalité de sa bourse qui s'élevoit à quelques milliers d'écus . Ignoro d'onde abbia tratta questa notizia il Signor Paroletti , sconosciuta a tutti gli amici di Bodoni da me interrogati . Il Fratello di questo , Giuseppe , richiestone dalla Vedova , risposele d'ignorarla anch'egli , e aggiunse nella sua lettera del 23 Giugno 1814 le seguenti parole . ,, Trovandosi Bodoni in Roma l'anno ,, 1762 , un certo Antonio Galletti di lui compagno di scuola ,, gli diede tre pezze di lire 24 di Savoja , dicendogli che ne ,, disponesse a suo piacimento . Ora avvenne che quando ,, sono partito da Parma (nel 1798) il fratello m'incaricò ,, di dare al P. Galletti le tre doppie . Io andai a ritrovare ,, questo religioso nella sua cella , e mi disse di pagare questo denaro nelle mani di un suo cugino . Il frate è morto ,, in Roma, ma il suo cugino vive, ed è pronto a farmene un ,, attestato ,, .

Ivi.

(7) Ecco come in uno squarcio di vita del Bodoni, esteso dal suddetto suo fratello , viene narrato questo lagrimevole caso . ,, Era solito Bodoni portarsi tutte le mattine al ,, palazzo del suo Mecenate ; un giorno fra gli altri (e se ,, mal non m'appongo fu l'undici Novembre del 1762) per ,, averlo trovato ancora in letto , venne trattenuto dal cameriere nell'anticamera . Mentre stava aspettando , sente ,, un colpo d'un'arma da fuoco; sbalza Battistino allo scoppio, *et quis talia fando temperet a lacrymis?* trova il povero uomo esanime per un disperato colpo di pistola . ,, Restò egli a sì tragico spettacolo, come a chi d'improvviso ,, cade fulmine a fianco . . . . Così terminò i suoi giorni ,, questo celebre Letterato degno per mille titoli d'una fine ,, migliore ,, .

Pag. 7.

(8) Ebbe occasione dopo in Parma d'intagliarne altri, che tuttavia si serbano tra le cose sue, e sempre più confermano quanto si asserisce della loro finitezza.

Pag. 11.

(9) Di questi cenni sulla prima infanzia e adolescenza del Bodoni mi chiamo debitore, e rendo qui affettuose azioni di grazie all'egregio Signor Ab. Vassalli Eandi, e al Signor Ab. Guglielmo Leone, che da Saluzzo mi procacciarono autentiche memorie de' primi suoi anni giovenili, le quali trovai non dissentire in niente da quelle che nell' anzidetto *Squarcio di vita* lasciò scritto il Signor Giuseppe. Parimente mi dichiaro obbligato all' ottuagenario Don Domenico Costa, lo stesso che fu condiscepolo, e poi compagno di Bodoni nella sua andata a Roma.

Pag. 15.

(10) Passò a Madrid, poscia a Parigi, ove fermata la sua stanza, dopo due anni, e ciò nel Dicembre del 1774, diè l'ultimo fiato tra le braccia del Conte d'*Argental* (nome per me sempre rispettabile e caro) Ministro Plenipotenziario in quella Capitale della R. Corte di Parma. Cessando allora l' invidia e la calunnia di denigrare la sua fama, in tutto il loro splendore rifulsero le molte esimie sue doti, e da quel punto divenne tra i Parmigiani il nome di *Dutillot* sinonimo dell' egregio Ministro di Stato.

Pag. 18.

(11) Ciò che diceva nel 1774 verificò poi nell' anno 1806, siccome vedrassi a suo luogo.

Pag. 22.

(12) Intorno all'*Epithalamia* ecco ciò che da Torino, con data del 2 Ottobre 1775, scriveva il P. Paciaudi al fu Signor

Rufino Rossi Privato Bibliotecario di S. A. R. il Duca Don Ferdinando. ,, Il libro ha destata qui ammirazione, si cerca ,, con avidità, e si pagano volentieri li sei zecchini per aver- ,, lo . Ogni dì se ne esitano diverse copie, e non è forestiero ,, che nol proveda per recarlo al di là de' monti . . . . L'au- ,, gustissimo nostro Monarca se n'è compiaciuto oltre modo. ,, Si è degnata la M. S. di scorrere lo stupendo libro, foglio ,, per foglio, e ad ogni tratto ne ha commendate la bellezza, ,, la maestria, la eleganza. Uguali sono stati i plausi nel- ,, l'appartamento della Regina e de' Reali Sposi. Il Re dopo ,, essersi espresso che si compiaceva sommamente, che tre ,, de' suoi sudditi (uno ne era egli) avessero concorso a ,, comporre un'opra tanto singolare ed unica, si è degnato ,, di ordinare, che si palesi effettivamente questo suo com- ,, piacimento al Signor Bodoni, che n'è il principale autore, ,, e che tanto si è dispendiato per celebrare le R. Nozze, e far ,, onore al R. Infante, a cui ha la sorte di servire. Un di- ,, spaccio onorevolissimo di questo nobilissimo Ministro di ,, Stato in ringraziamento di sei esemplari al Re presentati, ,, viene accompagnato d'un regalo del valore d'incirca 12000 ,, lire di Parma. S. M. ha voluto che il regalo sia fatto non ,, come *ad artefice*, ma come *a uom di lettere*. Consiste in ,, una scatola d'oro, con entro sestuplicate tutte le monete ,, d'oro di questa R. Zecca, e con non so quali medaglie. ,, Nella prossima settimana è probabile che il Reale Sposo ,, si degni farmi consegnare una preziosa memoria, o somma ,, di danaro da far passare al dotto Signor Bodoni in atte- ,, stato del suo gradimento.

,, Tutto ciò rende immortale cotesto raro uomo, e Parma ,, dee compiacersi d'esser la sede della più insigne Stampe- ,, ria di Europa, siccome di possedere un Professore che sa ,, scrivere in xxv lingue diverse: esempio forse unico a' no- ,, stri dì. Questa meravigliosa produzione divien gloriosa ,, anche pel R. Infante, e per lo suo Ministro che protegge ,, uomini di un merito così segnalato.

,, Siccome poi il bellissimo ed elegantissimo Poemetto
,, del Signor Conte Rezzonico è giunto sciolto, bisogna dar
,, tempo al legatore del Re di coprirlo decentemente, qual
,, debb' esser un libro da offerirsi a Sovrani. Sabbato spero
,, di presentarlo alla R. Famiglia. Ma di già molti sono cor-
,, si a leggerlo dal legatore, o da me, e non saprei ridirvi
,, quanto venga ammirato per la sublimità, energia, elegan-
,, za, dottrina, con cui è scritto. Anche ciò onora chi regna
,, sulla Parma, giacchè prova che le Muse vi hanno favore,
,, ed il Principe le avvalora. Se fosse lecito un po' di vanità,
,, direi che ancor io vo fastoso di tutto ciò, perchè ho dati a
,, S. A. R. e De-Rossi, e Bodoni, uomini nati per recare
,, splendore a un paese.

Tre giorni dopo scrisse al medesimo: ,, La folla nojosa
,, de' forestieri non mi lascia tempo da scrivervi che due ver-
,, si per fare un brieve supplemento all' altra mia. Mando
,, al Signor Bodoni una bellissima scatola d'oro di Parigi,
,, fattami consegnare da S. A. R. il Signor Principe di Pie-
,, monte, in attestato del suo gradimento per l'insigne libro,
,, con cui ha celebrate le sue nozze. Io ho la consolazione di
,, vedere onorato cotesto illustre uomo da due augusti Sovra-
,, ni, come onorar si sogliono le persone più distinte ,,.

Pag. 24.

(13) Che Bodoni prestasse una particolare attenzione alle *Opere* di Mengs, ce lo narra eziandio l'Autore di quella lettera che porta la data di Parma 8 Marzo 1781, e che pubblicò *N. N. garzone nella R. Stamperia di Parma* col mezzo dell'Effemeridista di Roma. ,, Ne' giorni passati stampam-
,, mo le opere di un certo Pittore chiamato *Mengs*. Nel ve-
,, dere la cura, e l'impegno, con cui il mio principale face-
,, va eseguire questa edizione, io mi figurava dover essere
,, questa qualche gran cosa, e mi lusingava di avere una
,, buona mancia per le mie fatiche. In fatti, finita l'impres-
,, sione, ricevei in dono dall'editore cento esemplari, che a

„ una doppia l'uno, secondo gli avea tassati il Signor
„ Bodoni, faceano cento doppie per me, se so computare
„ bene „. E dopo averlo qua e là sferzato, lepidamente lo morde di avere mandate in fumo quelle cento doppie col suo malagurato giudizio dell'opera.

Pag. 25.

(14) Alcuni esemplari di questa *Congratulazione* si trovano uniti alla fine del libro intitolato: *Essai de Caractères Russes gravés et fondus par Jean Baptiste Bodoni . . . etc.*; come si vedrà nel Catalogo cronologico.

Pag. 26.

(15) In quest'occasione stampò in-f.º e in carattere *grosso-canone* quattro lettere (in oggi rarissime) che indirizzò insieme ad alcune copie del medesimo libro, la prima, in data del 4 Ottobre, al Ministro del Re di Sardegna, e le altre, un mese dopo, al Vescovo, al Capitolo de' Canonici ed al Corpo Civico di Saluzzo. Tutte fanno fede della sua tenera affezione verso la patria, del suo saper tipografico e della sua perizia nella lingua italiana.

Ivi.

(16) Degna mi sembra di essere qui trascritta la lettera di ringraziamento che in tale circostanza stampò con caratteri *papali* sopra magnifico in-f.º, e trasmise al Consiglio di Saluzzo.

„ Illustrissimi Signori

„ Qual fia mai l'uomo sì ingiusto, e sì snaturato, cui
„ cara non sia quella terra, ove spirò le prime aure vitali,
„ e dolcissima per lui non rieda sempre la ricordanza di es-
„ sa? O beata mia patria Saluzzo, potrò io mai nominarti
„ senza commovimento di gratissima affezione? Quante volte
„ alla mente richiamo que' fertili colli, ove i primi anni

,, miei io solea spaziare, viemaggiormente l'amor patriotico
,, mi si desta e si riaccende. Ma dacchè io cominciai a dar
,, opera a quella dotta e liberal arte, a cui gli antenati miei
,, mi aveano addestrato, quante altre cagioni di apprezzare
,, la patria, e chi la sostiene, non mi si offrirono? Le auguste
,, nozze del R. Pr. di Piemonte mi fece nascere il pensie-
,, ro di comporre un nuovo genere di *Epitalamj,* ricordando
,, i fasti delle nostre episcopali Città. Saluzzo vi ebbe luo-
,, go e commemorazion distinta. Il libro fu da me umiliato
,, al nostro Illustrissimo Pubblico, il quale degnossi larga-
,, mente munerare la mia industria, com' è ben noto alle
,, Signorie Loro Illustrissime. La qual nobile generosità m'in-
,, citò viepiù a pubblicare le geste de' nostri egregj Prelati.
,, O faustissime mie fatiche! Un nobilissimo dono di codesta
,, Illustrissima Città rimarrà nell' umil mia paterna casa
,, com' un pegno di loro liberalità, tanto più da si apprez-
,, zare, quanto chè accompagnato da una troppo umana
,, lor epistola, che ridirà all' età future che uno non oscu-
,, ro Impressor Saluzzese del Secolo XVIII meritò da chi la
,, sua patria sapientemente reggeva, onori e diplomi, che
,, appena ottennero gli autori della eccellente tipografia nel
,, Secolo di Paolo II., di Leon X., e di Francesco I. Sono
,, col più profondo rispetto, e colla più inviolabile rico-
,, noscenza.

,, Delle Signorie vostre Illustrissime

,, Parma 17 Settembre 1784.

Pag. 28.

(17) ,, Una seconda Edizione (così trovai scritto in una lettera di Bodoni) fece il Principe eseguire nel 1793 di
,, molto accresciuta nelle composizioni poetiche e ne' rami
,, che le adornano, perchè gli esemplari della prima aveva
,, regalati a persone magnatizie,,. Questa però rimane pressochè intiera nel magazzino dell' in ora Ducale Stamperia, il proprietario non avendone ancora disposto.

Pag. 32.

(18) Bodoni dopo aver detto al Lettore, che per la greca edizione stava in pensiero di apporvi una prefazione per cui all' opera un qualche pregio si aggiungesse ancora di utilità, così prosegue. *Ac statim in mentem venit, qui prolixe, ut solebat, consilio et opera, si viveret, iuvisset, vir optimus idemque doctissimus, P. Paullus Maria Paciaudius. Ea enim profecto eius erat scientia historiae Literarum omnis aevi, ut unus omnium uberrime praefari Longo nostro posset, ea latinae orationis facultas, ut vix unus atque alter ornatius, ea erga me voluntas, ut libentius nemo. Cuius ego quid ni me amicitia iactem, quae mihi tot annos ornamento fuit, tot attulit commoda, tot iucunditates? At heu, quam nullum in vita bonum satis diuturnum est! Annus hic alter abit, ex quo senex, immortalis apud nos memoriae, beatus ille quidem, ut credere fas est, pietate in Deum sua, potiorem aliam apud Superos adeptus est immortalitatem, sed triste mihi relinquens desiderium sui, quod neque adhuc tempus lenivit admodum, nec penitus umquam auferet.*

Neque tamen frustra vulnus refricavit recordatio eius benevolentiae atque eruditionis, cuius monumenta cum apud me religiose asserventur plura, in memoriam incurrit esse in potestate unum quod pleraque complectitur, quae ipse Paciaudius Longo praefigenda, si in vivis ageret, impertiret.

Cum enim in Praefectura Bibliothecae huius Regiae Parmensis tot annos gesta praeclare, non censum modo haberet librorum, quotquot erant vel ante se Praefectum congesti, vel a se magno numero et delectu conquisiti undique et importati, sed quicumque notitia digniores occurrebant, de his copiam expromens historiae Literariae longa diligentia reconditam, libellos scribebat singulares, plus, minus breves, qui singulis initio si appingerentur, iure optimo praefationis locum obtinerent. Ac specimen in luce publica prostat, excusum typis nostris proloquium ad Alcoranum. Quo instituto cum devenit ad Io. Ant. Rubillum Parmensem Scriptorem

Fabulae Romanensis non alibi facile reperiendae, universe de toto hoc genere fabularum breviter suscepit dicere, tum singillatim de praecipuis superiorum aetatum, in primis graecis, adeoque etiam de Pastoralibus Longi nominatim. Itaque tota commentatio eiusmodi est, ut si quae de Rubillo in fine habet non adeo multa §§. XXVI *et* XXVII, *vel amputasset, vel paullo contractiora dedisset alio loco, et quae de Longo disserit §.* XIII, *ea copiosius aliquanto explicata distulisset ad extremum, nulla causa esset cur non Proloquium Paciaudius ad Longum inscriberet, quod ad Rubillum inscripsit. Quare mihi visus est, quod optabam, quod rogassem vivum, id vel mortuus exhibere; parataque ope uti constitui, et expromere hic opportune* Proloquium de libris Eroticis antiquorum.

Pag. 33.

(19) Oltre le 16 pag. Russe che trovansi nell'*Essai de Caractères Russes*, di cui parlai nella Nota 14, altre ne stampò Bodoni con Alfabeti Majuscoli, e formonne un Manuale in-f.° che intitolò: *Serie di Majuscole, e Cancellereschi*, gli esemplari del quale rimangonsi pressochè tutti ancora nel suo Magazzino. Vi si trovano 15 Alfabeti Cancellereschi, 28 Latini tondi e corsivi, 9 greci ecc.

Pag. 34.

(20) Vedi *Mem. aneddote.* pag. 49 e seguenti.

Pag. 42.

(21) Vedi Prefazione del Callimaco.

Pag. 43.

(22) La lettera con la quale S. E. il Signor Duca *d'Alcudia*, poi Principe *de la Paz*, notificava a Bodoni questa Sovrana Concessione, porta la data del 2 Luglio 1793; e a noi lasciolla tradotta in italiano il P. Passerini nelle più volte citate sue veridiche *Memorie aneddote*, pag. 44.

Pag. 47.

(23) Il Sassone esimio Pittore così esprimevasi. ,, In Par-
,, ma poi sono stato innamorato, avendo trovato cose di molto
,, superiori alla mia gran prevenzione per il meraviglioso
,, Correggio. Sono salito due volte a vedere da vicino le pit-
,, ture della Cupola, e mi sono consolato, osservando che
,, non erano tanto rovinate, come pajono da basso. Vedendo
,, quest'opera da vicino si conosce che è tutta grazia e bellez-
,, za; e quegli angelotti che ha dipinto il Correggio si accosta-
,, no più al bello de' Greci, che nessun'opera de' moderni. A
,, questo proposito devo dirle che per favore dell' Eccellentis-
,, simo *De Llano* ho potuto vedere alcune pitture a chiaro-
,, scuro nel Monastero de' Monaci (cioè delle monache) di
,, San Paolo, che sono tutte copiate, e imitate dall'antico, ed
,, eseguite nello stesso modo, che quelle di Rafaello e de'
,, suoi migliori Scolari; il che sempre più mi persuade che
,, il Correggio studiasse le opere greche, ed abbia veduto
,, Roma ,,. Vedi la citata ediz. di Roma 1787 a carte 400.

Pag. 48.

(24) *Ragionamento del P. Ireneo Affò .... sopra una stanza dipinta dal celeberrimo Antonio Allegri da Correggio nel Monistero di San Paolo in Parma* 1794, pag. 21.

Pag. 51.

(25) Trovasi un particolareggiato racconto di questo rubamento in una sua lettera del 25 Luglio 1795 al Cavaliere *de Azara*. Vedi ancora *Mem. aneddote* pag. 92.

Ivi.

(26) *Mem. aneddote* pag. 45.

Pag. 54.

(27) *Catalogue des livres imprimés par J. B. Bodoni, qui se trouvent chez Ant. Aug. Renouard rue Apolline n.° 25, à Paris, De l'Imprimerie de P. Causse.*

Pag. 56.

(28) Vedi *Mem. aneddote* pag. 150, 151 e 152. Il Bodoni non conchiuse l'affare, poichè i Commessarj Francesi si contentarono dei caratteri orientali rinvenuti nella stamperia di *Propaganda*.

Pag. 57.

(29) Mutò pensiero, e a nessun Principe, o Grande intitolò questo magnifico Classico Italiano.

Ivi.

(30) Furono fatte solamente le bozze, per quanto è a me noto.

Pag. 58.

(31) Così chiamata, perchè facevala fabbricare in Fabriano dal Migliani.

Pag. 60.

(32) Nella stessa lettera leggonsi inoltre tre altri passi, che forse non sarà superfluo di qui riferire.

,, Noi abbiam qui il nuovo Ministro Cisalpino Ceretti,
,, col quale sono in amicizia da cinque e più lustri: egli era
,, buon professore di eloquenza in Modena, ed alla sera viene
,, spesso da me. Il Paese non si scandalezza, perchè sa che
,, Bodoni è ricercato da tutte le razze di Nazioni che capitano
,, in Parma; come non si formalizzò quando mi videro in car-
,, rozza col Cittadino Giuseppe Bonaparte, ora Ministro della
,, R. F. in Roma, il quale mi volle distinguere con parziale
,, bontà; e fui il solo che abbia voluto ammettere alla mensa
,, colla moglie, sorella e Conte *Valparaiso* . . . .

,, Io avrei sommo bisogno di qualche copia del rame ele-
,, gantissimo, che il Signor Cavaliere Dottor Stefano *Mendi-*
,, *zabal* ha fatto incidere ad onore di chi restituì la quiete a
,, Roma. Due ne ebbi già; una la volle il bravo Pacchierotti
,, un giorno, che fu meco a pranzo; l'altra è stata spedita al
,, Ministro degli affari Esteri in Milano Cittadino Testi. Il

,, Cammeo, che mostra il di Lei volto, è sorprendente, e la in-
,, cisione pare di rilievo; e tutti quelli che conoscono V. E.,
,, senza vedervi il nome, subito dicono - *Ecco il ritratto del*
,, *Signor Cavaliere Don Azara!*

,, Altro impiccio mi occorre implorare dalla di Lei bene-
,, volenza. Io sono prossimo a pubblicare la Camera del Cor-
,, reggio, che ho fatta incidere da Rosaspina: avrei la De-
,, scrizione italiana della medesima da far tradurre in buono
,, spagnuolo, ed il solo Signor Abate *Arteaga* sarebbe in grado
,, di favorirmi, se Ella gliene donasse un impulso; egli è il
,, solo che conosca, ed intenda bene certi termini dell'arte
,, pittorica, e mi lusingo che riuscirà a meraviglia . . . . ,,.

Pag. 61.

(33) Lettera al Cavaliere *de Azara* del 16 Ottobre 1798.

Pag. 64.

(34) Chi bramasse su ciò maggiori schiarimenti legga nelle suddette *Mem. aneddote* pag. 54 e seguenti una mia lettera che il P. Passerini con amichevole artifizio mi carpì, ed inserì nelle medesime.

Pag. 65.

(35) Leggi la sopraccitata lettera al Cavaliere *de Azara* del 16 Ottobre 1798.

Pag. 69.

(36) Nel *Mercure de France N.°* CCCCXVI, *Samedi* 29 *Juillet* 1809. *Journal littéraire et politique* fu inserito un articolo intitolato - *Lettere d'Italia, Lettres d'Italie* 2. *vol. in* 12, *Turin* 1808, diretto a confutare ciò che l'egregio Pittor Piemontese Signor Revelli, autore di quelle lodate Lettere, aveva detto, facendosi campione di Bodoni a favor suo contro il *Didot*. Il Revelli subito si accinse a rispondere; ma volendo ciò fare vittoriosamente, trasmise l'articolo del *Mercure* al Tipografo con preghiera di prestargli le proprie sue armi.

Tra le carte del Revelli esister deve la risposta fattagli da questo il giorno 30 Dicembre 1809, nella quale accludendo il detto articolo, in cotai termini si esprime: „ Non mi è „ stato possibile di rimandarvelo come bramavate, a posta „ corrente, perchè io sono stato per alquante settimane ob- „ bligato al letto, oppresso e malconcio dall'insidiosa, im- „ medicabile podagra, che mi rese inerte a qualunque appli- „ cazione. In oggi, ristabilito alquanto dai tollerati incomodi, „ vi ritorno lo scritto affidatomi, e vi unisco quanto ho potuto „ versare tumultuariamente senz'ordine e collegamento, „ lasciando al vostro arbitrio di far quello che più vi aggra- „ da della mia diceria insulsa, ma veridica. Protesto però „ con ingenuità che io voleva serbare altissimo silenzio sopra „ tale affare, che omai è venuto in fastidio agl'imparziali, „ ed a me particolarmente che non amo *clarescere magnis* „ *inimicitiis*, ma desidero cozzare co' miei antagonisti non „ con chiacchiere, che nulla vagliono, ma bensì colle opere: e „ se Dio mi accorda salute, spero fra pochi mesi di poter „ pubblicare il mio *Manuale Tipografico*, che ridurrà alla „ stessa condizione della statua di Lot tutti i Barbassori e „ Satrapi della Senna e del Tamigi . . . . „. Ed appunto perchè con opere egregie cozzò Bodoni vittoriosamente co' suoi Emuli illustri, io qui tralascio di riferire quella sua risposta.

Pag. 71.

(37) All'aspetto di sì variate e magnifiche edizioni (tanto è vero che nelle anime della stessa tempera il medesimo oggetto risveglia analoghe idee) Vincenzo Mistrali immaginò e scrisse quest'Oda sublime, la quale però produsse a luce solamente nel 1807, allorchè in giovine età copriva la carica importante di Segretario del Comune di Parma.

Pag. 73.

(38) Lettera al Cavaliere *de Azara* del Gennajo 1802, e *Mem. aned.* pag. 90 e 91.

Pag. 76.

(39) Del che una pienissima testimonianza egli ci diede ancora nella risposta che indirizzò il giorno 24 Agosto 1803 ai Cittadini componenti l'Anzianato della Comunità di Parma. *Je vous félicite, Citoyens,* (sono le sue stesse parole) *d'avoir aussi heureusement saisi l'occasion de réunir et une preuve de votre gratitude pour le désintéressement du Citoyen Bodoni, et un témoignage noble et durable des sentimens qui sont ceux de tous les habitans que vous représentez. - C'est un beau jour pour les hommes que la confiance de leurs concitoyens a rendus leur organe, que d'exprimer en faveur d'un individu qui a concouru aussi efficacement, que le Citoyen Bodoni, à donner de la célébrité à Parme, cette estime généreuse qui est la plus douce récompense de ceux qui se sont consacrés à la première, je dirois presque à la seule véritable gloire, celle de l'utilité. - Admirateur, avec l'Europe éclairée, des chefs-d'oeuvre typographiques qu'elle doit à Bodoni, son admirateur encore parce qu'à ses travaux pour les progrès de la bienfaisante Imprimerie il joint les rares connoissances d'un des plus érudits bibliographes; son ami sincère parce que ses vertus privées le rendent cher à tous les hommes de bien, je finirai cette lettre approbative de votre résolution par un voeu: c'est que les inscriptions de la médaille disent à tous, que le coeur et l'esprit du Citoyen Bodoni ont un égal droit à vos éloges.*

Salut et considération

Moreau Saint-Méry.

Pag. 78.

(40) Il Signor Angelo Mazza, Professore di Eloquenza Greca, Segretario della Università di Parma ecc. Ecco que' suoi quattordici estemporanei versi, coi quali effigiò spirante vita il ritratto di Bodoni.

SONETTO

Questi è Bodon; lo raffiguro al nero
Intra mesto e giulivo occhio vivace,
E in quel che in fronte gli traspar, nè tace
Gli ardui cimenti, architettor pensiero.

Quei che nel suo mirabil magistero,
Soverchiando la schiera invan seguace,
Distese il vol felicemente audace,
Ch'altri non fu, nè gli sarà primiero.

Parma, già grande, in maggior grido salse;
E innestando al natio l'estranio vanto
Mostrar volle di lui quanto le calse.

Da diletto e stupor compresa intanto
L'Arte si specchia nell'immago, e, valse,
Dice, Costui, ch'io non varrò più tanto.

Pag. 79.

(41) Vedi *Mem. aneddote* pag. 94 ed altre. Inoltre leggasi ciò che segue: ,, Chi avrebbe mai potuto prevedere (in questi termini si apriva Bodoni al Cavaliere *de Azara* nella riferita lettera del 25 Luglio 1795) che la mia stam-
,, peria mi avrebbe reso l'uomo il più invidiato che esista . .
,, senza aver mai potuto avanzar tanto da ricuperare la mia
,, totale indipendenza e tranquillità? Eppure la cosa è così,
,, mio veneratissimo Signor Cavaliere. Mi si fa una guerra
,, sorda per farmela andare a terra . . . .

E più a basso. ,, Io taccio sulla celebrità e sul benefizio
,, che ho recato a Parma, avendola resa rinomata in Europa,
,, e facendo sussistere in tempi calamitosissimi un non indif-
,, ferente numero di famiglie col mio denaro; e quantunque
,, al presente non si vendano libri, pure fo circolare annual-
,, mente poco meno di due mila zecchini. Taccio che se avessi
,, voluto passare a Milano sino da' tempi del Conte di

,, Firmian, e dell'attuale Signor Conte di Wilzech, che mi
,, onora di una particolare benevolenza, avrei ottenute ed
,, otterrei ancora condizioni decorose e proficue. Taccio che
,, ho sempre ritenuto per servizio della sola Stamperia R.
,, per tanti e tanti anni tutta la mia suppellettile di polzoni,
,, matrici, e forme ed ordigni, che mi hanno costato somme
,, enormi negli operaj subalterni e ne' gettatori; quando che
,, se mi fossi risolto a distrarla (e ne ho ancora varj eccita-
,, menti ed inviti) mi avrebbe apportato qualche migliajo
,, di scudi d'entrata, per non dire di zecchini . . . . Taccio
,, sopra molte altre cose e particolarità, perchè mi chiamo
,, abbondevolmente compensato da quel poco di gloria che
,, ho saputo procurarmi colle opere già pubblicate e cognite
,, alle più culte Nazioni d'Europa; e ricevo tutto dì non
,, equivoche testimonianze di stima e di lode dagli esteri che,
,, appena giunti in Parma, o vengono da me, o subito mi
,, fanno ricercare. Eccole un pezzo di storia recondita, ma
,, pur veridica della situazion mia. I posteri stenteranno a
,, credere queste stravaganze . . Si tenta tutto, or per sedurmi
,, i giovani. . ., e senza la particolare, amorevole, disinteres-
,, sata assistenza del mio amico Signor Don Gaetano Ziliani,
,, a cui professerò obbligazioni sino alla morte, non avrei
,, potuto progredire ne' miei impegni per mancanza della
,, carta che tale mio fautore mi ha sempre provveduto ecc.,,.
E sfogandosi collo stesso illustre suo amico contro que' po-
chissimi che tra noi gli muovevan guerra, più per desiderio
di guadagno, che per altro basso motivo, così gli ripeteva in
altra sua lettera del 14 Aprile 1796: ,, Dacchè ho ottenuto da
,, S. A. R. di porre in piede la mia particolare officina im-
,, pressoria, per eseguire i di Lei Classici con paziente dili-
,, genza, ed alcune altre opere che io vado riproducendo
,, alla luce, sono fatto bersaglio ai dardi acutissimi della
,, invidia e della malignità. Taluno decanta tal concessione
,, come una grazia delle più distinte; e se avessi ottenuto
,, porzione della Corona Ducale, non avrebbero maggior-

,, mente blaterato : ad altri sembra che io sia ricco al par di ,, Gige , o di Mida, giudicandomi dal Catalogo delle mie ,, Edizioni; e perciò hanno ordite le più vergognose cabale per ,, impedirmi, e frastornarmi nelle mie imprese; ma io fermo, ,, quale scoglio in mare, ed inflessibile come quercia alpina, ,, prosieguo impavido senza lasciarmi intimidire dai latrati ,, de' cani affamati ,,.

Pag. 80.

(42) Morto in Milano pochi giorni dopo il Bodoni. Leggasi nel *Poligrafo Anno III. N.° L. Domenica* 12 *Dicembre* 1813. pag. 794 il ben meritato elogio funebre di così egregio Letterato Reggiano; elogio a cui il dotto Signor Nicolò Bettoni premise quello del nostro Tipografo.

Pag. 87.

(43) *Gazette Nationale ou le Moniteur Universel*. N.° 90. *Samedi* 31 *Mars* 1810, pag. 360. In questo Ragguaglio, l'autore, là dove parla dell'esemplare membranaceo presentato allo Imperadore, dice: *que sa dimension est telle que, quoiqu'on ait, pour l'impression, monté une presse particulière, on n'a pu le tirer qu'à demi-feuille*. Una simile espressione sembrò a taluno dell'arte, mio conoscente, un tantinello inesatta, e mi favorì una sua osservazione, che qui appongo colle sue proprie parole per quelli che intelligenti sono di Tipografia: ,, *Le rédacteur a été mal informé, ou bien s'est-il mal expliqué. Il paroît, d'après ce qu il dit, que les volumes tirés sur velin soient formés de feuillets cousus, ou collés l'un sur l'autre; ce qui n'est absolument pas, puisque les feuilles se trouvent toutes entières. Il est vrai qu'on a tiré une page à la fois, mais à feuille pliée, et sans que le feuillet qui restoit par-dessous fût aucunement endommagé par la pression de celui qu'on alloit imprimer: opération qu'il n'est pas si aisé de suivre et d'en deviner le procédé*.

Pag. 88.

(44) Nella prima gli diceva: ,, S. A. S. il Principe Vicerè ,, desidererebbe vivamente che Ella venisse a stabilirsi a ,, Milano, trasportandovi la sua Fonderia e Stamperia: vor-,, rebbe che a Lei fosse affidata la direzione della Stamperia ,, Reale che va qui a stabilirsi. Quanto agli emolumenti, ,, ed a tutt'altro che esser potesse di sua convenienza, se ,, ne tratterebbe in seguito, e quando Ella fosse in dispo-,, sizione di stabilirsi qua . . . ,, . E nella seconda, pur essa tutta di pugno di quell'ottimo Ministro, replicava : ,, Il Si-,, gnor Professore Lamberti deve averle ultimamente scritto, ,, rapporto al desiderio che sempre nutre S. A. S. il Vicerè ,, di vederla alla direzione di questa Reale Stamperia. Nel ,, confermarle pertanto tutto ciò che Le è stato detto, devo ,, nuovamente per commissione di S. A. pregarla ad indicar-,, mi definitivamente se Ella sia per assumere la direzione ,, della suddetta Stamperia, e quali siano le condizioni che ,, potrebbero aggradirle. Siccome è certo che Ella non sarà ,, per iscostarsi dall'onesto carattere che la distingue nel ,, proporle, così deve esser persuasa che troverà tutta la mu-,, nificenza nel secondarle. Se la di lei salute lo permettesse ,, sarebbe assai conveniente ch'Ella facesse una corsa a Mi-,, lano, mentre a voce gli affari si terminano più presto, e ,, meglio assai di quello che facciasi per iscritto . . . ,, .

Pag. 89.

(45) Così il sullodato Signor Giuseppe Poggi allora deputato del dipartimento del Taro al Corpo Legislativo, in altro articolo inserito nel *Moniteur Universel* n.° 299. *Mardi* 25 *Octobre* 1808, pag. 1180.

Pag. 93.

(46) Il Prefetto per vincere la preveduta renitenza di Bodoni, annunziò positivamente a S. E. *Champagny*, che questi si troverebbe tra i concorrenti del Dipartimento del

Taro. Lieto di tale notizia il Ministro risposegli il giorno 11 Aprile. *Vous me donnez l'espoir que le célèbre Imprimeur Bodoni voudra aussi paroître à ce concours solennel de tous les arts utiles. Je le désire vivement, Monsieur. Le grand nombre de connoisseurs que la Capitale renferme, et ceux que les fêtes de Mai y attireront de l'étranger, verroient avec plaisir quelques-unes des belles productions typographiques qui ont illustré ses presses.* Il Barone *Nardon* ne diè parte a Bodoni, e dopo fece che il Cavaliere *Gubernatis* gli trasmettesse *ex officio* copia del dispaccio coll'invito al Concorso. Il Suddelegato scrisse, e in tali termini chiuse la sua lettera: *Je m'acquitte avec empressement de la commission qui m'est confiée à votre égard. J'y mets même une espèce d'orgueil, en songeant que nous sommes nés dans le même pays, et qu'il est glorieux d'appartenir à la patrie d'un homme si justement célèbre.* Bodoni cedette. Allora il Generale *Junot* commise al suo Bibliotecario in Parigi di prendere nella sua Libreria i quattordici indicati esemplari (alcuni de' quali erano impressi su pergamena) e di esporli al Concorso, invigilando perchè dai curiosi non si sciupassero così belle edizioni; indi avvisonne egli stesso il Ministro dell'Interno con sua lettera del 9 Maggio, accludendovi copia della risposta data da Bodoni al Suddelegato. *Votre Excellence* (scriveva) *aura remarqué que toutes ces éditions m'appartiennent et font partie de la Collection entière des ouvrages du célèbre Bodoni que j'ai achetée .... Il peut être considéré comme le père de la Typographie. Ses talens et son assiduité au travail doivent le faire estimer de tous ceux qui savent juger les arts, et sa moralité et sa conduite doivent le faire aimer et respecter de tous ceux qui le connoissent.* E il Signor *de Champagny* il g.° 13 di Giugno rispose a Bodoni, che col mezzo del Generale *Junot* gli aveva participato la presa risoluzione: *Je suis bien aise que vous vous soyez décidé à prendre part à l'exposition générale des produits de notre industrie, et à y faire paroître quatorze de vos belles éditions. Elles attireront, je n'en

doute pas, l'attention des connoisseurs et des juges chargés de les examiner; et j'espère qu'elles vaudront à leur auteur d'honorables suffrages. Tale fu l'innocente astuzia impiegata da quell'amico della gloria di BODONI per deciderlo ad entrare nell' onorevole arringo.

Pag. 95.

(47) Due edizioni diede BODONI nel 1791 dell'Anacreonte; l'una in picciolissimo sesto, che nel Catalogo è notata *in* 16.° ed è in caratteri corsivi: l'altra *in*-8.° *pic.* con caratteri unciali assortiti al sesto. Siccome vi si trova per lo più unita *Amadutii Epistola ad . . . Bodonium qua emendatur etc.* che è impressa nello stesso anno e nella stessa forma con caratteri pure majuscoli, e che talvolta si rinviene legata in volume separato, giacchè può anche stare da sè; per questa ragione, probabilmente, il Signor *Gail* dice che è in due vol. in-8.° L'edizione del 1784, in cui egli non si abbattè giammai, fu fatta da BODONI nella R. Stamperia *in*-8.° *gr.*, ossia *in*-4.° *pic.*, e in caratteri corsivi; e sanno i Bibliofili quanto sia divenuta rara.

Pag 102.

(48) *Mem. aneddote*, pag. 81.

Pag 103.

(49) Lo stesso Cavaliere Monti aveagli precedentemente scritto da Milano in data dell' 11 Giugno 1806: ,, In casa ,, *Mejan* ho trovato Paradisi, Moscati, Verri, Caprara, ,, Lambertenghi, ed altri primi Magistrati. . . . Tutti si sono ,, gettati con avidità sulla vostra bella edizione, e tutti ad ,, una voce hanno esclamato, che mai non si è veduta la ,, più magnifica e perfetta cosa. *Mejan* stesso ed altri Fran- ,, cesi han dovuto confessare, che questa sola stampa basta ,, per collocarvi al di sopra d'ogni rivale ecc.

A questo proposito intesi raccontare il seguente aneddoto. Allorchè Pietro *Didot* presentò in omaggio allo stesso

Monarca la sua edizione delle Opere d'Alfieri, Napoleone, a cui d'altronde si vuole che non piacesse mai l'Italiano nostro sublime Tragico, esclamò incontinente: *Eh che mi parlate voi d'Alfieri! che d'edizioni! guardate il Bardo di Bodoni, e come si stampa in Italia.*

Pag. 104.

(50) Vedi *chap.* 20, *Typographie, pag.* 157 del libro intitolato: *Exposition de* 1806. *Rapport du Jury sur les produits de l'industrie Françoise présenté à S. E. M.^r de Champagny Ministre de l'Intérieur . . . . à Paris de l'Imprimerie Impériale,* 1806.

Pag. 107.

(51) Così esprimevasi nell'accusarne, il giorno 28 Settembre 1807, la ricevuta all'Abate Francesco Cancellieri, in oggi Soprantendente della S. C. di Propaganda, e Pro-Sigillatore della S.^a Penitenzieria, eruditissimo letterato che Bodoni amava e ricordava sempre con molta stima.

Pag. 108.

(52) Lettera del succitato Abate al Bodoni, con data di *Roma* 15 *Ottobre* 1806.

Pag. 109.

(53) Cioè 10 Garamoni, 11 Filosofie, 11 Letture e 14 Silvj, dei quali si conservano tutte le prove, e ch'egli serbava come altrettanti testimonj di ciò che ripeteva all'uopo, cioè, nessuno poter divenire perfetto senza studio ed improba fatica.

Pag. 110.

(54) Se la Città di Parma va debitrice in parte a Bodoni del grido, a cui salì presso le altre d'Italia e d'Europa, gli ottimi Cittadini di quella ascrivono pure a grande loro ventura, che due sì belle Edizioni egli non abbia potuto pubblicare vivente, poichè per esse ne' fasti Parmensi, siccome ne'

nostri cuori, starà segnata con indelebili caratteri l'avventurosa venuta di S. M. la Principessa Imperiale Arciduchessa Maria Luigia, che nel giorno 20 Aprile del corrente anno 1816 apparve a renderci lieti di sua presenza. E qui gioverà forse ricordare a chi amò quel sommo Uomo, e tiene in pregio l'illustre sua Vedova, che Sua Maestà benignamente concedè ch'ella medesima ne facesse a Lei il giorno 7 di Maggio la rispettosa offerta: poi sei giorni dopo onorolla di una sua visita, e per più di un'ora stette con lei ragionando di Bodoni, e riguardando ammirata tanti capolavori di tipografia, e la doviziosa suppellettile de' suoi punzoni e delle sue matrici. Indi, a più ampia rimunerazione, mandolle un bellissimo anello di brillanti col monogramma dell'augusto suo nome; giojello che S. E. la Contessa Scarampi sua *Grande-Maîtresse* accompagnò con un grazioso biglietto, nel quale stavano vergate queste lusinghiere frasi: *S. M. vous trouve bien digne d'avoir été la compagne d'un homme aussi célèbre, et désire que le chiffre ci-joint vous rappelle quelquefois la bonne opinion que vos qualités lui inspirent.* Finalmente l'ammise alla sua mensa, e seduta la volle al suo fianco. Esimj tratti di munificenza, i quali congiunti a quelli, di che con altri è stata liberale, dimostrano essere il nostro affetto per una sì virtuosa Principessa un giusto tributo di gratitudine.

Queste due magnifiche Edizioni, per un fortunato concorso di non prevedute circostanze, uscirono a luce nel tempo che i Parmigiani accorrevano in folla ad ammirare con sentimento di riconoscenza nelle Sale della Parmense Accademia delle Belle-Arti que' preziosi dipinti a olio che si erano veduti a togliere nel Maggio del 1796 e nei mesi d'Aprile 1803 e 1812; privazione della quale si mostravano inconsolabili.

Pag. 113.

(55) *Vita e ritratti di illustri Italiani. Padova Tipografia Bettoni* 1812. *Vita di Metastasio, quaderno VIII.*

Pag. 118.

(56) Del follatore Pasquale Bozzani che a poca distanza di Parma nella villa di Mariano, mercè i consigli e gl' incoraggiamenti avuti da Bodoni, fabbrica da qualche anno in qua bellissima carta. Ed ecco un nuovo vantaggio che arrecò a Parma la venuta di quell' insigne Tipografo.

Pag. 119.

(57) Un saggio de' suoi Classici Francesi in cartapecora (due soli esemplari ne esistono,) spedì al Signor Barbier, Bibliotecario in allora di S. M. I. R. e del suo Consiglio di Stato, sino dal giorno 26 Novembre 1812, colle seguenti parole : *J'ai pensé que ces Résultats typographiques imprimés sur le parchemin, un jour, peut-être, seront regardés par les amateurs comme des monumens précieux dans l'histoire des arts. C'est ce qui me décide, Monsieur, à vous les envoyer, et j'espère que vous voudrez bien avoir la complaisance, lorsque vous le jugerez à propos, de les soumettre à S. M. l'Empereur et Roi. Si ce Monarque magnanime avoit la clémence de les trouver dignes de ses augustes regards, ce seroit bien flatteur et bien satisfaisant pour moi qu'il daignât m'accorder la grace de les faire déposer à la Bibliothèque Impériale de Paris. Un artiste qui travaille pour l'immortalité et qui s'efforce de perpétuer par ses types les souvenirs de grandeur et de magnificence, qui sont désormais inséparables du siècle présent, doit s'enorgueillir que ses ouvrages obtiennent place dans ce sanctuaire des Muses, qui est de nos jours ce que jadis étoient les temples de Delphes et de Dodone*. Il Letterato francese rispose a Bodoni il 12 Marzo dell'anno seguente, giacchè il latore di que' saggi membranacei aveane soverchiamente ritardata la consegna: *Monsieur . . . Quelques jours avant le départ de S. M. l'Empereur et Roi, j'ai eu l'honneur de mettre sous ses yeux dans son Palais de Trianon les essais de vos Classiques. Non seulement Sa Majesté a daigné les examiner avec attention; mais Elle m'a autorisé à*

les déposer à la Bibliothèque Impériale: ainsi vos intentions seront remplies dans toute leur étendue. Discendendo poi a parlare del *Télémaque*, soggiunge: *J'ai reçu aussi hier à la Bibliothèque du Conseil d'État le* Télémaque *entier. C'est l'un des cinq exemplaires dont les Lois ont exigé le dépôt. Cette entreprise honorera à jamais le Roi des deux Siciles; sans doute vous aurez la gloire de la terminer....* Sgraziatamente non si avverò questo voto formato da tanti altri ancora.... *J'ai examiné le* Télémaque *avec bien du plaisir et je vous félicite de l'adoption que vous avez faite du texte publié dans ces derniers temps chez Monsieur Duprat-Duverger. Les recherches du savant et modeste éditeur, avec lequel je suis lié depuis quinze ans, méritoient cette honorable distinction.*

Pag. 120.

(58) Uno ne mandò al Conte *de Montalivet;* un secondo al Signor Barone *de Pommereul*; un altro, morto Bodoni, la sua Vedova regalò al Signor Duca dal Gallo, allorchè venne a farle visita nel 1814, nel tempo in cui tra noi trovavansi le truppe Napoletane; ed al Conte Ferdinando Marescalchi la medesima fe' dono d'un quarto esemplare, mentre risedeva in Parma in qualità di *Commessario Imperiale Austriaco*.

Ivi.

(59) Parma, feconda in ogni tempo d'ingegni, siccome due egregj Incisori in rame, possiede oggidì due Pittori di vaglia. Sono i primi i Signori Paolo Toschi, ed Antonio *Isac;* i secondi il Signor Biagio Martini, ed il Signor Antonio Pasini.

Pag. 122.

(60) Cioè, il Prefetto del Taro Signor Barone *Dupont Delporte*, il Signor Armanno *Renault* Consigliere di Prefettura, il *Maire* di Parma Signor Conte Pietro Gallani Leggiadri, il Signor Marchese Filippo dalla Rosa Prati, il Signor Angelo Pezzana Prefetto dell'Imperiale Biblioteca, il

Signor Barone Boila Piemontese membro del Corpo Legislativo, ed altri. Così questa onorificentissima visita a conseguir venne maggiore solennità.

Pag. 123.

(61) Il decreto Imperiale che assoggetta ogni foglio di stampa alla tassa di un centesimo, quando però l'opera non appartenga ad autore vivente ovvero agli eredi di lui, è del 29 Aprile 1811. Sino dal Novembre dello stesso anno il Signor Barone *de Pommereul* con onorevolissima lettera esentò Bodoni da tale pagamento per *les Maximes de la Rochefoucault* in-f.º e in-4.º; ma riguardandosi egli per la eccellenza, a cui avea portata la tipografia, nella classe degli *artisti*, ne veniva che intollerantemente sopportasse una tassa che il riponeva nella classe degli *artieri*.

Ivi.

(62) Ascoltisi come si esprimeva su ciò nella sua lettera del 20 Giugno 1813 a S. E. il Duca dal Gallo. *Chaque exemplaire est précédé d'un feuillet qui annonce que la Collection de ces Classiques François in f.º est un nouveau bienfait de S. M. et un monument que son goût et son amour pour sa première Patrie, élèvent d'accord aux lettres, aux arts et à la France. Mais j'avois cru que le Public en outre verroit avec plaisir à la tête de chaque Classique un témoignage solennel de ma reconnoissance et de ma haute admiration pour LL. MM. le Roi et la Reine, et les deux premiers Princes de leur auguste Famille,* Télémaque *en conséquence a été dédié au Prince Napoléon Achille, parce que son jeune coeur recevra avec avidité les leçons de sagesse que Mentor inspire à son illustre élève. Le* Théâtre de Racine *qui met en action la valeur, la prudence et toutes les qualités sublimes des plus célèbres héros de l'antiquité, m'a semblé fait pour fixer les regards de l'Europe sur un Roi qui montre éminemment toutes ces qualités. C'est à présumer qu'une mère tendre et*

prévoyante cherchera à instiller dans le jeune coeur de ses enfans, à l'aide d'une instruction agréable et à leur portée, les principes de la morale qui forment le bonheur des Princes et de leurs sujets: ainsi je compte lui demander la grace de lui faire hommage des Fables de la Fontaine. *Les* Œuvres de Boileau *seront dédiés au Fils puiné de LL. MM. Siciliennes.*

C'est là mon idée, à laquelle cependant je suis prêt de renoncer si S. M. dans sa sagesse en ordonne autrement etc.

Pag. 124.

(63) Avemmo il contento di vederne decorati nello stesso giorno l'integerrimo e dottissimo estinto Conte Pier-Luigi Politi, e l'Abate De-Rossi Professore di Lingue Orientali, che l'amore e la stima, piucchè un lunghissimo soggiorno in Parma, hanno ascritto nel novero de' nostri celebri Concittadini. Fra non molto ne furono parimente insigniti il Conte Pietro Gallani Leggiadri, in allora Podestà di Parma, ed il Signor Giovanni Bonaventura Porta, che ne' suoi lunghi viaggi studiò genti, costumi ed arti.

Pag. 128.

(64) Giacchè si tratta di mutua amicizia tenera, di sublime patriottismo, e di nomi tanto cari alle Muse ed alle Lettere Italiane, amasi di qui riportare un bellissimo tratto di lettera scritta da Evasio Leone il 15 Giugno 1816 da Corfù al suo celebre amico e concittadin nostro Luigi Uberto Giordani Procurator generale del Governo. Dopo di avergli in essa narrate alcune sue particolari vicende, e descritte varie peregrinazioni nel Regno delle due Sicilie, fermasi a dire che si è ricoverato in Corfù, e che ivi si è messo a studiare la lingua greca .... ,, I pochi miei progressi (nel greco) mi ,, furono bastevoli per consultare in fonte gli originali citati dall'Autore di un trattato *de Consolatione*, che io ,, credo inedito, e che ho illustrato, come vedrete dal foglio ,, che vi acchiudo per codesto egregio Signor Bibliotecario

,, Angelo Pezzana, al quale vi prego di porger supplica in
,, mio nome, e di avvalorarla col vostro, ond'io possa dalla
,, sua generosa gentilezza ottenere i lumi dei quali abbiso-
,, gno per dare l'ultima mano al lavoro, e prepararne l'edi-
,, zione. Mi è surto in mente il pensiero di eseguirla in
,, qualche città d'Italia, e farne un omaggio all'Ombra del
,, gran Bodoni. Io son oppresso dalle obbligazioni di cui
,, venni ricolmato da quel Lume d'Italia ancor vivente. Poi-
,, chè non posso in altra guisa scontare menoma parte de'
,, miei debiti, io voglio a lui morto recare il tributo della
,, mia riconoscenza. Date di questo mio disegno parte alla
,, Vedova illustre di quel grand' Uomo, rinnovandole la
,, memoria di me, che in ogni vicenda ho serbato di lei me-
,, moria vivissima piena di tutti i sentimenti che le deggio
,, perpetui ed inviolabili ,,. Puossi desiderar mai un più
luminoso e spontaneo esempio di riconoscenza e di stima?

Pag. 129.

(65) Non ebbe la consolazione di vederne tirate le bozze.

Ivi.

(66) I Signori Pietro Rubini, Paolo Pizzetti ed Amadeo Berchet. Quanto può il sapere avvalorato dall'amicizia, tutto eglino adoperarono onde si prolungasse sì preziosa vita.

Pag. 138.

(67) Uno squarcio di lettera scritta da lui il 21 Marzo 1813 al detto Signor Barbier, allorchè temeva smarriti i quattro saggi in cartapecora surriferiti, che sino dal 26 Novembre dell'anno precedente aveva affidati a persona amicissima di quell'eruditissimo Bibliotecario, appalesa quanta dottrina in bibliografia avesse anche il Bodoni. *J'ai lu* (così terminava la lettera) *votre dernier ouvrage sur l'Imitation de J. C. Il est impossible de montrer plus de sagacité et de pénétration d'esprit dans des recherches littéraires de cette*

nature. J'avois de si grands doutes sur le vèritable nom de l'auteur de cet ouvrage très estimable, et il est si vrai que je connoissois tout ce qui en avoit été dit pour et contre, qu'en donnant en 1793 *mon édition in-f.º, je me contentai de mettre dans mon frontispice:* de Imitatione Christi. *Je vous fais mon compliment d'avoir jeté le plus grand jour sur cette question, à laquelle cependant il est à présumer que le Comte de Napion répondra.*

Pag. 142.

(68) In sua lettera del 30 Novembre 1812 così parla all'Abate di Caluso del suo *Télémaque*: ,, Forse il mio amor ,, proprio mi seduce soverchiamente, ma oso asserire che ,, queste mie ultime produzioni sorpassano in nitidezza, ,, magnificenza e venustà tutto ciò che è uscito da' miei ,, torchi particolari, e da quelli più vantati di Londra e di ,, Parigi. Forse io m'inganno, ma chi verrà trascelto a ripro- ,, durre gli stessi autori che dovranno servire ad uso del Re ,, di Roma, dovrà sudare non poco, non già per sorpassarmi, ,, ma per pareggiarmi soltanto; ed io mi appellerò alla poste- ,, rità ed agl'imparziali, nel caso che il mio divisamento ,, venga eseguito ,,.

Pag. 143.

(69) Fu ascritto G. B. Bodoni alle seguenti Accademie:

30 *Magg.* 1776. Alla R. Accademia Parmense di Pittura, Scultura ed Architettura.

8 *Marzo* 1781. All'Arcadia di Roma, col nome di *Alcippo Persejo*. Ne manifestò con un Sonetto in-f.º-gr. la sua gratitudine ad *Iperide Foceo* (il Conte Aurelio Bernieri) Vice-Custode della Colonia Parmense.

25 *Genn.* 1786. All'Accademia degli *Affidati* di Pavia, cui pure ringraziò con altro Sonetto.

15 *Dicem.* 1793. All'Accademia degli *Unanimi* di Torino, col nome di *Elevato*.

29 *Dicem.* 1794. All' Accademia *Clementina* dell' Instituto delle Scienze e delle Belle-Arti di Bologna.

23 *Nov.* 1796. All'Accademia degl'*Immobili* di Alessandria, col nome d'*Industre*.

12 *Agosto* 1798. All'Accademia *Italiana*, stabilita in Siena, come *Associato libero*.

24 *Marzo* 1801. All'Accademia di Scienze, Letteratura e Belle-Arti di Torino. Intorno a che mi scriveva l'Abate di Caluso il giorno 16 Dicembre 1813 -: ,, Altra ,, cosa di Bodoni, di cui possa io darle precisa notizia non ,, mi sovviene ora, se non che fu eletto e nominato *Membre* ,, non Résidant *de l'Académie Impériale des Sciences, Litté-* ,, *rature et Beaux-Arts de Turin* il 24 Marzo 1801, che è ,, la massima prova, che possa la nostra Accademia dare ad ,, alcuno della sua stima. Perchè vien composta di 40 Acca- ,, demici *Residenti*, la scelta de' quali venendo perciò ri- ,, stretta a chi sta in Torino, 40 sono molti, ma 40 pur ,, anche e non più potendo essere i *non Residenti* da sce- ,, gliersi nazionali o stranieri fra i più celebri in tutto il ,, mondo, i 40 sono pochissimi, e gli altri possono da noi ,, soltanto onorarsi col titolo di *Corrispondenti*, che non ,, hanno numero limitato, e sono più di cento ,,.

. . . . 1802. Alla *Rubiconia Simpemenia de' Filopatridi*. Una lettera stampò splendidamente, e mandò ad essi di ringraziamento; con altra in nome della sua Consorte, a cui avevano impartito lo stesso onore.

1 *Marzo* 1807. Alla Società di Agricoltura, Scienze, Commercio ed Arti di Alessandria, già degl'*Immobili*.

3 Luglio 1808. All' Accademia Italiana di Scienze, Lettere ed Arti stabilita in Livorno.

22 *Giug.* 1810. All'Accademia degl'*Irrequieti* di Chieri, col nome di *Eccellente*.

26 *Marzo* 1811. All'Accademia dei Pastori della Dora di Torino, tra i *non Residenti*, col nome di *Logisto*. Un pubblico pegno di sua riconoscenza dar voleva a questa, per

averví ammesso anche la moglie: morì, ed ella nel 1815 lo ha fatto per lui e per sè, dedicando ad essa le *Memorie intorno alla R. Biblioteca Parmense* del P. Paciaudi.

Si tralasciano altre Accademiche aggregazioni.

Ivi.

(70) Mentre stava sotto il torchio la presente Vita, il P. Placido Tadini, Professore di Filosofia in Alessandria, ed amico di Bodoni, ne scrisse l'elogio in istile lapidario, e mandommelo perchè lo facessi stampare con lusso tipografico. Nel riportarlo qui io verrò ad ottenere due vantaggi; l'uno di propagar cosa egregia per bella latinità, poichè l'autore ne fe' tirare pochissime copie; l'altro di sempre più dimostrare quanto io sia stato veridico narratore, ambidue noi avendo cogli stessissimi lineamenti effigiato Bodoni.

MEMORIAE · ET · NOMINI

AETERNVM · VICTVRO

EQVITIS

IOHANNIS · BAPTISTAE · BODONII

DOMO · SALVTIIS

GALLIAE · SVBALPINAE

CIVITATE · PRAENOBILI

QVI · INGENIVM · SVBLIME · NACTVS · AB · ADOLESCENTIA FVTVRAE · GLORIAE · NON · OBSCVRA · PRAEBVIT · INDICIA EXACTIS · MAGNA · CVM · LAVDE · POLITIORVM · LITTERARVM AC · PHILOSOPHIAE · STVDIIS · PATRIIS · RELICTIS · LARIBVS ROMAM · SAPIENTIAE · DOMICILIVM · ET · BONARVM · ARTIVM SEDEM · CONTENDIT · VBI · IN · CONLEGIO · CHRISTIANO NOMINI · PROPAGANDO . ARTI · TYPOGRAPHICAE · EXERCENDAE OPERAM · POSVIT · SEDVLVS · IMPIGER · LABORIOSVS · PP CARDINALIVM · AC · PRAESVLVM · OMNIVM · QVI · TVNC EIDEM · PRAEERANT · BENEVOLENTIAM · ET · AMOREM · SIBI

CONCILIAVIT · TANTAM · AVTEM · INDVSTRIAE · PERITIAEQVE IN · ARTE · SVA · OPINIONEM · DE · SE · CONCITAVIT · VT · A MVNIFICO · LIBERALIVM · ARTIVM · FAVTORE · PIENTISSIMOQVE PRINCIPE · FERDINANDO · I · BORBONIO · HISPANIARVM INFANTE · PARMAM · REGIO · TYPOGRAPHEO · CONSTITVENDO REGVNDO · FVERIT · ACCITVS · QVO · IN · MVNERE · OBEVNDO MAGNAM · NOMINIS · CELEBRITATEM · PER . EVROPAM CONSEQVVTVS · OB · PLVRIMA · OPERA · IMPRESSA · AC PRAESERTIM · LIBROS . GRAECIS · ET · EXOTICIS · ALIIS CHARACTERIBVS · EDITOS · IN · QVIBVS · MIRA · VENVSTAS CVM · ACCVRATISSIMA · EMENDATIONE · CONIVNCTA · EMICABAT A · CAROLO · III · HISPANIARVM · REGE · CATHOLICO · PRO · EA QVA · ERAT · IN · OMNES · ARTES · ET · OPTIMAS · QVASQVE DISCIPLINAS · PROPENSIONE · AB · OFFICINA · TYPOGRAPHICA HONESTO · CVM · STIPENDIO · RENVNCIATVS · EST · SVMMVM VERO · CELEBRITATIS · FASTIGIVM · ATTIGIT · NOVO TYPOGRAPHICAE · ARTIS · MOLIMINE · PRECATIONE · SCILICET DOMINICA · IN · CLV · LINGVAS · VERSA · ET · PROPRIIS IPSARVM · LITTERIS · SVA · MANV · SCVLPTIS EDITA · QVA · OB TYPORVM VARIETATEM · COPIAM · NITOREM · ELEGANTIAM NIHIL · PVLCHRIVS · NIHIL · MAGNIFICENTIVS · NIHIL SPLENDIDIVS . OPTARI · POTEST · EDITIO · HAEC · LONGE ANTECELLIT · PARISIENSEM · PIO · VII · DICATAM · QVIPPE · SI MINVS · ALIA · CHARACTERIBVS · PLVRIBVS · ET · RARIORIBVS TAM · EXOTICIS · QVAM · LATINIS · CARENTEM · BODONICAE PORRO · ADIECTIS · MERITO · IGITVR · SVO · NON · TANTVM ITALORVM · SED · ETIAM · EXTERORVM · CONSENSV · PRINCEPS TYPOGRAPHORVM · TAM · VETERVM · QVAM · RECENTIORVM NOMINATVS · ET · HABITVS · FVIT · AC · IN · PARISIENSI TYPOGRAPHICO · CERTAMINE · IVDICVM · SENTENTIIS · CORONA DONATVS = AT · BODONIVS · FVIT · ETIAM · POETA NOBILISSIMVS . CARMINA · ENIM · ITALA · VARIIS · NVMERIS MODISQVE · COMPOSVIT · DIGNA · SANE · QVAE · LAVREA DONARENTVR · APOLLINARI · IN · EPISTOLIS · SCRIBENDIS NVLLI · SECVNDVS · QVAM · PVRA · IN · IIS · DICTIO! QVAM GRAPHICA ! QVAM · VENVSTA ! IISDEM · DELECTATI · SVNT

OMNES · LITTERATISSIMI · VIRI · QVIBVSCVM · EXERCVIT · ILLE ERVDITVM · VITAE · COMMERCIVM · PLVRIMVM · MEMORIA VALEBAT · VTQVE · OMNIA · FACILE · PERCIPIEBAT · SIC · QVAE VEL · PVER · LEGERAT · AVDIVERATVE · EORVM · PROBE MEMINERAT · AETATE · IAM · PROVECTA · INSIGNITER ERVDITVS · ALLOQVIO · FACVNDO · DISERTO · VIVIDO · ALLICIEBAT OMNES · QVIBVS · DATVM · ERAT · EIVS · CONSVETVDINE · FRVI CLARVM · OB . HAEC · BODONI · NOMEN · EO · PLVRIS · ETIAM HABENDVM · OB · PRAECLARAS · QVAE · IPSVM · COMMENDABANT ANIMI . DOTES · ERAT · CANDIDVS · INGENVVS · NON · SIMVLATVS NON · FICTVS · LAETA · INDOLE · APERTO · SERMONE · IN DELIGENDIS · AMICIS · SAGAX · IN · COLENDIS · DILIGENS · PRO IPSIS · NON · RARO · SVBIIT · INCOMMODA · ET · IMPENSAS EORVM · NOMEN · AD · POSTEROS · PROPAGAVIT · QVAE · AB IPSIS · ACCEPERAT · BENEFICIA · LIBENTER · COMMEMORABAT NIHIL · MAGIS · AVERSATVS · QVAM · INGRATI · HOMINIS NOTAM · HOS · DEMERERI · CVRABAT · HONESTO · QVOVIS OFFICIO · NON · ADVLATIONIS · OBSEQVIO · QVAM · SVMMOPERE IN · ALIIS · EXECRABATVR · MVLTVM · AMICIS · PLVS · TAMEN VERITATI · TRIBVEBAT · HAC · NIHIL · ANTIQVIVS · HABVIT PROQ · EA · TVENDA · ALIQVANDO · INCVRRIT · IN · INVIDIAM OMNES · EXCIPIENDO · AD · SE · ADEVNTES · HVMANISSIMVS ADIBANT · AVTEM · EVM · NON · PAVCI · NEQVE · VLLVS QVI · ALICVIVS · NOMINIS · ESSET · EX · REMOTISSIMIS ETIAM · REGIONIBVS · PARMAM · VENIEBAT · QVIN BODONIVM · PRAE · ALIIS · LITTERATIS · VIRIS · INVISERET QVORVM · IN · NVMERO · IOSEPHVS · II · ET · LEOPOLDVS · II IMPP · AVGG · SVMMIQVE · ALII · PRINCIPES · IDENTIDEM EXTITERE · EXIMIA · ET · PAENE · INCREDIBILI · IN · EGENOS ET · CALAMITOSOS · AFFICIEBATVR · MISERATIONE · HANC PVTASSES · CVM · ILLO · EX · VTERO · MATRIS · EGRESSAM ADEO · IN · EOSDEM · QVASI · DIXERIM · PRODIGVS · EORVM AERVMNAS · LACRYMIS · PROSEQVEBATVR · MARITVS · OPTVMVS INCOMPARABILIS · IN · DELICIIS · HABVIT · MARGARITAM · AB AGLIO · FEMINAM · SVAVISSIMAM · RARISSIMAM · INGENII · VI SVPRA · SEXVM · PRAESTANTEM · QVAM · DVXERAT · VXOREM

ANNO . R · S · CIↃ · IↃCC · LXXXXI · CVM · EA · BENE · FELICITER
CONCORDISSIME · VIXIT · ANNO · XXII · HAEC · OMNIA · EXIMIA
IN · DEVM · PIETATE · CVMVLAVIT · RATVM · ENIM . FIRMVMQVE
ANIMO · TENENS · VERAM · SOLIDAMQVE · VIRTVTEM · RELIGIONE
FVNDATAM · SCITA · EIVSDEM · RITVS · SACRA · CVNCTA
REVERITVS · CHRISTIANI · NOMINIS · OFFICIA · SIVE · PVBLICA
SIVE · PRIVATA · PERPETIM · EXPLEVIT · QVVM · ERGO · TAM
PRAECLARA · BONA · TOT · VNO · IN · HOMINE · VIRTVTES
EMINERENT · NON · EST · MIRANDVM · MAGNO · IN · HONORE · A
REGIBVS · PRINCIPIBVS · PROCERIBVS · HABITVM · A · COMMVNI
PARMENSIVM · AMPLISSIMO · CONSVLTO · PATRICIATVS · IVRE
EXORNATVM · AVREOQVE · NVMISMATE · ICONICO · INSIGNITVM
INLVSTRIORIBVS · EVROPAE · ACADEMIIS · CERTATIM · ADSCRIPTVM
DEMVM · QVI · APEX · GLORIAE · EST · APPRIME · CARVM
FVISSE · BINIS · ROMANIS · PONTIFICIBVS · VERE · MAXIMIS
PIIS · VI · ET · VII · QVI · EPISTOLAS · AMORIS · PLENISSIMAS · AD
ILLVM · DEDERVNT · ET · SPLENDIDISSIMIS · EVM · MVNERIBVS
DECORARVNT · SED EHEV! QVAM · FLVXA · HVMANA · SVNT
OMNIA · DVM · ABSOLVENDO · TYPOGRAPHICO · VOLVMINI
INSVDARET · QVO · CHARACTERES · OMNIVM · QVOTQVOT · FERE
NOSCVNTVR · LINGVARVM · AB · SE · CVSI · ET · INNVMERAE
AENEAE · FORMAE · SVA · MANV · SCVLPTAE · EXHIBERENTVR
MORBO · LETALI · CORREPTVS · ANNIS · MINVS · QVAM
LABORIBVS · FESSVS · SALVTIFERIS · MYSTERIIS · CONFIRMATVS
VNIVERSORVM · ORDINVM · LVCTV · PIE · PACATE · VT · VIVENS
RETINVERAT · CAELO · ANIMAM · REDDIDIT PRID · KAL
DECEMB · AN · R · S · CIↃ · IↃCCC · XIII · VIXIT · ANNOS
LXXII · MENSES · VIII · DIES · XVII

PLACIDVS · TADINI

PHILOSOPHIAE · PROFESSOR

AMICITIAE · GRATIQVE · ANIMI · ERGO

TITVLVM · POSVIT

Pag. 144.

(71) *Vita e Ritratti di illustri Italiani*... Vita di *Palladio*, quaderno XIII.

Ivi.

(72) Legansi gli squarci che il P. Passerini inserì nel suo libro pag. 110 e seguenti, tratti dall'Abate Roberti, dall'Abate Campi, dal Cavaliere Vanetti, dall'Abate Carlo Denina, dall'Abate della Cella, dall'Abate Alessandro Zorzi, da Monsignor Fabroni, e dall'Abate *Andres*. Si legga parimente ciò che ha lasciato scritto in lode di Bodoni il Signor *Chardon de la Rochette* sopra l'Anacreonte del 1786; la lettera che F. I. G. L. P. D. I. diresse *à J. B. Bodoni et à J. N. de Azara*, per ringraziare il primo delle matrici de' Caratteri *fenicj* e *palmireni* cedute alla Stamperia della Repubblica, senza le quali non si sarebbe potuto stampare *le Voyage pittoresque de la Syrie*, *de la Phénicie .... par M.*[r] *L. F. Cassas*; e ringraziar l'altro di averne ottenuta la cessione; il ricordato *Voyage d'Arthur Young en Italie pendant l'année* 1789; poi *le Tableau du Piémont sous le régime des Rois, par* Marauda; poi *la Notice sur Bodoni, et sur la médaille frappée en son honneur par J. C.* Bruun Neergaard; poi *la Notice des accroissemens de la Bibliothèque de la ville de Grénoble pendant l'année* 1808 ecc.

Ivi.

(73) Lo fissava a dieci, tra i quali annoverava il Caluso, il Signor *Chardon de la Rochette*, il Signor Ant. Agost. *Renouard*, ed il Signor Giuseppe Micali, mio caro amico, e notissimo nella Repubblica Letteraria per quell'esimia sua opera dell'*Italia avanti il dominio de' Romani*, della quale Francia, Germania ed Inghilterra hanno subito arricchita la loro Letteratura.

Ivi.

(74) Avvezzo Bodoni, benchè dottissimo, a chiedere consiglio agli altri dotti, e massime al summentovato Abate

di Caluso, *il primo* (siccome pure osservò il Cavaliere Cesare Saluzzo nel funebre elogio del medesimo) *di quella dotta schiera de' chiari uomini, la quale dalla metà del passato secolo XVIII sollevò il Piemonte a tanta gloria di lettere,* a lui, dico, trasmise cotesta sua Prefazione, onde comparisse al pubblico purgata da ogni leggierissima macchia.

Pag. 153.

(75) Ma quel che si è detto non è sufficiente a dare una piena idea della copiosissima serie che Bodoni ha lasciata di punzoni e di matrici. Il nuovo *Manuale* farà senza dubbio inarcar le ciglia ai veri intelligenti di simili materie, e nel por mente alla sterminata quantità di questi caratteri diversi, alla forma elegante e graziosa di tutte le lettere, conchiuderanno che operosissima dovette essere la vita di Bodoni, e che conseguì appunto ciò che si era prefisso a gloria sua e dell' Italia, il primato nella Tipografia. Del che mostrò di avere intima e piena convinzione, allorchè, in risposta all'articolo *Variété* che lesse nel *Journal de l'Empire* del 4 Aprile 1813, terminò l'Avviso premesso al suo *Racine* colle seguenti parole : *peut-être aussi que les connoisseurs, en les voyant* (i suoi Classici francesi) *élèveront quelques doutes sur la prééminence que l'amour national donne trop aisément à ses artistes; prééminence que la postérité impartiale a seule le droit d'accorder sans appel.*

Ivi.

(76) Non sapendo in quale guisa scemare il merito tipografico di Bodoni, proclamarono impudentemente, che senza l'opera de' fabbri di San Pancrazio non avrebbe mai nell'arte sua conseguito fama così dilatata. L'autore delle *Mem. aneddote* osservò con molta sensatezza alle pag. 11 e 12 che non erano al chiaro della verità coloro che ciò affermavano. I fratelli Amoretti sotto gl'insegnamenti di Bodoni si formarono espertissimi e valentissimi punzonisti; ma

furono al maestro, finchè stettero con lui, ciò che prima Leonardo Freddi da Corniglio, e dopo Luigi Pezzanelli da Sissa erano stati, vale a dire abilissimi esecutori delle opere sue. Il che si comprova dai caratteri usciti a luce posteriormente all' epoca in cui que' fabbri, lasciato Bodoni, si diedero a farne per proprio conto, la forma de' quali caratteri non è certamente quella dei Bodoniani, come apparisce dal semplice confronto de' due *Manuali*. E siccome le persone di sano intelletto trovano che i Caratteri di Bodoni dopo il 1795 sono più belli e perfetti di quelli che precedentemente erano comparsi in pubblico, perciò i fautori degli Amoretti non potendosi indurre a confessarne il Pezzanelli autore, saranno costretti a convenire che per solo spirito di partito attribuirono con palmare ingiustizia agli scolari una gloria, che eglino stessi non credettero, nè presumettero di avere in comune col loro Maestro.

Ivi.

(77) Ai quali unendo il majuscolo del *Callimaco* si ottengono appunto i trentacinque Caratteri greci che accennò nella sua Prefazione italiana agl' Inni di quel Poeta.

Pag. 154.

(78) Il Signor Luigi Orsi, il quale chiamato da Bodoni, per più di vent' anni stette come Proto nella particolare sua Stamperia; giacchè il fu Signor Zefirino Campanini dovette rimanere in quella di Corte e prendere una cura speziale delle edizioni uscite dopo il 1791 da que' RR. torchi, le quali attestano quanto avesse profittato sotto di un tale maestro ed i progressi già fatti in Parma dall' arte impressoria.

Ivi.

(79) Consenta la modestia dell' illustre Vedova che a debita sua lode ponga quest' ultima Nota. Tutte assumer volle sopra di sè le spese de' grandiosi funerali ordinati dal

Prefetto e dalla *Meria* di Parma in onore del marito di lei: divulgò colle stampe, e diede in regalo l' Orazion funebre in quella lugubre circostanza recitata dal Consigliere Vincenzo Jacobácci, che prematura morte rapì nel 20 Gennajo 1815 a noi ed alle lettere: volle che nel Duomo, dirimpetto all'altare contiguo alla Sagristia degl' Illustrissimi Signori Canonici si ponesse una lapida sepolcrale ornata con quel carattere appunto di semplicità e bellezza che si rinviene ne' frontispizj Bodoniani; e per serbare ai posteri i lineamenti di così esimio ed affettuoso Consorte vi fece sovrapporre quel busto in marmo che il vivente scultore G. B. Comolli mandò in dono da Carrara nel 1809 al suo Concittadino, quale pegno di amicizia e ricambio alla stampa gratuitamente fattagli del suo *Progetto di Fontana per la Piazza di Lucca*.

L' Iscrizione, lavoro egregio del dottissimo nostro Benedettino P. D. Ramiro Tonani, è la seguente:

PRO · DORMITIONE · ET · MEMORIA
IOHANNIS · BAPTISTAE · BODONII
DOMO · SALVTIIS
EQVITIS · ORDD · IMPERAT · GALL ·
ET · REGIS · NEAP ·
PATRICII · PARMENSIS
ADDITI · MAGISTERIO · HVIVS · VRBIS
QVAM · ANNOS · XLV · PERPETVOS · INCOLVIT
TYPOGRAPHI · OMNIVM · CELEBRATISSIMI
HIC · AB · DVCC · NN · ACCITVS
ET · RR · HISP · AB · OFFICINA · TYP ·
OB · INCREMENTVM
HARMONIAM · VENERES · ARTIS
TOTA · EVROPA · FORISQVE · NOTVS
ALIOR · PRINCIPVM · ET · OPTIMATVM
BENEVOLENTIA
NVMISMATE · AVREO · ICONICO

HEIC · AB · SVIS · CIVIBVS
VRBIVM · NOBILISS · INVITAMENTIS
EXORNATVS · EST
SVMMOQVE · PARISIENSI · CERTAMINE
PRIMAS · TVLIT
IDEM . INGENIO . PERACVTO
MEMORIA · SVPRA · FIDEM
CVLTV · LITTERARVM · ERVDITIONE
INSIGNIS
RELIGIONE · FIRMA
OPITVLATOR · VLTRO · EGENORVM
ANIMO · MAGNO · SIMVLATIONIS · NESCIO
ANNORVM · LXXIII · M · VIII · D · XVII
NECDVM · FESSVS
AD · SVAE · ITALOR · Q · SVORVM
GLORIAE · CVMVLVM
SPECIMEN
QVO · TYPORVM · SERIES · CCLXX
FORMAE · AMPLIVS · IↃↃↃ · IↃↃ · EXHIBENTVR
MOX · EDITVRVS
MORTE · INTERCEPTVS · EST
PR · K · DEC · A · MDCCCXIII
FVNERE · ET · LAVDATIONE
DECR · MVNICIP · HONESTATVS
MARGARITA · DALL - AGLIO
MARITO · INCOMPARABILI
QVICVM · VIXI · ANNOS · XXII
CONCORDISSIME
EFFVSA · IN · LACRIMAS · POSVI
AVE · IOHANNES · COLVMEN · MEVM
VALE .

Volle ancora, che nella Chiesa Parrocchiale di San Bartolommeo, ove il cuore e le viscere erano stati deposti, si collocasse una lapida marmorea con altra Iscrizione composta dal medesimo Letterato Parmigiano; ed è questa:

IOHANNIS · BAPTISTAE · BODONII
SINGVLARIS · ILLIVS · VIRI
GLORIAE · VRBIS · HVIVS · DATI
AMOREM · PROMERITI
COR · ET · EXTA · CONDITA · SVNT
IN · HAC · AEDE · CVRIALI
VBI · CORPVS · DOMICILII · CAVSSA
IS · TESTAMENTO · HVMANDVM ·
IVSSERAT
QVOD · AEDI · PRINC · INFERENDVM
MVNICIPES · DECREVERE
ANNO · M · DCCC · XIII

Ed ora dal valente Signor d'Este, sotto la direzione dell'immortale Canova, fa scolpire in marmo l'*Erma* di Bodoni, la quale in breve nel Panteon di Roma (giacchè il *Busto* non vi potè collocare) tra que' grandi ingegni occuperà il meritato posto. L'iscrizione fatta dal Signor Abate Cancellieri attesterà che un nuovo pegno si è la medesima di sviscerato amor conjugale. Eccola:

IOH · BAPT · BODONIO · SALVTIEN·
TYPOGRAPHORVM · PRINCIPI
QVI · VIXIT · AN. LXXIII
DECESSIT. PRID. KAL. DEC. AN· MDCCCXIII
MARGARITA · AB · ALLIO
CONIVGI · INCOMPARABILI · AC · DESIDERATISS.
P · C·

Qui pure riferirò due tratti onorificentissimi per Bodoni, i quali per brevità non inserii nel Testo.

Nel giorno 2 Dicembre dell'anno 1814 la Civica Amministrazione della Città di Saluzzo con solenne anniversario offrì nella Chiesa Cattedrale pubbliche preci pel riposo dell'anima di quell'ottimo suo Cittadino; poscia col mezzo del Signor Conte Carlo della Chiesa di Cervignasco, suo Sinda-

co, ne rendè consapevole la Vedova ne' seguenti termini: ,, Sorgeva nel mezzo del gran tempio un piramidale mauso- ,, leo, sul cui vertice stava il busto dell'illustre Cavaliere ,, Tipografo (quello stesso che la Signora Margarita aveva ,, unito in dono alla Raccolta dell'edizioni Bodoniane) e ,, ne' quattro lati del cui piedestallo si leggevano altrettante ,, iscrizioni, una greca, una ebraica, una latina ed una ita- ,, liana, ricordatrici delle preclarissime sue virtù. Un so- ,, lenne servizio divino in musica fu cantato dal Reverendo ,, Capitolo della Cattedrale, finito il quale recitò il dottissi- ,, mo Professore emerito di S. T. Don G. B. Giulini un'ora- ,, zione panegirica, che più rendè acerba a tutti gli ascoltanti ,, Saluzzesi la perdita di un tanto esimio loro Concittadino ,,. Nel principio poi del presente anno la stessa Civica Amministrazione con suo *Ordinato* del 17 Febbrajo dichiarò nelle più solenni forme: che siccome la Vita del Cavaliere G. B. Bodoni annunziata nel mio Manifesto del 20 Gennajo rifletteva sopra Saluzzo una gran luce, poichè tanto egli la illustrò col portare la Tipografia al maggiore possibile suo raffinamento, e siccome erasene vie più reso benemerito col grandioso dono della Raccolta intiera delle sue edizioni celebrate in tutta l'Europa; quindi per sentimento di ammirazione e di gratitudine aveva determinato di associarsi alla suddetta opera per *dieci* copie da distribuirsi agli attuali Nobili Settemviri ed al Segretario, e le altre due da rendersi ostensibili a chiunque fosse per chiederne lettura. E sarebbe nel tempo stesso incaricato il degnissimo loro Concittadino Signor Cavalier Cesare Saluzzo di Munisiglio, Segretario Perpetuo della R. Accademia delle Scienze in Torino, di partecipare all'Autore questo *Ordinato*, trasmettendogliene copia autentica, che preziosamente serberò sempre presso di me.

Gl'Illm̄i Individui del Consiglio congregato in detto giorno coll'intervento dell'Illm̄o Signor Avvocato Soardi Giu. Pref. per S. M. della Città e Provincia di Saluzzo sono....

Il Sindaco Conte *Carlo della Chiesa di Cervignasco*; i sei Consiglieri, Conte *Giuseppe Saluzzo di Monterosso*, Capitano *Gio. Agostino Peretti*, Avvocato *Eustachio Depetassi*, Conte *Piacenzo della Chiesa d'Isasca*, *Nicola della Chiesa*, Marchese *Giuseppe Ceva di Batifollo;* ed il Segretario *Rossi.*

Morto Bodoni, sottentrò la Vedova nel godimento della vitalizia pensione di lire 1200 italiane, di cui si parlò pag. 107. In questo mezzo S. M. l'Imperatore Francesco I. ordinò che le pensioni accordate dal Vice-Rè d'Italia sul tesoro di Milano continuassero bensì a pagarsi, ma coll'obbligo ai pensionati di residenza nel Regno Lombardo-Veneto. Allora coll'amichevole patrocinio del Conte Ferdinando Marescalchi portò ai piedi di Cesare le supplichevoli sue istanze ond'esserne esentata. Non solo si degnò il magnanimo Imperatore di derogare alla legge, ma dichiarò *che ciò era dovuto alla Vedova d'uomo sì celebre*. S. E. il Signor Conte Magawly de Calry Ministro in oggi di questi Ducati, col trasmetterle sollecitamente copia del clemente Rescritto, mostrò in quanta estimazione tenesse anch'egli Colui che tanto decoro recò alla Patria nostra.

FINE DEL PRIMO TOMO.

INDICE.

ELENCO

DEI

SIGNORI ASSOCIATI

DISPOSTO

PER ORDINE ALFABETICO.

N. B. *Si sono posti i nomi ed i titoli de' Signori Associati come furono trasmessi all'Autore.*

ELENCO

DEI

SIGNORI ASSOCIATI.

ABATI Sig. Alessandro, Ispettore de' Beni del Patrimonio dello Stato. *Parma*.

ACCADEMIA Reale delle Scienze. *Torino*.

ACETTI Sig. Giulio, Dottore di Medicina. *Parma*.

ACCORDINI Sig. Don Giovanni, Bibliotecario della Comunale. *Verona*.

ADORNI Sig. Giuseppe, Dottore di Legge. *Parma*.

ADORNI Sig. Giuseppe, Dottore di Legge, Compilatore della Gazzetta. *Parma*.

AGAZZI Sig. Giovanni Benedetto, Avvocato. *Borgo Taro*.

AGLIETTI Sig. Francesco, Consigliere. *Venezia*.

AGNESI Sig. Don Chiaffredo, Canonico e Prevosto di Verzuolo. *Saluzzo*.

AGOSTI Sig. Don Giuseppe, Cavaliere dell'Ordine de' SS. Maurizio e Lazaro, ed Avv.º de' poveri. *Alessandria*.

ALLOAT Sig. Luigi, Commesso dell' Ufficio delle lettere. *Parma*.

AMBRI Sig. Luigi, Professore di Istituzioni di Chirurgia nella Ducale Università. *Parma*.

ANFOSSI Sig. Costantino. *Parma*.

ANGUISSOLA D'ALTOE nata SANVITALE, Sig.ª Contessa Corona, Dama di Palazzo di S. M. *Parma*.

ANGUISSOLA DI GRAZZANO, Sig. Marchese Ranuzio, Consigliere di Stato di S. M. *Piacenza*.

ANGUISSOLA Sig. Conte G. Battista, Cavaliere della Corona Ferrea. *Piacenza.*

ANTINI Sig. Conte Girolamo. *Parma.*

ARBORIO GATTINARA S. E. il Sig. Marchese de BREME, Gran Croce dell' Ordine de' SS. Maurizio e Lazaro, Tesoriere del Supremo Ordine dell'Annunziata, Gentiluomo di Camera di S. M. il Re di Sardegna e Cavaliere di prima Classe della Corona di Ferro. *Torino.*

ARBORIO GATTINARA Sig. Conte Filippo, Inviato Straord.° di S. M. il Re di Sardegna a *Monaco.*

ARBORIO GATTINARA di BRALLE Sig. Cav. Abate Lodovico, Cavaliere della Corona di Ferro. *Milano.*

ARBORIO GATTINARA di BRALLE Sig. Conte Filiberto, Cavaliere della Corona di Ferro. *Milano.*

ARCELLI Sig. Conte Carlo. *Piacenza.*

ARTARIA Sig. Domenico, Mercante di Stampe. *Vienna.*

BACIOCCHI Sig. Barone Giulio. *Alessandria.*

BAGLIANI Sig. Marchese Raimondo, Maggiore Gen. delle Truppe di S. M. Sarda. *Alessandria.*

BAIETTA Sig. Don Luigi, Canonico. *Casal Monferrato.*

BALBINO Sig. Gaetano, Librajo. *Torino.*

BALBIS Sig. Girolamo. *Torino.*

BALESTRA Sig. Abate Don Rafaello. *Parma.*

BALZARI Sig. Salvatore, Controllore delle Contribuzioni dirette. *Parma.*

BARATTIERI Sig. Conte Paolo Emilio. *Piacenza.*

BARBIERI Sig. Vincenzo, Dottore di Legge e Segretario degli Ospizj Civili. *Parma.*

BARBIERI Sig. Dottore Bartolommeo, Conservatore dell' Orto botanico e Dimostratore delle piante. *Parma.*

BARBIERI Sig. Giambattista, Dottore di Legge. *Parma.*

BARDAXI DE AZARA S. Ema il Sig. Card. D. Dionisio. *Roma.*

BARZIZA Sig. Francesco, Avvocato. *Casal Monferrato.*

BASILETTI Sig. Luigi. *Brescia.*

BATTAGLIA Sig. Antonio, Avvocato. *Milano.*

Bazzini Sig. Gio: Antonio, Segretario del Comune di *Bardi*.

Benevolo Sig. Don Vincenzo, Canonico e Dottore di Sacra Teologia. *Saluzzo*.

Berchet Sig. Amedeo, Dottore di Medicina. *Parma*.

Berchet Sig. Ambrogio, Cavaliere della Legion d'Onore e della Corona Ferrea, Maggiore nel Reggimento Maria Luigia. *Parma*.

Berchet Sig. Pietro, Negoziante. *Parigi*.

Berchet Sig. Amedeo, Addetto alla pubblica Biblioteca. *Parma*.

Bergamini Sig. Giuseppe, Dottore di Medicina. *Finale di Modena*.

Bergonzi Sig. Marchese Ercole, Scudiere Comandante di S. M. *Parma*.

Bergonzi Sig. Marchese Sigismondo. *Parma*.

Berretta Sig. Tommaso, Ricevitor Generale degli Ospizj Civili. *Parma*.

Bertani Sig. Giuseppe, Avvocato e Professore di Codice Civile nella Ducale Università. *Parma*.

Bertini Sig. Francesco, Stampatore in *Lucca*.

Bertioli Sig. Conte Giovanni, Avvocato. *Parma*.

Bertioli Sig. Conte Francesco, Avvocato e Pretore di San Pancrazio. *Parma*.

Bertoloni Sig. Antonio, Professore di Botanica nell'Università Pontificia. *Bologna*.

Bertoloni Sig. Marchese Filippo. *Parma*.

Bertucci Sig. Giuseppe. *Bardi*.

Bettoli Sig. Nicolò, Professore dell'Acc. delle Belle-Arti ed Architetto della R. Corte. *Parma*.

Bettoni Nobile Sig. Conte Domenico. *Brescia*.

Biblioteca Ducale di *Modena*.

Biblioteca dell'Università di *Bologna*.

Biblioteca Reale di *Venezia*.

Biblioteca Pubblica di *Parma*.

Bodoni Dall'Aglio, Sig.[a] Vedova Margarita. *Parma*.

Bodoni Sig.[a] Angiola. *Saluzzo.*

Bolla Sig. Luigi, Professore Primario di Diritto nella Ducale Università di Parma, Preside della Facoltà legale, Cavaliere dell'Angelico Ordine Costantiniano e Consigliere di Stato Ordinario di S. M. *Parma.*

Bolla Sig. Lucio, Avvocato. *Parma.*

Bolognini Sig. Lodovico, Commessario Ingegnere. *Reggio.*

Bondi Sig. Abate Clemente. *Vienna.*

Bongiovanni Sig. G. Jacopo. *Reggio.*

Borelli Sig. Giuseppe. *Parma.*

Borelli Sig. Guglielmo. *Parma.*

Borgo Sig. Angelo. *Parma.*

Borsani Sig. Antonio, Avvocato. *Piacenza.*

Botacchi Sig. N., Avvocato. *Casal Monferrato.*

Botazzi Sig. Lorenzo. *Alessandria.*

Bozzani Sig. Pasquale. *Parma.*

Brera Sig. Valeriano Luigi, Prof. nell' Univ. *Padova.*

Briccoli Sig. Alessandro, Ragioniere presso il Direttore generale delle Finanze. *Parma.*

Brigidi Sig. Abate Don Giuseppe. *Faenza.*

Brignole S. E. il Sig. Antonio, Min. Plen. di S. M. il Re di Sardegna presso la R. I. Corte di Toscana. *Firenze.*

Brognoli Nobile Sig. Paolo. *Brescia.*

Brusotti Sig. Abate Don Carlo, Economo di Monsignor Arcivescovo e Vescovo di Pavia. *Pavia.*

Buronso d'Asigliano Sig. Conte Paolo. *Milano.*

Buglioni di Monale e Baetica Sig. Don Francesco, Canonico, Dottore in ambe le leggi, e Pro-Vicario Generale. *Saluzzo.*

Bussi Sig. Paolo, Dottore di Legge. *Parma.*

Caire Sig. Gio: Tommaso, Avvocato. *Casal Monferrato.*

Cagna Sig. Don Vittore, Dottor in Sacra Teologia. *Torino.*

Cagnoli Sig. Luigi, Professore di Eloquenza. *Reggio.*

Calciati Sig. Conte Antonio. *Piacenza.*

Calvi Sig. Francesco, Giudice a Edolo in Valcamonica. *Brescia.*

CAMPANINI Sig. Gaetano, Economo della Ducale Stamperia. *Parma.*

CAMPANINI Sig. Luigi, Proto della Ducale Stamp. *Parma.*

CAMPOZARINI Nobile Sig. Gian-Antonio. *Verona.*

CANALI Sig. Cirillo, Ricevitore della Dogana. *Berceto.*

CANCELLIERI Sig. Abate Francesco, Soprantendente della Stamperia di Propaganda e Pro-Sigillatore della Sacra Penitenzieria. *Roma.*

CANTELLI RIZZINI Sig.ª Contessa Luigia. *Parma.*

CANTERZANI Sig. Dottore Giambattista. *Bologna.*

CAPELLO Sig. Vincenzo. *Saluzzo.*

CAPPONI Illmo Sig. Marchese Ciro. *Firenze.*

CASAPINI Sig. Pietro, Capitano, e Direttore degli scavi di Velleja e dei Ducati. *Parma.*

CASELLI S. Eminenza Revma il Sig. Cardinale Fr. Carlo Francesco, Arcivescovo e Vescovo di *Parma.*

CASSIO Sig. Paride, Tenente al seguito del Reggimento Maria Luigia. *Borgo-Taro.*

CASTAGNOLA Sig. Conte G. Ferdinando, Aggiunto alla Podesteria di *Parma.*

CASTELLINARD Sig. Giuseppe, Pagatore Generale dei Ducati di Parma, Piacenza e Guastalla. *Parma.*

CAVALLI D'OLIVOLA Sig. Conte Giuseppe. *Casal Monferrato.*

CAVALLI Sig. Antonio. *San Secondo.*

CAVALLI Sig. Luigi, Direttore delle Finanze nel Ducato Piacentino. *Piacenza.*

CAVERZAGHI Sig. Domenico. *Parma.*

CELLA Sig. Vincenzo, Dottore di Legge. *Parma.*

CELOTTI Sig. Abate Luigi. *Venezia.*

CERATI Sig. Conte Antonio, Professore eminente e Presidente della Duc. Università di Parma, Cavaliere dell'Ordine Angelico Costantiniano, e Consigliere di Stato di S. M. *Parma.*

CERETOLI Sig. Conte Antonio, Cavaliere di Malta. *Parma.*

CICALA Sig. Conte N. *Piacenza.*

Cigola Nobile Sig. Conte Alessandro. *Brescia*.
Cipières Sig. Marchese Filippo. *Parma*.
Clerici Sig. Giuseppe, Direttore delle Finanze del Ducato di *Parma*.
Colombo Sig. Abate Don Michele. *Parma*.
Cocchi Sig. Francesco, Avvocato, Professore di Procedura Civile nella Ducale Università. *Parma*.
Cocconcelli Sig. Antonio, Professore d'Idraulica Teorico-Pratica nella Ducale Università. *Parma*.
Confalonieri Sig. Conte Federico. *Milano*.
Conti Sig. Sante, Dottore di Legge. *Montecchio*.
Conzani Sig. Ferdinando, Cavaliere e Capitano al servizio di S. M. Sarda. *Alessandria*.
Cornacchia Sig. Ferdinando, Avvocato, Dirett. Gen. delle Finanze, Rappresentante del Governo presso la Ferma-Mista nei Ducati, e Cons. di Stato di S. M. *Parma*.
Corniani Sig. Conte Roberto. *Brescia*.
Corsi Bosnasco Sig. Conte Cesare. *Nizza della Paglia*.
Corsini Sig. Cesare, Conservatore ed Economo dell'Accademia delle Belle-Arti. *Parma*.
Costamezzana Sig. Luigi, Avvocato. *Parma*.
Costerbosa Sig. Conte Antonio. *Parma*.
Crescini Sig. Presidente Don Dionigio. *Parma*.
Crotti Sig. Francesco, Avvocato, Professore di Giurisprudenza commerciale nella Ducale Università. *Parma*.
Cugini Signor Giuseppe. *Reggio*.
Custodi Sig. Barone Pietro, Intendente Generale delle Finanze dei Ducati e Cav. della Corona Ferrea. *Parma*.
Dall'Aglio Sig. Francesco, Alfiere nel Reggimento Maria Luigia. *Parma*.
Dall'Aglio Sig. Antonio, Ten. della Guar. d'onore. *Parma*.
Dall'Aglio Sig. Pietro. *Parma*.
Dall'Asta Sig. Conte Carlo. *Parma*.
Dall'Asta Sig. Conte Pompeo, Direttore delle Contribuzioni dirette. *Parma*.

Dalla Rosa Prati Sig. Marchese Filippo, Vice-Presidente della Ducale Università, Podestà di Parma, Cavaliere dell'Angelico Ordine Costantiniano e Ciambellano di S. M. *Parma.*

Dalberg S. E. il Sig. Duca, Ambasciatore di S. M. Cristianissima presso S. M. il Re di Sardegna. *Torino.*

Dalberg nata Brignole S. E. la Sig.a Duchessa Pellina. *Torino.*

Dallegre S. E. Revma Monsignor Conte Paolo, Arcivescovo e Vescovo di *Pavia.*

Dal Ferro Sig. Conte Lorenzo, Capitano in ritiro. *Piacenza.*

Dal Pozzo Sig. Cavaliere Ferdinando. *Torino.*

Datta Sig. Antonio, Professore nella Reale Accademia militare. *Torino.*

Deconti Sig. Vincenzo. *Casal Monferrato.*

Degli Alessandri S. E. il Sig. Giovanni. *Firenze.*

Degli Emigli Sig. Conte Pietro. *Verona.*

De Gubernatis Sig. Giambattista, Cavaliere della Legion d'onore. *Parma.*

De Lama Sig. Antonio, Vice-Presidente del Tribunale Civile e Criminale. *Parma.*

De Lama Sig. Pietro, Prefetto del Museo di Antichità, Segretario Emerito e Consigliere con voto dell'Accademia Ducale delle Belle-Arti. *Parma.*

Delmaino Sig. Mauro, Stampatore e Librajo. *Piacenza.*

Delmastro Sig. Giuseppe. *Parma.*

Delmastro Sig. Don Carlo, Dottore di Sacra Teologia. *Parma.*

Della Chiesa d' Isasca Sig. Conte Francesco Agostino, Maggiordomo di S. M. il Re di Sardegna. *Saluzzo.*

Della Somaglia Sua Emа il Sig. Cardinale Giulio Maria, Vicario di *Roma.*

Della Somaglia Sig.a Contessa Antonia nata Arcelli. *Parma.*

Depetassi Sig. Luigi, Proto-Medico a *Saluzzo.*

Del Verme Sig. Conte Pietro, Commendatore di Malta, Ciambellano di S. M. e Governatore de' Ducali Palazzi di Parma e Colorno. *Parma*.

Dervier Sig. Luigi, Sotto-Dirett. dell'Ufficio delle Lettere. *Parma*.

Devonshire Eccm̃a Sig.ª Duchessa Elisabetta. *Londra*.

Didier Sig. Giuseppe, Segretario della Casa Centrale. *Parma*.

Disderi Sig. Don Giuseppe Stefano, Canonico Arcidiacono, Dottore in ambe le Leggi e Vicario Generale. *Saluzzo*.

Dodici Sig. Gaetano, Dottore di Legge e Segretario del Governo. *Piacenza*.

Dodici Sig. Venanzio, Cavaliere della Legion d' Onore e Commessario di guerra. *Parma*.

Dondini Sig. Giulio Cesare, Vice-Commessario Pontificio al Vergato. *Bologna*.

Eandi Sig. Giovanni, Avvocato. *Saluzzo*.

Faa` di Bruno Sig. Marchese Francesco. *Alessandria*.

Fainardi Sig. Pietro, Avvocato, Presidente del Tribunale d'Appello e Cassazione, Cons. di Stato di S. M. *Parma*.

Faelli Sig. Don Girolamo, Dottore in S. T., Professore di Teologia morale e Rettore di San Tommaso. *Parma*.

Falavigna Sig. Don Angelo. *Luzzara*.

Fankhauser F. L. *Burgdorff*.

Fè Nobile Sig. Conte Marc'Antonio, Cav. di Malta. *Brescia*.

Federici Sig. Don Fortunato, Pro-Bibliotecario. *Padova*.

Fedolfi Sig. Pietro, Tenente Colonnello. *Parma*.

Ferrari Sig. Luigi, Dottore di Legge. *Parma*.

Ferrari Sig. Domenico, Dottore in medicina. *Piacenza*.

Ferraudi Sig. Don Raimondo, Domenicano. *Saluzzo*.

Ferroni Sig. Andrea, Dottore di Legge. *Parma*.

Fontana Sig. Antonio, Impiegato nella Podesteria. *Parma*.

Fontanella Sig. Salomone. *Colorno*.

Foresti Sig. Paolo, Podestà di Piacenza, e Cavaliere della Corona Ferrea. *Piacenza*.

Formenti Sig. Carlo. *Napoli*.

FORMENTI Sig. Amadeo, *Parma.*

FORMENTI Sig. N. Prof. nel R. Coll. di *Casal Monferrato.*

FOSSA Sig. Conte Benedetto, Podestà di *Reggio.*

FRAGNI Sig. Luigi, Dottore in medicina, Professore d'Igiene pubblica e privata nella Ducale Università. *Parma.*

FRANCIA Sig. Don Giuseppe, Canonico. *Casal Monferrato.*

FRANZONI Sig. Pasquale, Dottore in medicina. *Parma.*

FREDDY BATTILORI Sig. Cavaliere Luigi. *Vienna.*

FULCHERI Sig. Giuseppe Antonio. *Parma.*

FUNCHAL DE SOUZA S. E. il Sig. Conte Domenico, Ministro Plenipotenziario di S. M. il Re di Portogallo presso Sua Santità. *Roma.*

FUMANELLI Sig. Marchese Giambattista. *Verona.*

GABINETTO Letterario di *Parma.*

GALLANI LEGGIADRI Sig. Conte Pietro, Cavaliere della Legion d'onore e della Riunione, Presidente Onorario della Ducale Università e Cons. di Stato di S. M. *Parma.*

GALLESIO Sig. Cavaliere Giorgio. *Finale di Liguria.*

GALLUZZI Sig. Domenico, Dottore in Chirurgia. *Piacenza.*

GAMBARA Sig. Gaetano. *Parma.*

GARBARINI Sig. Pietro, Avvocato, Vice-Procuratore del Tribunale d'Appello e Cassazione, Direttore Generale di Polizia e Consigliere di Stato di S. M. *Parma.*

GARDOQUI S. Eminenza il Sig. Cardinale. *Roma.*

GARIBALDI Sig. Giuseppe, Dottore di Legge ed Esattore delle Contribuzioni dirette. *Parma.*

GARIMBERTI Sig. Conte Antonio, Ciambell. di S. M. *Parma.*

GARZONI VENTURI Sig. Marchese Carlo. *Firenze.*

GAZZERA Sig. Costanzo, Prefetto del R. Collegio. *Savigliano.*

GENTILI Sig. Marchese Francesco, Canonico. *Spoleto.*

GERVASI Sig. Giuseppe, Professore di Filosofia morale e Bibliotecario. *Piacenza.*

GIALDI Sig. Giuseppe, Avvocato, e Professore Onorario d'Agraria nella Ducale Università. *Parma.*

GIORDANI Sig. Luigi Uberto, Avvocato, Procurator Ducale presso il Tribunale d'Appello e Cassazione, e Professore onorario nella Ducale Università di *Parma*.

GHILINI S. E. il Sig. Marchese Ambrogio, Generale Maggiore al servizio di S. M. il Re di Sardegna e Comandante la Divisione di Novara. *Alessandria*.

GHISI Monsignor Don Cesare, Vicario Generale della Diocesi di Cremona. *Milano*.

GHIZZONI Sig. Luigi, Dottore di medicina. *Piacenza*.

GLENBERVIE Lord, Pari d'Irlanda, Consigliere privato del Re d'Inghilterra nell'Irlanda e Gran Brettagna. *Londra*.

GNUDI Sig. Domenico, Librajo. *Bologna*.

GODI Sig. Gaetano, Avvocato e Professore d'Istituzioni Civili nella Ducale Università di *Parma*.

GOTTARDI Sig. Girolamo, Prof. di Farmacia pratica nella D. Univ. e Giud. supplente del Trib. di Commercio. *Parma*.

GREGORI Sig. Giambattista. *Brescia*.

GROSSARDI Sig. Giovanni, Avvocato. *Parma*.

GRUPPINI Sig. Conte Fabrizio. *Parma*.

GUASCO DI BISIO Sig. Marchese Francesco. *Alessandria*.

GUAZZONE Sig. Abate Gian-Angelo. *Torino*.

GUIDOTTI Sig. Giambattista, Professore di Chimica e Storia naturale nella Ducale Università. *Parma*.

JABELOT il Rev. Padre Ferdinando, dell'Ordine de' Predicatori. *Parma*.

IPPOLITI DI GAZOLDO Sig. Marchese Nicola. *Mantova*.

ISAC Sig. Antonio, Professore di disegno e d'incisione nella Ducale Accademia delle Belle-Arti. *Parma*.

ISASCA Sig. Carlo, Tesoriere per S. M. Sarda. *Saluzzo*.

LAMBERTINI Sig. Angelo. *Milano*.

LANDI Sig. Marchese Ferdinando. *Piacenza*.

LEONE Sig. Don Guglielmo, Teologo e Direttore Generale dell'Illm̃a Città. *Torino*.

LEONE Sig. Abate Evasio, Prof. di alta Eloquenza. *Corfù*.

LEONI Sig. Conte Francesco. *Piacenza*.

Lesignoli Sig. Pietro. *Parma.*

Levacher Sig. Antonio, Tenente-Colonnello. *Parma.*

Levacher de Chestret Sig.ª Carolina. *Parma.*

Lobetti Sig. Carlo, Professore d'umane lettere nei Collegj dell' Illm̃a Città. *Torino.*

Lopez Martin Sig. Francesco. *Parma.*

Lovera di Castiglione Sig. Conte Luigi. *Alessandria.*

Luzzago Nobile Sig.ª Costanza. *Brescia.*

Maberini, Sig. Giuseppe, Segretario dell'Interno ed Economo del Ministero. *Parma.*

Maculani Sanviti Sig.ª Contessa Amalia. *Piacenza.*

Magawly-Cerati de Calry S. E. il Sig. Conte Filippo, Consigliere intimo attuale di S. M. I. R. A., Gran-Cancelliere dell'Angelico Sacro Ordine Costantiniano di S. Giorgio, Cavaliere di seconda Classe dell' Imperiale Ordine della Corona Ferrea, Consigliere intimo attuale di S. M. e suo Ministro di Stato. *Parma.*

Maggi Nobile Sig. Conte Girolamo *Brescia.*

Maggi Sig. Giambattista, Avvocato, Cav. dell'Ordine della Riunione, Consigliere di Stato e Governatore del Ducato di Piacenza. *Piacenza.*

Maggi Sig. Don Gian-Paolo, Vice-Presidente della Ducale Università. *Piacenza.*

Magnagutti Sig. Conte Giambattista. *Mantova.*

Mainardi Sig. Luigi Nicola, Tipografo e Librajo. *Verona.*

Maineri Sig. Carlo. *Lodi.*

Malacarne Sig. Vincenzo, Professore di Chirurgia nell'Università di *Padova.*

Malaguzzi Sig. Conte Ippolito. *Reggio.*

Manara Sig. Marchese Agostino, Consigliere di Stato di S. M. *Parma.*

Mandelli Sig. Marchese Bernardino, Consigliere di Stato di S. M. *Piacenza.*

Marazzani Sig. Conte Corrado, Ciambellano di S. M. *Piacenza.*

Marentini Sig. Abate Pietro Bernardino, Canonico della Metropolitana di *Saluzzo*.

Marescalchi Fava S. E. il Sig. Conte Ferdinando, Gran Cordone dell'Ordine della Corona di Ferro, Aquila d'oro della Legion d'Onore, Consigliere intimo attuale, e Ciambellano di S. M. I. R. A., suo Ministro Plenipotenziario e Inviato Straordinario presso la Real Corte di *Modena*.

Marescalchi Fava Sig. Conte Carlo, Ciambellano di S. M. I. R. A. *Bologna*.

Marescalchi Fava nata Brignole Sig.ª Contessa Catterina, Dama di Palazzo di S. M. Maria Luigia, Duchessa di Parma. *Bologna*.

Martini Sig. Lorenzo, Medico Collegiato, e Primo Ripetitore di Medicina nel R. Collegio delle Province. *Torino*.

Martorelli Monsignore N. *Roma*.

Marzand Sig. Abate Antonio, Pubblico Professore di Economia politica e Statistica nella Imperiale Università. *Padova*.

Masia Salina Sig. Canonico Francesco, Professore di Teologia nella R. Università. *Torino*.

Mazza Sig. Angelo, Preside della Facoltà di Belle-Lettere e Segretario del Supremo Magistrato della Ducale Università. *Parma*.

Mazza Sig. Don Francesco, Avvocato, e Professore d'Istituzioni canoniche nella Ducale Università. *Parma*.

Mazza Sig. Luigi, Chimico Farmaceutico. *Parma*.

Mazzucchini Sig. Conte Guidobono. *Mantova*.

Melegari Sig. Francesco, Presidente del Tribunale Civile e Criminale. *Parma*.

Melloni Sig. Antonio, Negoziante. *Parma*.

Micali Sig. Giuseppe. *Firenze*.

Miniscalchi Sig. Conte Marc' Antonio. *Verona*.

Mistrali Sig. Vincenzo, Barone dell'Impero, Cons. di Stato e Governat. de' Ducati di Parma e Guastalla. *Parma*.

Misuracchi Sig. Gaetano. *Borgo-Taro*.

Monaca Sig. N., Avvocato. *Casal Monferrato*.

Mongeot de Buatier Sig. Ferdinando, Uffiziale della Guardia d'onore. *Parma*.

Montanari Sig. Conte Benassù. *Verona*.

Montaigu' Signor Pietro, Ragioniere dell' Eccma Casa Sanvitale. *Parma*.

Montini Sig. Pietro, Capitano aggregato alla Piazza di Firenze. *Parma*.

Moreau de Saint Méry Sig. Elia Mederico. *Parigi*.

Morelli Sig. Conte Bernardino. *Casal Monferrato*.

Morenghi Sig. Antonio, Dottore di Legge. *Parma*.

Mori Sig. Don Giovanni, Dottore di Sacra Teologia e Consorziale. *Parma*.

Mori Sig. Domenico. *Parma*.

Musi Sig. Giuseppe, Avvocato. *Parma*.

Mussi Sig. Luigi, Tipografo. *Parma*.

Muzzi Sig. Giacomo, Tenente. *Parma*.

Nasalli Monsig. Ignazio, Prelato domestico di S. S. *Roma*.

Nasalli Sig. Conte Gaetano, Anziano Professore di Codice Civile nella Ducale Università, e Consigliere di Stato Ordinario di S. M. *Parma*.

Negri Sig. Luigi, Vicario del Cantone di *Berceto*.

Negri Sig. Ferdinando, Vice-Bibliotecario della Libreria Reale. *Mantova*.

Neipperg S. E. il Sig. Conte Adamo Alberto, Commendatore dell'Ordine di Maria Teresa, Ciambellano e Tenente-Generale al servigio di S. M. I. R. ed A., Gran Croce dell'Ordine della Spada di Svezia, di quello di Sant'Anna di Russia, de' SS. Maurizio e Lazzaro di Sardegna, di S. Ferdinando delle due Sicilie, gran Croce e Maresciallo del Sacro Ordine Costantiniano di S. Giorgio, Comandante Militare delle Truppe, e Cavalier d'Onore di S. M. la Principessa Imperiale Duchessa di Parma ecc. ecc. *Parma*.

NICOLI Sig. Dottore N. *Reggio*.

NISTRI Sig. Sebastiano, Stampatore e Librajo. *Pisa*.

NOBILI Sig. Don Pietro, Arciprete del *Mezzano de' Rondani*.

NOVELLIS DI COARAZA Sig. Barone Giuseppe. *Saluzzo*.

OLIVIERI P. M. Maurizio, dell'Ordine de' Predicatori. *Roma*.

OLIVIERI Sig. Domenico, Cassiere del Tesoro Generale. *Parma*.

ORANGER Sig. Nicola, Dirett. del Giardino Ducale. *Parma*.

ORCESI Sig. Giambattista, Librajo. *Lodi*.

ORSI Sig. Luigi, Direttore della Stamperia Bodoniana. *Parma*.

ORTALLI Sig. Gaspare. *Parma*.

ORTALLI Sig. Gaspare, Dottore di Legge, e Direttore Generale degli Ospizj Civili. *Parma*.

ORTIS Sig. Tommaso, Dottore di Legge. *Parma*.

PAGANI Sig. Abate Carlo. *Casal Monferrato*.

PAGANINO Sig. Don Giovanni Agostino, Canonico di S. Salvatore di Lavagna, Vicario Foraneo ed Arciprete della Plebania di S. Croce. *Moneglia*.

PAGANINO Sig. Giulio Maria, Notaro e Causidico. *Genova*.

PAGANINO Sig. Giuseppe, Direttore della Ducale Stamperia. *Parma*.

PALLAVICINI Sig. Marchese Filippo, Colonnello della Guardia Urbana, Comandante la Guardia d'onore di S. M., e Cav. dell'Angelico Ordine Costantiniano. *Parma*.

PALMIERI Sig. Pietro, Professore di disegno nei Collegj dell' Illm̃a Città di *Torino*.

PASINI Sig. Antonio, Professore della Ducale Accademia delle Belle-Arti, e Ritrattista di Corte. *Parma*.

PAVERI Sig. Marchese Ferdinando, Ciambellano di S. M. *Piacenza*.

PAVERI FONTANA Sig. Marchese Giuseppe. *Parma*.

PAVESI Sig. Antonio, Dottore di Legge ed Uffiziale nello Stato Civile. *Parma*.

Paulucci Calboli Sig. Marchese Francesco, Direttore della Ducale Accademia delle Belle-Arti, e Ciambellano di S. M. *Parma*.

Pazzoni Sig. Michele, Avvocato, Consigliere del Tribunale d'Appello e Cassazione, e Professore di Codice Civile nella Ducale Università. *Parma*.

Pellegrini Sig. Nicola, Dottore di Legge. *Parma*.

Pellegri Sig. Antonio, Chimico Speziale. *Berceto*.

Peruzzi Sig Gaetano, Impiegato nella Podesteria di *Parma*.

Pelleri Sig. Giuseppe, Avvocato, e Consigliere di Stato di S. M. *Parma*.

Petitot de Boipreaux Sig. Alessandro Ridolfo. *Parma*.

Pezzana Sig. Angelo, Avvocato, Istoriografo cogli onori di Professore della Ducale Università, e Prefetto della pubblica Biblioteca. *Parma*.

Piccinardi Sig. Silvio, Pro-Governatore, Cavaliere di S. Stefano. *Borgo-Taro*.

Pietrogalli Sig. Pietro, Tenente-Colonnello. *Parma*.

Pigozzi Sig. Palmino. *Parma*.

Pimienta Diaz Sig. Pietro, Capitano nel Reggimento Maria Luigia. *Parma*.

Pittori Sig. Pier Luigi. *Parma*.

Pizzetti Sig. Paolo, Dottore di Medicina, Professore onorario della Ducale Università, e Medico Consultore di Corte. *Parma*.

Pizzi Sig. Don Antonio, Consorziale. *Parma*.

Platestainer Sig. Giovanni, ex-Direttore Generale delle Finanze, ed Attuale Individuo della Suprema Giunta del Censimento. *Parma*.

Platestainer Sig. D. Carlo Giuseppe, Dott. in S. T., Vicario Foraneo, Protonotario Apostolico ed Arciprete. *Luzzara*.

Pochettini di Serravalle Sig. Abate N., Direttore di Spirito nella R. Accademia militare. *Torino*.

Poeti Sig. Agostino, Avvocato. *Torino*.

Poggi Sig. Giovanni, Professore di Umane Lettere. *Torino*.

Poggi Sig. Giuseppe, Avvocato, Commessario liquidatoro del Governo di Parma in *Parigi*.

Porta Sig. Giovanni Bonaventura, Cavaliere dell'Ordine della Riunione. *Parma*.

Pozzi Sig. Giambattista, Professore. *Torino*.

Raineri Sig. Luigi, Individuo del Tribunale Civile e Criminale. *Parma*.

Rameling Sig. Emanuele. *Parma*.

Ramirez de Montalvo Illmo Sig. Antonio. *Firenze*.

Ramondini Sig. Luigi, Dottore di Medicina. *Milano*.

Randoni Sig. Carlo, Accademico d'Onore della Ducale Accademia delle Belle-Arti di *Parma*.

Rasori Sig. Abate D. Carlo, Consorziale. *Parma*.

Ratti Sig. Siro, Ispettore delle Poste. *Parma*.

Ravazzoni Sig. Andrea, Dottore di Legge, Cancelliere del Tribunale d'Appello e Cassazione. *Parma*.

Reboli Sig. Francesco, Notaro, ed Aggiunto alla Podesteria. *Compiano*.

Reggio Sig. Pietro, Notajo. *Saluzzo*.

Regis Sig. Don Giuseppe Giovanni, Avvocato, Sostituto Procurator Generale di S. M. il Re di Sardegna. *Torino*.

Reineri Sig. Conte Carlo. *Casal Monferrato*.

Reineri di Lagnasco Sig. Conte Vincenzo, Riformatore. *Saluzzo*.

Renouard Sig. Antonio Agostino, Librajo e Mercante di Stampe. *Parigi*.

Riccati Ceva di San Michele Sig. Barone Giovanni. *Saluzzo*.

Richeri Sig. Abate Luigi, già Segretario dell' Università degli Studj. *Torino*.

Ricci Sig. Don Giuseppe, Canonico. *Piacenza*.

Rigo Sig. Bartolommeo, Tesoriere Generale dei Ducati di Parma, Piacenza e Guastalla. *Parma*.

Riva Arrivabeni Sig. Marchese Gaetano. *Mantova*.

Rivetta Sig. Barone Giorgio. *Casal Monferrato.*

Rizzardi Sig. Conte Gaetano. *Verona.*

Rizzini Gazzini Sig.ª Contessa Brigida. *Mantova.*

Rizzini Sig. Conte Francesco. *Mantova.*

Roero di Revello nata Saluzzo Sig.ª Contessa Diodata. *Torino.*

Romelli Sig. Abate Don Giulio. *Brescia.*

Ronchini Sig. Luigi, Dottore di Legge e Segretario della Podesteria di *Parma.*

Rora` nata Perboni d'Oviglio Sig.ª Marchesa Marianna. *Alessandria.*

Rorengo di Rora` Sig. Marchese Maurizio, Scudiere di S. M. la Regina di Sardegna. *Alessandria.*

Rosaspina Sig. Francesco, Incisore, e Professore della Pontificia Accademia delle Belle-Arti. *Bologna.*

Rosazza Sig. Vitale, Impresario delle fortificazioni di *Genova.*

Rosazza Sig. Amadio. *Parma.*

Rosellini Fantastici Sig.ª Massimina. *Firenze.*

Rosini Sig. Giovanni, Professore di Letteratura Italiana nella R. I. Università di *Pisa.*

Rossetti Sig. Domenico, Avvocato. *Parma.*

Rossi Sig. Giuseppe, Dottore, e Professore di Ostetricia nella Ducale Università. *Parma.*

Rossi Sig. Gaetano, Maggiore Comandante dei Dragoni Nazionali. *Parma.*

Rossi Sig. Gaetano, Podestà di *Compiano.*

Rossi Sig. Giuseppe, Impiegato nella Ferma. *Parma.*

Rossini Sig. Angelo, Dottore di Legge. *Parma.*

Rubini Sig. Pietro, Dottore di Medicina, Proto-Medico, Professore primario e Decano di Clinica medica, Preside della Facoltà medica nella Ducale Università. *Parma.*

Rugarli Sig. Conte Alessandro, Intendente Gen. del Patrimonio dello Stato, e Cons. di Stato di S. M. *Parma.*

Salati Sig. Enrico, Avvocato. *Parma.*

Saluzzo Illma Città.

Saluzzo di Munisiglio Cavaliere Cesare, Direttore Generale degli Studj alla R. Militare Accademia di *Torino*.

Salvatico S. E. il Sig. Conte Odoardo, Gran Croce dell'Ordine distinto di Carlo III. *Piacenza*.

Salvatico Sig. Filippo. *Saluzzo*.

Sancio Sig. Dalmazio, Medico-Chirurgo. *Torino*.

Sangervasi Contessa Cigola Nobile Sig.a Marianna. *Brescia*.

Sangervasi Nobile Sig. Camillo. *Brescia*.

Sangervasi Nobile Sig. Lorenzo. *Brescia*.

Santi Sig. Don Domenico, Preside della Facoltà Filosofica, Professore primario e Decano di Filosofia morale nella Ducale Università, Ispettore particolare per le Scuole secondarie ed elementari di Parma, e Censore de' Libri. *Parma*.

Sanvitale S. E. il Sig. Conte Stefano, Gran Ciambellano di S. M., e Cavaliere dell'Angelico Ordine Costantiniano di S. Giorgio. *Parma*.

Sanvitale Gonzaga S. E. la Sig.a Contessa Donna Luigia, Principessa del Sacro Romano Impero. *Parma*

Sanvitale Sig. Conte Federigo, Cavaliere dell'Insigne Ordine Gerosolomitano, Ciambellano di S. M. e Colonnello Castellano di *Parma*.

Sanvitale Monsignor Conte Luigi, Dottore in S. T., Professore Onorario della Ducale Università, Prevosto di Fontanellato, Priore di S. Benedetto del Priorato, e Prelato Domestico di S. Santità. *Parma*.

Sanvitale Sig. Conte Giacomo, Professore di Magna Eloquenza nella Ducale Università. *Parma*.

Sanviti Sig. Conte Decio. *Parma*.

San Nazaro Sig. Conte Giambattista. *Casal Monferrato*.

Sappa de' Milanesi Sig. Cavaliere Don Luigi, Gentiluomo di Camera Onorario di S. M. il Re di Sardegna, e Ri-

formatore delle Scuole della Città e Provincia di *Alessandria*.

SARTORI Sig. Arcangelo, Stampatore Librajo, e Tipografo d'onore del Senato Romano. *Ancona*.

SCHALBAKER Sig. Filippo Giuseppe, Librajo. *Vienna d'Austria*.

SCHENONI Sig. Francesco, Conservatore del D. Guardamobili. *Parma*.

SCHIASSI Sig. Abate Filippo, Canonico, e Profess. nell'Università di *Bologna*.

SCHIZZATI Sig. Filippo, Avvocato. *Parma*.

SCOTTI DI MONTALTO Sig. Marchese Ranuzio. *Piacenza*.

SCOTTI DE DOUGLAS Sig. Conte Alberto, Ciambellano di S. M. e Consigliere di Stato. *Piacenza*.

SCOTTI Sig. Conte Daniele. *Piacenza*.

SCOTTI di San Giorgio Sig. Conte Federigo. *Piacenza*.

SCUTELLARI Monsignor Francesco, Vescovo di Joppe, Abate Ordinario di *Guastalla*.

SECCO D'ARAGONA Nob. Sig. Conte Francesco. *Brescia*.

SEREGO ALIGHIERI nata SCHIO Sig.ª Contessa Anna. *Verona*.

SERVENTI Sig. Antonio. *Parma*.

SGAGNONI Sig. Pietro, Profes. di Fisica teorica ed esperimentale nella Ducale Università. *Parma*.

SILVA Sig. Francesco, Dottore di Legge, e Commessario di Polizia in *Borgo-Taro*.

SILVESTRI Sig. Giovanni, Stampatore. *Milano*.

SIMONETTI Sig. Gaetano, Dottore di Medicina. *Berceto*.

SOLARI Sig. Luca, Avvocato e Professore nella Università di *Genova*.

SONZOGNO e Comp., Tipografi Libraj. *Milano*.

SOPRANI Sig. Conte Francesco. *Piacenza*.

SORAGNA MELILUPI S. E. il Sig. Marchese Guido, Principe del Sacro Romano Impero. *Parma*.

SORAGNA MELILUPI Revm̃o Padre Don G. Paolo. *Parma*.

Spital Garimberti Sig. Conte Ercole. *Parma*.

Squarcia Sig. Don Giovanni, Prete. *Berceto*.

Statella di Spaccaforno S. E. il Sig. Marchese N., Inviato di S. M. il Re delle due Sicilie alla R. Corte di *Torino*.

Stocchi Sig. Giuseppe, già Tenente di Cavalleria leggiera. *Parma*.

Supasia, Sig. Giovanni. *Casal Monferrato*.

Tadini Sig. Ab. D. Placido, Profes. di Filosofia. *Alessandria*.

Tarchioni Sig. Salvatore, Direttore delle Fabbriche dell'Intendenza Generale delle Finanze. *Parma*.

Tardy Sig. D. Carlo Giuseppe, Canonico e Teologo Collegiato. *Torino*.

Tassoni Estense Sig. Marchese Cesare. *Parma*.

Testa-Fochi Sig. Francesco, Avvocato. *Alessandria*.

Tirelli Sig. Marchese Francesco, Ciambellano di S. M. la Duchessa di Parma. *Guastalla*.

Tommasini Sig. Giacomo, Dottore di Medicina, e Professore di Clinica nella Università Pontificia di *Bologna*.

Tonani P. Priore D. Ramiro. *Parma*.

Tonelli Sig. Ab. Giambattista Prof. di Fisica. *Reggio*.

Torregiani, Sig. Luigi, Avvocato. *Parma*.

Tredicini Sig. Marchese Carlo. *Piacenza*.

Tubarchi Sig. D. Giovanni. *Parma*.

Vaciago Sig. Carlo. *Piacenza*.

Valotti Nob. Sig. Conte Giambattista. *Brescia*.

Vassalli-Eandi Sig. Ab. N. Segretario perpetuo della R. Acc. delle Scienze. *Torino*.

Veneziani Sig. Giuseppe, Profes. di Fisica. *Piacenza*.

Ventura S. E. il Sig. Conte Cesare, Marchese di Gallinella, Gran Croce dell'Ordine di Carlo III., Caval. Priore dell'Ordine di Santo Stefano e Consigliere di Stato di S. M. *Parma*.

Ventura Litta Modignani S. E. la Sig. Contessa Fanny, Dama di Palazzo di S. M. *Parma*.

Ventura Cusani Sig. Conte Luigi. *Parma.*

Venturi Sig. Giambattista, Cavaliere della Corona Ferrea. *Reggio.*

Viariggi Sig. Luigi. *Firenze.*

Vimeux Gillet Sig.[a] Maria Luigia. *Parigi.*

Volta Sig. Leopoldo Camillo, Bibliotecario della Libreria Reale di *Mantova.*

Uggeri Contessa Della Somaglia Nobile Sig.[a] Bianca. *Brescia.*

Ugoni Nobile Sig. Filippo. *Brescia.*

Ulrici Sig. Gio. Antonio, Chimico-Farmaceutico, Speziale maggiore onorario di S. M. Cattolica. *Parma.*

Zaboli Sig. Ignazio, Avvocato. *Saluzzo.*

Zambiagi Sig. Giambattista. *Parma.*

Zanetti Sig. Giuseppe, Diret. del Monte di Pietà. *Piacenza.*

Zannini Sig. Dott. Paolo. *Venezia.*

Zannoni Sig. Ab. Don Giambattista. *Firenze.*

Zecchinelli Sig. Dottore Gio: Maria. *Padova.*

Zileri Sig. Alessandro, Capitano in ritiro. *Parma.*

Ziliani Sig. Gaetano. *Parma.*

Zurlo Sig. Conte N. *Napoli.*

SUPPLIMENTO.

Baroni Provinciali Sig.a Maddalena. *Parma.*

Basili Sig. Giuseppe, Dottore di Medicina, e Ripetitore sostituto addetto alla Clinica medica. *Parma.*

Benelli Sig. Don Smeraldo, Professore di Poetica ed Elementi di Greco nella Ducale Università. *Parma.*

Berchet Bubaton Sig.a Vittoria. *Parma.*

Bertomieux-Maurice Sig. L. *Parma.*

Bessborough S. E. il Sig. Conte N. *Londra.*

Bessborough S. E. la Sig.a Contessa N. *Londra.*

Bianchi Sig. Barone Gaetano, Cavaliere di 2.a e di 3.a Classe dell'Imperiale Ordine della Corona Ferrea, Cavaliere dell'Ordine militare di San Ferdinando delle due Sicilie, e dell'Angelico Sacro Ordine Costantiniano di San Giorgio, Colonnello Brigadiere delle Truppe dei Ducati e Comandante del Reggimento Maria Luigia. *Parma.*

Bianchi Sig. Agostino, Custode dei Ducali Palazzi. *Parma.*

Blanchon Sig. Giacomo, Stampatore e Librajo. *Parma.*

Calembrun Mercure Sig.a Maria. *Parma.*

Clifford Sig. N., Capitano della Marina Reale d'Inghilterra, e Cavaliere del Bagno. *Londra.*

Comellini Sig. Luigi. *Parma.*

Dall'Asta Sig. Lorenzo. *San Secondo.*

Dal Pozzo Farnese Sig. Conte N. *Parma.*

Dal Pozzo Sig. Marchese Claudio. *Alessandria.*

Dal Pozzo Guasco di Solero Sig.a Marchesa Teresa. *Alessandria.*

De Lama Sig. Agostino. *Parma.*

De Mongeot Joly Sig.ª Maria. *Parma.*

Garbini Sig. Nicola. *Parma.*

Gasparotti Sig. Tommaso, Segretario ed Archivista di Stato. *Parma.*

Grasselkovich Sua Altezza il Principe. *Vienna.*

Jacobacci Sig. Antonio, Dottore di Legge. *Parma.*

Lamb l' *Onorabile* Sig. Giorgio. *Londra.*

Laurent Sig. Luigi, Banchiere di Corte, e Presidente del Tribunale di Commercio. *Parma.*

Maberini Sig. Luigi, Capo-Sezione della Direzione Generale di Giustizia nel Ministero. *Parma.*

Maberini De Lama Sig.ª Maria. *Parma.*

Massimino di Ceva Sig. Cavaliere Massimo, Segretario di Legazione di S. M. Sarda presso S. A. I. e R. il Gran Duca di Toscana. *Firenze.*

Mazza Sig. Antonio, Controllore della Cassa del Patrimonio dello Stato. *Parma.*

Melegari Sig. Don Carlo, Dottore in Teologia, Professore Onorario nella Ducale Università di Parma, e Prevosto della Collegiata di Santa Margarita di *Colorno.*

Monaldini Sig. Conte Giuliano. *Ravenna.*

Monguidi Sig. Don Angelo. *Parma.*

Nardini Sig. Giulio, Ispettore delle Contribuzioni dirette. *Parma.*

Naudin De Lama Sig.ª Filippina. *Parma.*

Oberlè Sig. Paolo, Tenente nelle Truppe di S. M. Catt. *Valenza.*

Personelli Sig. Gio. Antonio. *Brescia.*

Piazza-Allodi Sig. Antonio, già Direttore particolare delle Regalie ne' Ducati. *Parma.*

Poldi Sig. Pietro. *Parma.*

Solaro della Margarita Sig. Conte Clemente, Segretario di Legazione di S. M. il Re di Sardegna presso S. M. il Re delle due Sicilie. *Napoli.*

Stocchi Levacher Sig.ª Alessandrina Teresa. *Parma.*

TAGGI Sig. Giovanni, Capitano in ritiro. *Parma.*
TAVEGGI Sig. Clemente. *Finale di Modena.*
TELLAROLI Sig. Gaetano. *Brescia.*
TESTA Monsignor Domenico, Prelato domestico di Sua Santità, e Segretario delle lettere *ad Principes*. *Roma.*

SECONDO SUPPLIMENTO.

Auregis Sig. Vincenzo. *Torino.*

Ballouhey Sig. I. C. Intendente Generale e Tesoriere della Casa di Sua Maestà. *Parma.*

Battaglia Il N. U. Sig. Alessandro. *Corfù.*

Bellini Sig. Bernardo, Editore e Traduttore de' Poeti Classici Greci. *Como.*

Bertè Sig. Francesco, Ingegnere verificatore del Catasto dei Ducati di Parma, Piacenza e Guastalla. *Parma.*

Bertoluzzi Sig. Giuseppe, Professore di Prospettiva ed Ornato nell'Accademia delle Belle-Arti. *Parma.*

Bianchi Sig. Conte Angelo. *Parma.*

Bicchieri Sig. Don Giovanni, Consorziale ed Economo del Seminario di *Parma.*

Borel e Pichard, Libraj. *Napoli.*

Borsi Sig. Francesco, Consigliere Municipale e Ispettore degli Ospizj Civili di *Parma.*

Botton du Faï di San Giuseppe d'Andorno Sig. Conte Emilio. *Torino.*

Brandolini Sig. Francesco, Chirurgo consulente al servizio di Sua Maestà. *Parma.*

Calloud Sig. Gius. Consigl. della Camera di Comm. *Parma.*

Carra Sig. Don Antonio, Canonico della Cattedrale di *Parma.*

Comelli Sig. Luigi, Proprietario. *Parma.*

Cornia Sig Luigi, Segretario-Cancelliere della Pretura di San Pancrazio. *Parma.*

Corvetto S. E. il Sig. Conte N., Ministro delle Finanze del Regno di Francia. *Parigi.*

Crivelli Sig. Giuseppe, Dottore in Medicina e Membro di varie Società scientifiche. *Torino*.

Del-Campo Sig. Ferdinando, Barone del Sacro R. Impero, e Maggiore degli Artiglieri Urbani di *Parma*.

Delviniotti Il N. U. Sig. N., Socio di più Accademie, Vice-Presidente dell'Ionia, e Giudice del Tribunale di Cassazione. *Corfù*.

De-Rege di Gifflenga Sig. Conte D. Alessandro, Maggior Generale e Comandante Gen. delle truppe del Governo di Torino, e Gran Croce de' SS. Maurizio e Lazzaro. *Torino*.

Falconcini Sig. Giovanni, Commessario Regio di S. A. I. R. Il Gran Duca di Toscana in *Pontremoli*.

Ferri Sig. Alessandro, Capitano nel 1.° Reggimento Estense. *Reggio*.

Franceschi Sig. Alfonso, detto Giovanelli, Pittore. *Parma*.

Ghigini Sig. Giovanni, Primo Chirurgo della Corte di Sua Maestà e Chirurgo del Reggimento Maria Luigia. *Parma*.

Graham Sig. Tommaso Enrico. *Londra*.

Jabelot Sig. Giovanni. *Parma*.

Levacher Sig. Luigi, Tenente nella Guardia d'Onore di Sua Maestà. *Parma*.

Lucatelli Sig. Giuseppe, Professore di Pittura. *Tolentino*.

Malaguzzi Linati Sig.ª Contessa Luigia, Dama di Palazzo di S. A. I. R. l'Arciduchessa d'Austria, Duchessa di Modena. *Reggio*.

Malmassari Sig. Rettore D. Francesco. *Parma*.

Marianelli Sig. Alessandro, Segretario della Casa di Sua Maestà. *Parma*.

Molini Giuseppe e Comp.°, Libraj e Stampatori. *Firenze*,

Morosi Sig. Cavaliere N., Direttore delle macchine della Zecca I. e R. di *Milano*.

Neri Sig. Filippo. *Firenze*.

Osenga Sig. Francesco Antonio, Tenente nella Guardia d'Onore di S. M. *Parma*.

OTTOLENGHI Sig. Giuseppe, Negoziante residente in *Parma.*

PEIROLERI Sig. Giuseppe, Commessario di Guerra al Servigio di S. M. Sarda. *Torino.*

PETRIDES Sig. Esqu. D. Platone, Ispettor Generale dell'Istruzion Pubblica delle Isole Ionie. *Corfù.*

POMBA Sig.a Vedova. *Torino.*

PONSONBY HONORABLE Sig. Guglielmo. *Londra.*

PONSONBY LADY Barbara. *Londra.*

PERI Sig. Bernardo, Generale in pensione di S. A. I. e R. Il Duca di Modena. *Reggio.*

REINA Sig. Francesco, Avvocato. *Milano.*

REVERBERI Sig. Don Giuseppe, Consorziale della Cattedrale di *Parma.*

ROSSI Sig. Ferdinando, Dottore di Legge. *Parma.*

SAVJ Sig. Francesco Maria, Dottore di Legge e Cancelliere del Consorzio di *Parma.*

SCUTELLARI Sig. Conte Mariano, Vicario di Parma e Amministratore Gen. del Patrimonio dell'Ordine Angelico Costantiniano. *Parma.*

SFORNI Sig. B., Proprietario. *Parma.*

SOLDATI Sig. Antonio, Direttore della Camera de' Conti, e Consigliere di Stato di S. M. *Parma.*

STRETTI Sig. Don Alessandro. *Parma.*

TOVAZZI Sig. Ferdinando. *Parma.*

VARRON Sig. Michele, Capitano in ritiro di S. M. Sarda, e Milite del R. Ordine di Savoja. *Parma.*

VEILUVA Sig. Avv. N., Canonico della Cattedrale di *Asti.*

VILLETTA CALICHIOPULO Il N. U. Sig. D. A., Presidente del Tribunal Criminale, Socio dell'Accad. Italiana e Segretario Perpetuo dell'Ionia. *Corfù.*

VOLPI Sig. Don Gaetano, Canonico della Cattedrale, Segretario ed Archivista dell'insigne Capitolo di *Parma.*

WRIGHTSON Sig. Guglielmo. *Londra.*